

FONDAZIONE ISTITUTO INTERNAZIONALE
DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI"
Serie oro. Testi antichi in anastatica su CD-rom

63

VIAGGIO
DI SPIZBERGA
O' GROLANDA

Fatto da Federico Martens Amburghese l'Anno 1671.

Oue si defscrivono que' remotiffimi paesi del Settentrione focto gli 81 grandi, ne' quali foggiora il Sole per lo spazio de tre Mesi intieri.

Con una copiofa relatione di quell'aggiacato Clima. E de gli vcelli, Quadrupedi, Pesci, e Piante rare, che vi nascono, colla defcrizione delle Balene, e lor Pesca.

Portato nuovamente dalla lingua Alemana nell'Italiana dal Sig. Iacopo Rautenfens Gentiluomo Curlandefe.

CONSACRATO

All' Illuftrifs. & Eccellentifs. Sig.

ANTONIO

DA CANAL

Nobile Veneto.

IN VENETIA, M.D.C.LXXXX.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

Istituto culturale e di documentazione Lazzerini,
Fondo Lazzerini antico

© luglio 2012

SS
io
ga
er
2
nd

ECA

.....

.....

IAN

DATI BIBLIOGRAFICI:

Martens, Friederich [1635-1699]

**Viaggio di Spizberga o'
Grolanda fatto da Federico
Martens amburghese l'anno
1671. Oue si descriuono que'
remotissimi paesi del
settentrione sotto gli 81. gradi,
ne' quali soggiorna il sole per lo
spazio di tre mesi intieri. Con
vna copiosa relatione di
quell'aggiacciato clima, e de gli
vccelli, quadrupedi, pesci, e
piante rare, che vi nascono, colla
descrizione delle balene, e lor
pesca. Portato nuouamente dalla
lingua alemana nell'italiana dal
sig. Iacopo Rautenfens
gentilhuomo curlandese ... - In
Venetia : per Iseppo Prodocimo,
1680. - 264 p. ; 12°
Segn.: A-L12. - Iniziali e fregi
xilogr. - Impronta: l-ti e.do 63so
Cæbe (7) 1680 (R)
Titolo originale: Spiztbergische
oder groenlandische Reise-
Beschreibung**

**L'edizione è stata realizzata
grazie al contributo di:**



Fondazione
Cassa Risparmio
di Prato



8011



VIAGGIO DI SPIZBERGA O' GROLANDA

Fatto da Federico Martens Amaburghese l'Anno 1671.

Que si descrivono que' remotissimi paesi del Settentrione sotto gli 81. gradi, ne quali soggiorna il Sole per lo spazio di tre Mesi intieri.

Con vna copiosa relatione di quell'aggiaciato Clima, e de gli ucelli, Quadrupedi, Pesci, e Piante rare, che vi nascono, colla descrizione delle Balene, e lor Pelca.

Portato nuouamente dallalingua Alemana nell'Italiana dal Sig. Iacopo Raupensens Gentilhuomo Curlandese.

CONSACRATO

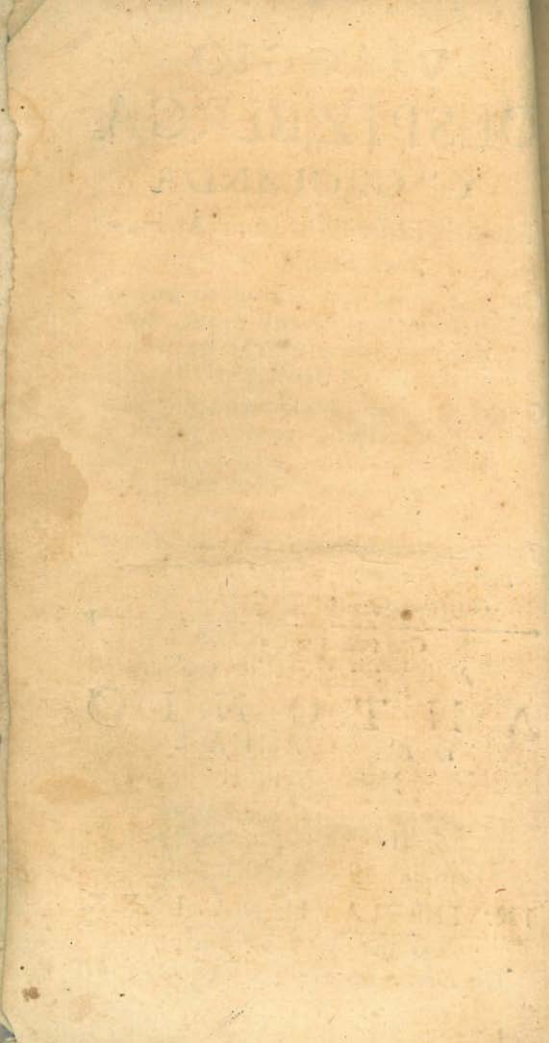
All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

A N T O N I O
D A' C A N A L
Nobile Veneto.



IN VENETIA, M. D. C. LXX X.

Per Ilippo Prodocimo.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



ILLVSTRISSIMO,

& Eccellentifs. Sig.



Non durai gran
fatica per rin-
uenire vn de-
gno Personag-
gio, al di cui
Patrocinio appoggiar si do-
uesse la raccolta di questi
viaggi, che vsciscono dal-

A 2 le

le mie stampe . Poiche ra
uifando in V. S. Illustriss
& Eccel. il Genio partico
lare di vedere il Mondo ar
gomentato da lunghi suo
viaggi particolarmente per
la Francia , e nella Germa
nia m'è stato facile con pro
prietà concludere non me
glio ch'a lei poterffi dedica
re il presente Libro , nel
quale abbreuiandosi la va
stità di gran parte del Mon
do se altroue V. E. puotè
godere con la presenza stra
nieri paesi potrà in questi
con la Lettura , concepir
ne , e vagheggiarne molt'
altri . Stimerò sotto la pro
tettione auttoreuole del di
lei

lei Nome (e per l'antichità
Nobiltà , e per l'attioni E-
roiche de suoi maggiori , è
per le Porpore ancor recen-
ti del Zio) sempre Glorio-
so , ripatriata questa se ben
per altro peregrina operet-
ta : E sotto l'ombra della sua
Virtù , dalla quale si pre-
uede la sua breue futura e-
lettione alle cariche più im-
portanti della Republica ,
farano sicuri questi Viaggi
di ritrouare felici le mete .
Resta solo che si degni rice-
uere & aggradire questa mia
picciola offerta , che riu-
scendo , come spero , ade-
quata al suo Genio , farà an-
che il supplicato aggradimen-

to proportionata mercede ,
a quel defiderio , che mi
costituiſce d'immortale of-
ſequio , e riuerenza , chia-
mandomi .

Di V. E.

Dalle mie ſtampe li 12. Dicembre 1680.

*Humiliſs. Deuotiſs. Seruo
Iſeppo Prodocimo.*

BREVE CONTEZZA
DELL' AVTORE

Introduzione all' Opera presentata
al Sig. Co. Valerio, e Sig. D. Er-
cole Zani Cavaliere de' SS.
Maurizio, e Lazaro.



*L'Autore della presente
Relazione è Federico
Martens Amburghese
di Professione cerusico:
mà vomo senza lettera-
tura latina. Egli scris-
se quel tanto, che vide l' Anno 1671.
quand' egli passò co' Vascelli di Ambur-
go in Spizberga. Terra delle prime,
che s' incontrino ne' remotissimi paesi del-
la Groenlanda sotto il Settentrione. No-
tò egli questa Relazione con vno stile
semplicissimo in fauella Alemana, e
non arrischiandosi di dar alla luce questo
suo Libretto volle prima, sottometten-
dolo alla censura, porlo sotto gli occhi de'
Signori Chirstenio, e Martino Foghe-
lio, ambidue celebri Dottori Medici
nella Città d' Amburgo, ove fù im-
pres;*

pressa l'anno 1675. in quarto . Per
 la qual cosa tanto più sicuramente de-
 si dar credenza a quello ch'ei riferisce .
 Stimolato io per tanto dalle immense
 obligationi , che per tutto il corso della
 mia vita sarò sempre tenuto professa-
 re alle Vostre Signorie Illustrissime
 per gli favori ricevuti in Bologna nel-
 la lor Casa , riconoscendo dalla lor gra-
 tia la fortuna , del mio soggiorno di
 molti Anni in Italia , e ben sapendo
 quanto simili Opere siano gradite dalla
 erudita curiosità del Sig. Conte Valerio
 Zani mio Signore , nobilmente incli-
 nato alla lettura , e cognizione de' Li-
 bri , e de' Viaggi stranieri ; ed altresì
 ritrouandomi infinitamente onorato dal
 Signor Cavalier D. Ercole Zani ,
 quando la prima volta gli resi i miei
 ossequij nella gran Città di Mosca , &
 iui lo rinverj vno de' Camerati dell'
 Eccellenza del Signor Gnenski Palati-
 no di kelma colà; Ambasciatore della
 Maestà del Rè Michele di Polonia al
 Gzar, ò sia Gran Duca di Mosconia ;
 Quindi favorito, ed accolto nel prose-
 guimento de' di lui Viaggi in Svezia ,

que non solamente in stokolmo , ma
 nelln celebre Vniuersità di Vpsal , e
 poscia in Danimarca , e nella Città di
 Koppenaghen , ella mi porse occasione
 di riconoscere Letterati , e Personaggi
 celebri , ed insigni , e frà gli altri Mon-
 signor Illustrissimo , e Riuerendissimo Ni-
 colo Stenone , ora Vescouo di Erbipoli ,
 e destinato Vicario Generale Apostolico
 in Annouer . Kammento più particolar-
 mente Ja signoria Illustrissima , & Rie-
 rendissima professandole oblighi eterni si-
 no alle ceneri , per auermi egli trattato da
 labirinti degli errori , e dati gli vltimi im-
 pusi per abbracciar la verità della Cattoli-
 ca Religione , prima dalle efficaci persuasio-
 ni delle signorie Vostre Illustrissime piu , e
 piu volte istillatami . Percio ardisco di
 presentar loro questa tenue , debolissi-
 ma mia fatica di poche , e fredde righe ,
 nate già sotto il piu inclemente Ciua
 del Mondo nell'alpestre , e rigida Spiz-
 berga ; parendomi , che anelassero ad
 essere traspiantate nella bella Italia ve-
 ro , vnico , e delizioso Giardino
 del Mondo . ma se in questo lauorio
 la mano , perche straniera , e senza leg-

giadria ne riesce disadatta ; suppliche-
rò le Signorie loro Illustrissime ad aggra-
dire se non l' affetto della fatica medema ,
l' affetto almeno di chi tanto loro si pro-
fessa tenuto .

Quanto allo stile Italiano mi è tor-
nato ben in acconcio di comporlo della
più semplice , e bassa lega , che sia , già
che lo stesso Autore non à potuto se non
semplicemente parlare nell' Originale .
Ed è certo , che vna fedel Relazione
non comparisce mai bene al Publico ,
che nella ingenua sna nudità , e schiet-
tezza . Mà nè men questo poco aureb-
be ottenuto la presente Traduzione ,
se il Sig. Francesco Cionacci , pregio
singolare della più casta Suada Tosca-
na non l' auesse , con tutto che alla sfug-
gita , e perdonando à molte mie im-
perfezioni , con qualche sua censura
limata .

Nella quarta Parte abbiamo diuisi
li dodici Capitoli dell' Autore in quin-
dici . Mentre che nell' esemplare Ale-
mano offerto dal Sig. Martino Foghe-
lio alla Libreria priuata dell' Altezza
Sereniss. del Sereniss. Gran Duca di
Toscana Cosimo III. singolar Prototipo
di

di vero Principè Cattolico ; che per l'incomparabile magnanimità , e beueficenza sua , hæc nobis otia fecit , trouammo accennato in margine , che così richiedea il miglior ordine del Libro . Per altro se nel trascriuere per auuentura , ò nell'imprimerlo qualch' errore tramischiato si fusse , sperarò come Forastiero di esserne cortesemente compatito , ed implorerò la benignità cortese di chi leggerà a condonarmelo . E perche in questa Relatione ben , e spesso accade il far menzione de' Venti , che dominano in que' Mari , riposi nel principio per maggior lume di questa Operetta la Tavola de' medesimi co' loro nomi in Italiano : Quindi hò profeguito coll' Autore , prima esponendo il Diario di tutto il Viaggio , col Giornale delle Maree , e Tempeste dalli 15. Aprile sino alli 21. Agosto del 1671. e sono passato poscia all' altre Parti , e Capi nello stesse modo appunto , con cui il medesimo le diuise .

NOI REFFORMATORI
dello studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del P. In-
quisitore nel libro intitolato . Il
Viaggio di Spizberga ò Grolanda Fatta
da Federico Martens Amburghese l' Anno
1671. non v'esser cosa alcuna contra la
Santa Fede Cattolica , e parimente per
attestato del Segretario nostro , niente
contro Prencipi , e buoni costumi , con-
cediamo licenza a Iseppo Prodocimo
Stampator di poterlo Stampare , obser-
uando gli ordini , &c.

Data li 18. Nouembre 1780.

[Aluise Priuli Proc. Refformator .
[Siluestro Valier Kau. Proc. Reff.

Gio: Battista Nicolosi
Segretario.

*Tavola de' nomi de' Venti, che spirano ne'
Mari della Gronlanda.*

1 **N**Ord, ò Norden, Tramontana,
Borea, vento Settentrionale,
vento Boreale.

2 Norden zu Osten, Tramontana verso
Greco, Borea verso Aquilone.

3 Nord Nordost, Greco Tramontana,
Borea Aquilone.

4 Nordost zu Norden, Greco verso Tra-
montana, Aquilone verso Borea.

5 Nordost Greco, Aquilone, verso A-
quilonare.

6 Nordost zu Osten, Greco verso Le-
uante, Aquilone verso Levante.

7 Ost Nordost, Greco Levante, Levan-
te Aquilone.

8 Ost zu Norden, Levante verso Greco,
Levante verso Aquilone.

9 Osten Ost Levante.

10 Ost zu Suden, Levante verso Sciroc-
co, Levante verso Euro.

11 Ost Sudost, Scirocco Levante, Euro
Levante.

12 Sud Ost zu Osten, Scirocco verso
Levante, Euro verso Levante.

13 Sud Ost, Scirocco, Euro.

14 Sud Ost zu Suden, Scirocco verso
Mezogiorno, Euro verso Austro.

15 Sud Sud Ost, Mezogiorno scirocco
Euro Austro.

16 Sud

16 Sud zu Osten, Mezogiorno verso Sciocco, Austro verso Euro.

17 Suden, Sud, Mezogiorno, Austro, Ostro.

18 Sud zu Vuesten, Mezogiorno verso Libeccio, Ostro verso Garbino.

19 Sud Sud VVest, Mezogiorno Libeccio, Ostro Garbino, Austro Garbino.

20 Sud Vuest zu Suden, Libeccio verso Mezogiorno, Garbino verso Ostro,

21 Sud Vuest, Libeccio, Garbino, Gherbino.

22 Sud Vuest, zu Vuesten Libeccio verso Ponente, Garbino verso Ponente.

23 Vuest Suduest, Ponente Libeccio, Ponente Garbino.

24 Vuest zu Suden, Ponente verso Libeccio, Ponente verso Garbino.

25 Vuest Vuesten, Ponente Zeffiro, Pauronio.

26 Vuest zu Norden, Ponente verso Maestro.

27 Vuest Norduest, Ponente Maestro

28 Norduest zu, Vuesten, Maestro verso Ponente.

29 Norduest Maestro, Maestrale vento.

30 Nord Vuest zu Norden, Maestro verso Tramontana, Maestro verso Borea,

31 Nor Norduest, Maestro Tramontana, Maestro Borea.

32 Nord zu Vuesten, Tramontana verso Maestro, Borea verso Maestro.

INDICE

DE' CAPITOLI

PARTE PRIMA.

*E successo di tutt' il viaggio di Spizberga
col giornale delle Maree, e tempeste
dell' Anno 1671. dalli 15. d' A-
prile sino ai 21. d' Agosto.*

- Cap. 1. **D** El viaggio dal fiume Elba in-
fin' à Spizberga. pag. 19
- Cap. 2. Del ritorno da Spizberga infino al
fiume Elba. 44

PARTE SECONDA.

La description di Spizberga.

- Cap. 1. Delle parti esteriori di Spizber-
ga. 49
- Cap. 2. Del Mare. 66
- Cap. 3. Del giaccio. 75
- Cap. 4. Dell' Aria. 86

PARTE TERZA.

Le Piante, che trouai in Spizberga.

- Cap. 1. Dell' Erbe in genere. 97
- Cap. 2. Dell' Erba con le foglie d' Aloè. 99
- Cap.

Cap. 3. Del Sempreuiuo minore intaglia- to.	101
Cap. 4. De' Ranoncoli <i>Annenfussen</i> .	100
Cap. 5. Della Coclearia, <i>Loffelkrant</i> .	104
Cap. 6. Dell'Erba simile al Maurpseffert . <i>Telesio</i> .	106
Cap. 7. Della Bistorta, <i>Nattenurta</i> .	106
Cap. 8. Dell'Erba simile all'orecchie di To- po, <i>Manscherlein</i> .	108
Cap. 9. Dell'Erba simile alla Prouenca , <i>Esingran</i> .	109
Cap. 10. Della Fragaria, <i>Endbeerkrant</i> .	110
Cap. 11. Delle Ruperie, ò Erbe degli Scogli <i>Klippenkrander</i> .	111

PARTE QUARTA.

Gli Animali di Spizberga .

Proemio: degli Animali in genere, e special- mente degli Vccelli.	116
Cap. 1. Degli Vccelli co' piedi diuisi.	117
Cap. 2. Degli Vccelli, co' piedi larghi .	120
Cap. 3. Degli altri Vccelli, che non hò potu- to disegnare .	151
Cap. 4. D'onde vengono gli Vccelli in Spiz- berga .	152
Cap. 5. Degli Animali Quadrupedi.	154
Cap. 6. D'alcune sorti di Crustacei, che si pi- gliano ne' viaggi di Gronlanda, ò di Spiz- berga .	175
Cap. 7. De' Pesci, che anno delle ale, ò merli li quali insieme con la Balena si vedono nel viaggio di Spizberga .	186
Cap.	

Cap. 4. Della Balena.	202
Cap. 9. Della pesca delle Balene.	225
Cap. 10. Come maneggino la Balena morta.	240
Cap. 11. Della cottura del grasso, ò dell'oglio di Pesce.	249
Cap. 12. Del Finfisch <i>Pesce merlato</i> .	253
Cap. 13. Del corredar le Naui, che vanno in Spizberga.	254
Cap. 14. Delle malattie di quelli, che nauigano à Spizberga.	256
Cap. 15. Delli Rotzfisch, Pesci mucciosi, ò Seequelen Vuampi marini, e Pesci trasparenti.	256

PARTE QUINTA.

D'alcuni altri Pesci Marini.

Cauallin di Nettuno, <i>Seegostpfer</i> .	258
Delli Scheneken Rotfische Pesci mucciosi à guisa delle Lumachette, ò Chiocciolle strauaganti.	259
Delli Zakener Rotfisch, Pesce muccioso vncinato.	260
Delli Rosener Rotzfisch, Pesce muccioso in forma di rose.	261
Delli Mutzener Rotzfisch, Pesci mucciosi in forma di beretta.	262
Del Sprigbrunnen Rotzfisch, Pesce curioso detto Fontana.	263

Daniel 3.

Benedicite glacies, & ni-
 ues Domino, benedicite
 noctes, & dies Domino.
 Benedicite Cete, & omnia, que
 mouentur in aquis Domino,
 benedicite omnes volucres
 Celi Domino.



PARTE PRIMA
 DEL VIAGGIO
 D I
 SPIZBERGA:

Cioè

IL DIARIO DI TUTTO IL VIAGGIO

Col Giornale delle Maree, e Tem-
 peste dell' Anno 1671. dalli 15.
 Aprile fino alli 21. d'Agosto
 dell' Anno medesimo.

C A P. I.

*Del Viaggio dal fiume Elba infino
 a Spizberga.*



Quindici d'aprile del 1671
 circa mezo giorno sal-
 pammo dal Fiume Elba
 giù in Mare. Il Vento era
 Nordost, Aquilone, ò
 Greco, la sera ci trouam-
 mo vicini à Ilgeland. Il

uento si cambiò in Nord Norduest Mae-
 stro Tramontana. La Naue si chiamaua
 Giona dentro la Balena, il Nocchiero Pie-
 tro Peten di Frisia.

A' 16. la Domenica delle Palme era

vn Sole torbido, il Vento, Ost Leuante, e nauigammo al 56. grado.

A'17. tutto il giorno col Sole torbido, il Vento Ost, Leuante, e montammo al 57. grado.

A'18. col Vento Ost, Leuante, e Sole torbido auuanzammo al 58. grado, e minuri 49

A'19. il vento era Suduest, Garbino Libeccio, & Vuest Ponente, e uenimmo fino al 59. grado.

A'20. spiraua il Vento Sud Suduest, Austro Garbino, imperuoso, e con pioggia. Islandci pareua 15. leghe discosto uerso il Vuest Suduest, Ponente Garbino, e nauigando dal Norduest, Maestito, uerso Nord, Tramontana, uenimmo al 61. grado.

A'21. era Vento gagliardo Suduest, Garbino, con pioggia, e ci trouauamo al 62. grado e 12. minuti, obseruando il crescere de' giorni, e lo scemar delle notti di grado in grado: la notte si uedeua ancora le Stelle, & il freddo si daua a sentire.

Qui già cominciauano ad allestirsi i marinari alla Caccia delle Balene, metrendo per buon prouedimento ne' Palescalmi, o Barchette pescareccie i loro Lancioni, dardi, funi, e remi, coll'altre cose necessarie, accioche sorgendo forse qualche fortuna di Mare non fossero impediti ad apparecchiarsi.

A' 22. faceua vento, e freddo, la notte piouette, e col Vento Suduest, Garbino, giungemmo al 65. grado.

A' 23. il giorno di Pasqua durò la nebbia tutto il giorno col Vento Suduest, Garbino, ritrouandoci al 66. grado, e 14. minuti.

A' 24. Lunedì di Pasqua, era vento gagliardo Suduest, Garbino, l'altezza del Polo in questo giorno non la potemmo offeruare per il buio della pioggia.

A' 25. vento gagliardo Suduest, Garbino tutto il giorno, il quale posatosi, tornò la sera da Levante con grandine, neue, e pioggia à vicenda, e con freddo sopportabile, al grado 68. e 46. minuti.

A' 26. il medesimo vento tiraua gagliardamente tutto il giorno, e nauigammo verso Nordost, Greco, tenendoci alquanto dalla parte dell' Ost, Levante al 71. grado, e 5. minuti.

A' 27. Tempesta di Mare, gragnuola, e neue con freddo grande. Il Vento era Ost Nordost, Greco Levante, al grado 71. ed andò nel ghiaccio, ne allontanammo la Naue.

L' Isola di Giouanni-Maien ci era à Suduest, Garbino verso Ponente, lontano da noi dieci leghe, secondo il nostro conto, l'auremmo potuto vedere, se non era la nebbia, e la neue, che c'impedinano la vista.

Il Mezodì era più fortunoso: onde
calaa-

calando la Vela maestra, e rimetterui la vela anteriore sù li banchi, andammo solo con la mezana verso Sud, l'Osten, mezo giorno verso Scirocco.

A'28. non soffiaua tanto il Vento Nord Ost, Greco, e noi dammo in certi gran pezzi di ghiaccio.

A'29 tutto il giorno pieno di nebbia, il Vento Ost Nordost, Greco Levante & incontrando nel ghiaccio ce ne slontanammo.

A'30. la prima Domenica dopo Pasqua col Vento Nord, Tramontana, con nebbia, pioggia, e neue, vrtando nel ghiaccio la sera pure ce ne liberammo. Il Mare era tutto fortunoso, e sbalza ua fortemente la Naue.

Al primo di Maggio crescendo il vento si leuò vna gran borrasca con freddo intenso, e facendo hora neue, hor Sole, il vento correua Norduest, Maestro.

A'2. auanti mezo giorno borrascoso; si quietò verso la sera il vento con gran freddo, e neue soffiando dal Vuest Oorduest Ponente Maestro.

A'3. freddo, neue, grandine, e Sole torbido, col Vento Vuest, Norduest, Ponente Maestro, quì il Sole più non ci tramontaua, vedendolo noi tanto di notte, quanto di giorno.

A'4. neue, grandine, Sole torbido con freddo sopportabile, e Vento Norduest, Maestro.

Il tempo ogni giorno era incostante: i cani Marini vedeuansi in gran copia saltare fuori dell'acqua auanti le Naui, e stando à meza vita sopra l'acqua faceuano insieme vn ballo ridicoloso.

A'5. auanti mezo giorno faceua freddo mediocre, e Sole, mà circa il mezo di os- cure nuuole con neue, e freddo rigido, il Vento era Nord Norduest, Maestro Tramontana.

Vedeuamo giornalmente molte Naui, le quali andauano incroccchiando intorno a' giacci: & oseruano, che passando l'una, l'altra domandaua (schiamazzando forte) quanti Pesci auessero presi.

Quando il Vento tira forte, e quando però non possono significarsi colla voce quanti Pesci abbiano, presi lo fanno con tanti giri, ò accennamenti di Capello.

Mà auendo fatto già la piena leuata della Balene, mettono fuori la Bandiera maggior, e se tal'vno hà qualche negotio di trattare con vn'altro se ne sbriga presto.

A'6. la mattina il vento era Norduest, Maestro, mà si uoltò presto Vuest Norduest, Ponete Maestro, cō fortuna, grandine, neue, freddo ueemente, & onde rotte, si come accade quando il vento si ruolta, riscontrandosi le onde, e prima d'instradarsi per vn medesimo, verso, spandendosi sopra la Naue.

A' 7. vn freddo mite , tempo nuuoloso , e piovoso con neue , la sera tornammo al ghiaccio , il vento ci era totalmente contrario , & il ghiaccio troppo minuto , e per questo di nuouo ce ne slontanammo .

Il dopo desinare ci venne in vista SPIZBERGA , cioè la parte di Mezodì Promontorio Settentrionale , persuadendoci altrimenti , che fosse il Porto chiamato Sicuro .

La terra ci si prefiguraua come vna nube tenebrosa piena di linee , ò striscie bianche .

Voltammo di nuouo verso Ponente : e ciò s' intende conforme , che tutte le Terre si stendono secondo la Bussola , la qual cosa parimente dal ghiaccio , e Porto ragguaglia .

A' 8. nebbioso con neue , e freddo tollerabile , la sera faceua chiaro , e veduamo molte Nauti intorno à noi ; il Vento era Sud Suduest , Austro Garbino .

A' 9. nebbioso con neue , e freddo mediocre : il Vento Vuest Suduest , Ponente Garbino .

Il dopo desinare venne vn Finfish Pesce merlato , vicino alla Naue , il quale stimauamo essere una Balena , prima di uedere i suoi merli sopra la coda , onde buttammo il Palescarmo in Mare , mà questa fatica fù in danno , perche rauisatolo noi lo lasciammo .

A' 10. auanti mezo giorno era freddo mediocre, sul mezodì ingalgiardua il Vento, e la sera si solleuò fortuna, la quale durò tutta la notte con freddo grandissimo il Vento Vuest Nordueft, Ponente Maestro.

A' 11. tutto il giorno borasca con freddo gagliardo, e col medesimo Vento.

Dall' 15. Aprile fino ad ora non abbiamo pigliato l'altezza del Sole: arriuammo poi al 70. grado, e 3. minuti, e proggiammo verso il Settentrione, & il ghiaccio.

Parrà forse cosa strana l'accostarsi al ghiaccio, e di nuouo slontanarsene; ma ne diremo qualche cosa appresso.

A' 12. borascoso con gran freddo, e Vento Nord, Tramontana.

Apena si poteua viuere nella Naue per lo troppo gran freddo: auuengache in questo Mese di Maggio habbiamo patito il freddo più eccessiuo.

A' 13. fortunoso con freddo mordente, e Vento Nord, Tramontana.

A' 14. il Vento era Nordost, Greco, bel tempo, e Sole trouandoci al 75. grado, e 22. minuti.

Contammo intorno à vinti Naui, il Mare era tutto rapacificato, il vento appena si sentiua, mà bensì il freddo grande.

Quil Mare presto si abbonaccia dopo le borasche, principalmente soffiando il

Vento della parte del ghiaccio, & il vento dalla banda del Mare aperto sempre spinge onde più grosse.

Di meza notte tornammo vn'altra uolta al ghiaccio, e non ci parendo ben fatto d'entrarci, perche era in pezzetti, ce ne ritornammo.

A' 15. il Vento era Nordost, Greco; entrammo nel ghiaccio, e con esso noi quattordici altre Navi, ma tutti di nuouo ne uscimmo, perche era ancora minuto, trouandoci già al 75. grado, e 33. minuti.

Di giorno vedemmo una Balena nõ lungi dalla nostra Naue, e per questo buttassimo quattro Battelli in Mare.

Mà questa fatica ancora fù fatta in vano andando il Pesce sott'acqua, là doue non lo potemmo seguitare, nè riuedere.

A' 16. la mattina bel Sole, e freddo con vn gagliardo vento Nord, Tramontana, e la notte similmente Sole.

Costeggiammo ancora il ghiaccio, e con noi trè altre Navi d'Amburgo, facendo freddo, e Sole tutta la notte.

A' 17. gran freddo con Sole, à mezo dì borasca, dopo pranzo neue, col Vento Nord Nordost, Greco Tramontana.

Qui pochi Vccelli sogliono vedersi.

A' 11. era calma con gran freddo verso mezo giorno, il Vento tiraua dal Nord Nordost, Greco Tramontana, sotto il 75. grado, 35. minuti.

Dopo

Dopo pranzo eravamo trè Naui, che voltavamo le prode vn'altra volta verso il giaccio.

A' 19. Sole torbido, Vento Nord, Tramontana, e calma, che à pena si poteua sentire il vento.

Remeggiammo con vn Battello verso il giaccio, & ammazzammo due Cani Marini, detti altrimenti de' Marinari Rubben, à ve'n'era quì sul giaccio tanta quantità, che non poteuano numerarsi.

A' 20. era vn freddo molto grande, di modo che ancora il Mare si agghiacciaua, mà era così quieto, che à pena si sentiuua il Vento, che soffiaua dal Nord Tramontana.

Con esso noi era vno stuolo di noue Naui, che si aggirauano intorno al giaccio, trouando di quando in quando giaccio maggiore in pezzi.

A' 21. la quarta Domenica dopo Pasqua auanti mezzo giorno entrammo nel giaccio insieme con vna Naue Amburghese, detta il Lepeler, e con otto altre Olandesi. Afferrammo la Naue con gli vncini ad vn gran campo di giaccio, stando il Sole volto à Sud Suduest, Austro Garbino: intorno à noi contrammo trenta vascelli nel giaccio, come in vn Porto. Si entra però dentro il giaccio, e uisi arrischiano le Naui, come appunto tal volta si arrischia à buttarre in terra il vetro senza romperlo.

A'22. il vento spiraua da Sud, Mezo giorno. stauamo ancora fermi à quel medesimo gran pezzo di giaccio .

A'23. eramo al 77. grado , e 24. minuti in mezo al giaccio , con chiaro Sole , attaccati ad vn gran campo , di giaccio .

A'24. era borasca, pioggia, e neue, freddo mediocre, e Vento Sud.

In questo luogo prouammo solamente piccoli ondeggiamenti del Mare , essendo vnà bella calma .

A'25. faceua più freddo, vento , nebbia , neue, e qualche poco di Sole, il vento Norduest, Maestro.

A'26. la mattina fiocaua neue , auanti mezo giorno era Sole torbido , e vento più gagliardo .

Sciogliemmo la Naue dal campo di giaccio , perche correuamo verso mezodì più dentro il Mare , inoltrandoci nel giaccio , e stimasi meglio l'essere assai dentro a' giacci .

A'17. era calma , e neucaua col vento Sud, Austro .

A'28. auanti mezodì faceua chiaro , sul mezo giorno vento , e nebbia , dopo desinare neue .

A'20. freddo grande , e tempo nuuoloso col vento Sud , Austro , la notte biara col Sole , la medesima notte ci circondò il giaccio , e la Naue ne correua con pericolo , henche presto si dissipasse

il medesimo, & il Mare diuentaua alquanto scarico vedendosi più acqua, che giaccio.

A' 30. la mattina bel tempo, circa il mezzodì neue, il vento Sudost, Scirocco, con calma.

Remeggiammo con li Battelli auanti la Naue più dentro il giaccio.

La mattina vdimmo sbruffar vna Balena stando al Sole all'Ost, Levante, e poi tirammo vna Balena femina alla Naue, trouandosi il Sole all'Ost Sudost, Scirocco Levante. Quel medesimo giorno ne tagliammo il Lardo, ò grasso riempendone settanta caratelli. Appreso questo Pesce si vedea gran moltitudine d'Vcelli, la più parte Malleuchen, vna specie di Tuffatori, tanto ingordidel cibo, che con bacchette sopra la Balena si poteuano ammazzare. Questo Pesce ci fù scoperto massimamente da gli Vcelli, de' quali per tutto sopra il Mare si uedeua gran copia, douunque la Balena era scorsa, perche si trouò ferita d'vn Dardo, che le staua ancora conficcato nella uita, e stanca dal lungo nuotare, sbruffaua molto basso tutta infuocata, sicche puzzaua ancor viuente, e gli Vcelli ne mangiauano. Questa Balena essendo già morta propriamente bolliu, e dal uapore ci si accendeuano gli occhi.

La notte perdette Cornelio Seeman la

sua Naue in quel gran stringere, & v̄rtarsi del ghiaccio: In questo luogo si vedono gran campi di ghiaccio, che i Marinari chiamano giacci del Vuest, Ponente, perche stà verso Occidente.

Al primo di Giugno era vn bel Sole, la notte fermammo la Naue con vncini ad vn gran campo di ghiaccio, e questo campo non si poteva tutto scorgere con la vista. Indi seguì vna fortuna col vento Norduest, Maestro.

A'2. auanti mezzo giorno freddo grande, e la notte comparìua la Luna tutta pallida, conforme da noi si vede di giorno accompagnata con vn bel Sole: poscia seguì nebbia, e neue, col vento Nord Nordost, Greco Tramontana.

A'3. faceua gran freddo, neue, e borasca, il dopo pranzo freddo toletabile, con neue minuta, e vento Nordost, Greco.

Mettendo io la differenza della neue minuta, e la grande se ne tratterà d'auuantiaggio nel Capitolo dell' Aria.

La notte venne vn battello di Cornelio Seeman con otto huomini alla nostra Naue.

A'4. ora neue, ora pioggia, ora Sole con freddo toletabile spirando il vento, dal Nord Tramontana; scorgemmo vna Balena, e ci affaticammo per pigliarla, mà essa non ci volle pagar la fatica, fuggendosene lontano da noi.

A'5. era borasca con Sole tutto il giorno :
 n notte cessò il uento , e seguì per questa
 notte un Sole assai caldo col uento Nord ,
 Tramontana.

Erauamo un'altra uolta in traccia d'una
 Balena , la quale parimente ci sfuggì.

A'6. era nebbioso il tempo, ed auanti prà
 so un Sole torbido, e freddo sopportabile
 col uento Nord, Tramontana.

La mattina andammo di nuouo alla
 caccia , & eramo così uicini ad una
 Balena , che il Lanciatore staua in affet-
 to di scagliarle il Dardo . Questo Pesce
 grandemente ci farebbe stato grato , mà
 egli con la parte posteriore si affondò ,
 tenendo la testa fuori dell' acqua , e fi-
 nalmente piombò del tutto sott'acqua ,
 come un sasso , di maniera che non si po-
 teua più riuedere . Pareua quel gran
 campo di ghiaccio esser pieno di buchi
 nel mezo , per li quali le Balene hauesse-
 ro agio di respirare . In questo uasto
 campo di ghiaccio si trouauano anche altri
 Vascelli , che scacciuaano l'uno dall'altro i
 Pesci . Onde questi sbigottiti , da niuno
 poteuano pigliar si .

Trè uolte il giorno uscimmo in caccia
 ma senza poter prendere mai cosa alcuna.

A'7. bel tempo , e Sole assai caldo tut-
 to il giorno , con un poco più di uento
 la sera :

Snodando poi la Naue dal ghiaccio ci au-
vicinammo più al Mare aperto.

A'8. nebbia, e poi tutto il dì neue.

Ci vennero in vista moltissimi Cani Ma-
rini sul ghiaccio dalla parte del Mare, onde
calati con un Battello dalla Naue, n'uc-
cedemmo quindici.

A'9. tutto il giorno nuuoloso, & il Ven-
to Nordost, Greco.

Di nuouo tornammo fuori del ghiaccio
intorno Leuante, cioè uerso SPIZBER-
GA.

A'10. era uento grande, e neui, dopo me-
zo giorno Sole, col Vento Nord, Tramon-
tana.

A'11. il giorno della Pentecoste auanti
pranzo Sole con lunghe nuuole, sul mezodì
spiraua uento, mà la sera borascola col uen-
to Nord, Tramontana.

A'12. freddo con tempesta tutto il gior-
no, e la notte faceua Sole.

Chi non l'osserua ben bene non conosce
se sia giorno, ò notte.

A'13. il dopo desinare uento grande, e
nebbia, e ci trouammo al 77. grado, an-
dando lungo il ghiaccio alquanto uerso Le-
uante à SPIZBERGA.

La notte habbiamo veduto più di uen-
ti balene, che correuano una' dietro al-
l'altra uerso il ghiaccio, e di queste pren-
demmo il secondo Pesce, cioè un mas-
chio. Mentre si uccideua con li Lancio-
ni sbruffaua fortemente il sangue in tal
gui-

guisa, che anche il Mare n'era colorito per doue nuotaua. Laciammo alla Naua stando il Sole uerso il Nord, e Tramontana, perche questo è l'Orologio de' Marinari in Spizberga: altrimenti ui si uerebbe in un perpetuo giorno, errando si bene spesso nel numerare i soliti sette giorni della Settimana.

A' 14. freddo, e uento grande dal Vuest, Ponente, la notte nebbiosa.

Di giorno ci trouaramo insieme col Sig. Giouanni Lichtemberg.

A' 15. nebbia, e uento forte dal Vuest, Ponente.

A' 16. il medesimo tempo, & anche maggior.

A' 17. il uento del Sud, Austro, gagliardo con pioggia tutto il giorno.

A' 18. la Domenica nebbia, e gran freddo, auanti desinare giungemmo a Spizberga, prima al promontorio, indi alle sette Montagne di ghiaccio, e poi passando li Porti degli Amburghesi, della Maddalena, degl'Inglese, e de' Danesi, entrammo nel Porto del Sud, Austro, seguitati da sette Vascelli, trè d'Amburgo, e quattro d'Olanda.

E qui la cosa uà giutto, come coll'entrare nel ghiaccio, trouandosi più vascelli insieme: nissuno vuol'essere il primo, perche non fanno come dentro il Porto il ghiaccio sia disposto. Nell'andare dal suddetto ghiaccio sino à Spizberga

altro ghiaccio non si uedeua, essendoui tutto sgombrato dal uento .

La notte tagliamo il Lardo , ò grasso del secondo Pesce riempiendone 65. caratelli .

A' 19. borasca, e pioggia tutto il giorno, il dopo pranzo , si come ancora tutta la notte il Sole faceua caldo assai con una bella calma .

Di giorno ci si spezzò una gran fune d' un' Ancora, e perciò lasciammo piombare l' altr' Ancora .

Di notte andammo con trè Battelli al Porto Inglese , e scopetta una Balena le tirammo trè dardi , e ce le auuentamo adosso con li Lancioni ; la balena si ritirò sotto il ghiaccio minuto , commesso strettamente insieme , e noi non la potemmo seguitare . Si trattene un gran tempo sott'acqua prima di spuntarne fuori , e poi caminata più inanzi risorgeua di nuouo ; il qual giuoco spesso replicando , ci conueniua taluolta indugiare una mezz' hora auanti che comparisce di sotto il ghiaccio, e finalmente fiaccandosi li dardi la Balena se ne fuggì . Sul ghiaccio stauano dormendo due Vualrosse , ò Boui Marini di singolar grandezza , li quali per un pezzo di ghiaccio perforato erano montati fuori dell'acqua , a questi col cuoprire il buco del ghiaccio troncaissimo lo scampo , e destargli con le Lanciate essi cominciorono a fare resistenza , e ci era difficilissimo l'am-

mazzarli .

Si uedeuano ancora *Vueisfisch* , ò *Pesquerelli* , *Lafinè* *Alburni* , in gran quantità .

A' 20. era calma, & il Sole ci scaldaua bene tutto il giorno .

A' 21. la mattina leuammo l'Ancora nauigando fuori del Porto del Sud , Austro , circa l'Ost , Levante .

Il uento che soffiaua forte era Nordost ; Greco, con nebbia di tutto il giorno , e notte .

A' 22. bel tempo , & assai caldo , ☽ costeggiammo il *Rehenfelt* , cioè la Campagna detta de' Cerui , ò *Caprieli* , doue il ghiaccio staua sodo , e fermo . Rauisammo poi sei Balene , delle quali ne pigliamo una, ch'era un maschio, e fù il terzo nostro Pesce. Fù preso il dopo desinare, stando il Sole uerso il *Vuest* , Ponente , e da un sol uomo fù ucciso col dardo , mentre gli altri Battelli erano in traccia d'altre Balene .

Questo Pesce si auentò uerso il ghiaccio , & il ghiaccio costringendosi impedi , che nè huomini , nè altri Battelli ui potessero accorrere : la Balena frattanto fermata si uicino à quel pezzo di ghiaccio faceua gran rumore , e prima di crepare sbatteua furiosamente con la coda , sì che il Mare ne spruzzaua l'acque . Diuise si poscia alquanto il ghiaccio, & attaccato un Battello dietro all'altro la tirammo alla Naue, e la

tagliammo in pezzi , e ne riempimmo 45. caratelli.

La notte faceua chiaro Sole.

A'23. era uento, nebbia, e freddo, la sera aria serena: la notte di nuouo nebbia, e uento forte.

A'24. freddo sopportabile tutto il giorno, e tornamo al Porto del Sud, Austro, standoui sù l'Ancore tredici Vascelli di conserva.

A'25. faceua Sole tutto il giorno, e tutta la notte col uento Sudost, Scirocco.

A'26. Sole per tutto il giorno, leuassimo l'Ancore, e nauigammo fuori del Porto del Sud, Austro.

A'27. auanti mezodì era nebbia, il dopo pranzo borasca, che durò tutta la notte.

A'28. fortuna tutto il giorno, & andando con la uela in cima dell'Arbore, e con la mezana solamente spiegato, abbassato il trinchetto, costeggiammo la terra.

A'29. bel tempo, e calma col Sole.

Tutto il giorno faceuamo caccia delle Balene, & in una slanciamo il dardo, mà staccandosi il dardo non potemmo farne preda.

A'30. nebbia, e uento tutto il giorno.

Di giorno prodeggiamo uerso il Porto Largo, doue trouammo trè caratelli col grasso delle Balene, e la Statua di S. Niccolò, la quale era stata in poppa di una Naue fracassata, u'era ancora in diuersi luoghi gran ghiaccio.

Al primo di Luglio circa il mezodì si trouarono due Balene appresso la nostra Naue , e si vedeua , che amoreggiuano insieme ; noi calammo in grazia loro i Battelli dalla Naue , & il dardo toccò alla femina : ciò vedendo l'altra Balena senza induggiar punto se n'andò : la femina correua talmente , che di sopr'acqua pur sempre si vedeua , sbattendosi con la coda , & ale , di modo , che non le poteuamo auuicinarci , tanto che l'auessimmo potuta lanciare . Vno però de' Lanciatori auendo l'ardire d' accostarsele , fù talmente salutato dalla Balena con la coda per il dorso , che gli cominciua à mancare il fiato . Nel secondo Battello i Marinari non volendosi mostrare manco animosi , se le auuentorono parimente , ma la Balena con la coda tutti li buttò à trauerso , & il Lanciatore ebbe fortuna , come fanno gli Smerghi di riparar la testa sott'acqua : gli altri nel Battello fecero il medesimo , mà riuscendo loro troppo lungo lo stare in acqua , perche faceua freddo , tornarono tutti tremanti alla Naue .

La medesima mattina auanti il Porto Largo comparse vna Balena vicino alla nostra Naue : calati dunque con quattro Battelli , venne anche vn' altro Battello dalle due Naui Olandesi , ch' erano vna meza lega lontane da noi , e benchè ci affaticauano molto per questo Pe-
sce

ſce , con tutto ciò sbalzandoſi dirittamente auanti il Batello Olandeſe , quello col dardo ferendola , ſe l'appropriò . Queſto era appunto vn cauare il boccone di bocca ad vn'altro . Ci diſpiacque bene quaiche poco il ſucceſſo , ma gli Olandeſi frattanto appigliandoſi al Peſce , lo tirarono morto alla loro Naue .

A' 2 di Luglio faceua Sole torbido con mediocre caldo il giorno, e la notte .

Circa mezza notte eravamo in caccia prendendo il quinto Peſce , ch' era vn machio , ne tagliammo il lardo , e lo buttammo in vn luogo appreſſo l' Arboſe maefiro ſotto la Porta maggiore , doue ſi ſogliono mettere i caratelli , la qual uoſa ſi fa , perche biſogna intraprendere più caccie . Onde ſenza gran tardare tagliammo dal Peſce pezzi grandi , per ſbrigarſene , già che al graſſo non è nocuoſe il ſtare così vinto alquanti giorni , anzi che alcuni lo ſtimano eſſere profittuole : mà queſto non puol darſi , perche il graſſo ſi diſfa quando reſti per qualche tempo in maſſa .

A' 3. Sole torbido ſenza freddo tutto il giorno, e tutta la notte .

A' 4. Sole per tutto il giorno , e notte .

Correuamo ſempre dietro alle Balene , e la notte pigliammo il ſeſto Peſce vn machio di 45. caratelli di lardo .

A' 3. e 4. di Luglio habbiamo vedute più Balene , che mai in tutto il viaggio .

A' 5.

A' 5. era vn bel Sole, e caldo assai, il do-
po pranzo, nebbia la sera tornò il Sole, e se-
guìò tutta la notte.

Tutto il giorno facemmo caccia, e la
mattina già colpimmo vna Balena auan-
ti il V Veigatz; questo Pesce andaua in
giro sott'acqua, e la fune del dardo attac-
candosi ad vno Scoglio l'inuilupò, e stac-
catosi il dardo il Pesce se ne fuggì, sbruffan-
do l'acqua in maniera, che se ne sentiua il
rumore più d'vna legga lontano.

A mezo giorno stando il Sole verso
Sud, Austro, prendemmo il settimo Pe-
sce vna femina di 45. caratelli di lardo.
Lo tagliammo similmente in pezzi gran-
di, ammassandoli nel sopradetto luogo.
Indi ci ritirammo vn poco dal V Veigatz
circa il V Vest, Ponente, auanti il Porto
delle Conchiglie, e calata l'Ancora
tagliammo in pezzi minuti il lardo per
empirne i caratelli. Frà tanto voltò il
Vento V Vest Nordvest, Ponente Mae-
stro, e ne perdemmo vn' altr' Ancora:
calatane poi vn' altra, mentre stauamo
ripigliando la prima, spezzossi la fune,
perche l'Ancora era impegnata ad vno
Scoglio.

A' 6. il medesimo tempo, e la notte Sole
caldo.

Vicino à noi staua vn Vascello Olan-
dese. I Marinari tagliarono il lardo di
vn' altra Balena, la quale scoppiando
diède vn rimbombo, come vna Canno-
na.

nata , e col spruzzare malamente gl' in-
lordò tutti, il che fù spettacolo da ridere.

A' 7. spiraua forte il vento tutto il gior-
no .

A' 8. fortuneggiauua , & il vento si voltò
Nordvvest, Maestro, con neue, e pioggia .

Erauamo costretti di lasciar l' Ancora
sopr'accennata , ringratiando Iddio di po-
terci discostare dalla terra , venendoci
adosso il ghiaccio con gran furia .

La notte cesso il vento , ma faceua più
freddo , benchè fosse il Sole .

A' 9. tiraua vento grande tutto il dì .

La sera stando il Sole à Nordvvest ,
Maestro , pigliammo auanti il VVeigar
vna Balena maschio , il quale sotto la te-
sta era tutto giallo , ottauo Pesce di 54.
caratelli di lardo . La notte faceua Sole .

A' 10. tutto il giorno vn Sole caldo , la
notte Sole nuuoloso , dopo meza notte
con vn poco più di nebbia , il vento di do-
ue spirasse apena si poteua scorgere .

A' 11. borasca , uene , e pioggia , & il
Vento Sud , Austro , la notte Sole .

A' 12. Sole torbido tutto il giorno .

La sera andammo con trè Battelli dentro
il ghiaccio auanti il VVeigaz , e pigliammo
trè Orsi bianchi , cioè vn vecchio con
due Orsacchini , li quali à guisa di Pesci
nuotauano nell' acque .

Sopra il ghiaccio stauano giacendo due
Boui Marini , V Valtrosse , e quanto più
dentro il ghiaccio ananzauamo in tanto

mag-

maggior numero si radunauano insieme : e noi accostatissi più vicino à loro ne uccidessimo dieci , gli altri circondando li nostri Battelli li forauauo in modo , che l'acqua vi passaua , si che si costrinsero à cedere il campo , seguitandoci sinche ci puotero vedere .

Poscia trouassimo ancora vn' altro V. Valros , ò Bue Marino , che giaceua dormendo nell'acqua ; mà accortosi del dardo , che gli conficcò la pelle ci spauentò , e corse velocemente , portando seco via il Battello , come vna Balena ; però tornato che fù inanti il Battello l'uccidemmo .

Seguitammo parimente vna Balena ; mà non la prendemmo . Si vedeuano di già poche più Balene , e quelle , che compariuano tutte erano inferite , & impaurite , essendosene la maggior parte di loro ritirata da quei contorni .

La notte era tanto buio di nebbia , che appena la vista giungeua alla lunghezza della Naue .

De' Boui Marini ne auremmo potuto procacciare vn gran numero ; mà auemmo paura di non smarirci dalla Naue , essendo certi , che alcuni slontanati troppo dalle loro Naui , furno poi necessitati di ricourarsi in qualche Vascello d' vn altro .

Quando si è fuori della vista del Vascello , si spara per contrasegno vn Can-
no-

none, ò si suona la Tromba, ò quello, ch'è ogni vno à, accioche i martiri possino ritornare alla Naue.

A' 13. Sole torbido ; la sera girò il vento Ost Nordost , Greco , Leuante . Il ghiaccio ci veniuua incontro con gran forza . Na uigammo dunque dalla Terra di Sud Ost , Scirocco , circa il V Vest , Ponente, & apena poteuamo passare dalla parte del Nord , Tramontana , del Porto de gli Orsi . Indi giungemmo alla Campagna de' Cerui Rehenfelt , doue il ghiaccio di già aueua assediata la terra , si che à forza passassimo ; tirando inanzi infino al luogo detto Voghelsang , ò canto d' Vecelli . Polcia voltammo verso Leuante col fauore d'vn vento di Nordost , Greco , e con esso noi dodici altre Naui , per guardare se più Pesci si trouassero . In compagnia nostra erano Giorgio di Cornelio Manghelsen, e Michele Appel , il quale andando giù solamente quattro canne di fondo trouò vn Vascello rotto , che altrimenti chiamano VVraK .

A' 14. la mattina ci trouammo ancora dentro il ghiaccio , caminando più col vento Ost Nordost, Greco Leuante , tutto il giorno era nebbioso , & il Sole torbido o con vn arco baleno di due colori, bianco , e giallo pallido . Era freddo per tutto il dì , & il Sole si vedeua molto più basso .

A' 15. faceua vento freddo , e nebbia tutto il giorno , il vento però Norduest ,
Mac-

Maestro , & il ghiaccio c'incontraua gagliardamente , che à pena poteuamo auanzare , essendo ogni cosa piena di ghiaccio minuto . In questo mentre molte Naui s'impegnarono nel ghiaccio dentro il Porto de gli Orsi , e delle Conchiglie . Noi altri costeggiando la terra , entrammo la notte nel Porto del Sud , Austro , e 28. Vascelli insieme vi buttammo le Anchore , de' quali otto erano Amburghesi , e gli altri d'Olanda .

Da quel tempo , che uscissimo dal Porto del Sud , Austro , erauamo sempre à veduta di terra , fuorche quando ce lo imbrogliava la nebbia .

E fin quì aspettarono li Marinari nel Mare appresso il ghiaccio per vedere se comparissero più Pesci .

Questa notte facemmo buon' acqua in terra vicino al fatroio de gli Arlinghesi , dou' ella era calata in vna grotta .

A' 16. la mattina vedemmo la Luna seguitata da vn vento gagliardo , e gran copia di neue .

A' 17. auanti pranzo era vn Sole torbido , e poi neue con pioggia , freddo mediocre , e vento VVest, Ponente .

A' 18. bel tempo , e Sole con tal calma , che non si poteua nauigare à vele ; onde andammo con vn Battello à remi dentro il Porto Danese , e cogliemmo erbe dalle rupi . Nel Porto del Sud , Austro , stauano trenta Vascelli sù l'Ancore

A' 19.

A' 19. il giorno Sole caldo , è bel tempo , la notte borasca , e pioggia.

A' 20. borascoso con pioggia , e gran neue: il vento Suduest , Garbino.

A' 21. per tutto il giorno pioggia .

C A P. 11.

Del ritorno da Spizberga sino al Fiume Elba.

A' 22. di Luglio , la mattina , trouandosi il Sole nel Nordost , Greco , leuate le Ancore , uscimmo dal Porto del Sud , Austro.

Per tutto il giorno era nebbia , e la notte Sole.

La notte vedessimo molti Pesci merlati , Finnenfische , questi son Pesci conale vastissime , de' quali ne sono quantità.

A' 23. Sole caldo il giorno , e la notte con calma.

A' 24. caldo , e Sole per tutto il giorno ; e notte , che anche l'impeccatura della Naue cominciauua à struggerfi .

Andauamo galleggiando in calma , auanti il Porto della Maddalena .

A' 25. faceua Sole nuuoloso , e freddo ; la sera ci ritrouauamo sotto il Promontorio ; la notte era nebbiosa col vento Suduest , Garbino.

A' 26. Sole torbido , e freddo tutto il giorno , e notte , caminando il Sole di notte molto basso .

A' 27.

A' 27 il vento soffiava dal Sudvest ; Garbino , col Sole torbido , per tutto il giorno , e notte .

A' 28. voltammo dalla banda del Promontorio , ò capo Settentrionale verso il VVest] , Ponente , correndo il Sole al Ost Sudost , Scirocco Levante , e così navigando VVest Sudvest , Ponente Garbino , verso il Mare , prodeggiammo al Sud , Austro , e Sudost , Scirocco .

A' 29. 30. e 31. nauigammo Sud Sudost ; Mezo giorno Scirocco , à canto della terra , tenendo la parte meridionale del Promontorio verso l'Ost zù Norden , Levante verso Greco , otto leghe da noi distante . In oltre andammo Sud Sudvest , Austro Garbino , & era freddo col vento Nordvest , Maestro .

Ogni giorno si vedeua quantità di Finnenfische , ò Pesci merlati , ma delle Balene non ne compariva più alcuna .

A' 30. era nebbia , e vento gagliardo che spirava dal Nord , Nordvest , Maestro Tramontana .

A' 31. il medesimo vento , e nebbia tutto il dì .

Al primo d'Agosto era vn tempo borafoso con nebbia , e pioggia ; il vento Nord Nordvest , Maestro Tramontana .

A' 2. nebbia auanti Mezo dì , e poi per tutto il giorno Sole torbido con vn freddo sopportabile ; il vento Ost , Levante . Il Sole andava in bassezza al pari dell'Oriente del Mare .

A' 3.

A' 3. Sole torbido con freddo ; e vento Nordost, Greco .

A' 4. ancora più nebbioso ; auanti pranso vedemmo vn'arco baleno ; il vento spiraua dal Sud Sudost , Mezo giorno Scirocco , con calma . Il Sole tramontò la notte, e si vedeuano le Stelle .

A' 5. il vento Sud Sudost , Mezo giorno Scirocco , il tempo scuro , ma in calma .

A' 6. il medesimo , col vento Sud Sudost .

A' 7. cominciò forte à tirare il vento , e subito dopo à tempestare con pioggia tutto il giorno .

A' 8. ancora soffiaua ben gagliardo il vento Sudost , Scirocco , con Sole torbido per tutto il giorno, e la notte Stellata .

A' 9. soffiaua forte il vento Sudost ; Scirocco , tutto il giorno con Sole torbido auanti pranso , e dopo chiaro . Circa il Mezodì pigliammo l'altezza del Sole , e ci trouauamo sotto il 66. grado , e 47. minuti .

Nauigammo dal Sud , Austro , verso il VVest , Ponente , costeggiando la terra Settentrionale .

A' 10. faceua scuro ; ennuoloso , & il vento Sud Suduest , Austro Garbino , sbuffaua forte .

Allora l'aria ci comparua più bella con spesse nuuole tranestita , & il caldo cominciua di giorno in giorno vie più a entirsi .

A' 11. nuuoloso, e buio, mà con man
co vento.

A' 12. piouette la mattina col vento Sud
dvest, Garbino, sul Mezodì faceua Sole
caldo, col vento Nord, Tramontana.

A' 13. Domenica mattina spiraua il ven
to dal Norddvest, Maestro, indi boraſca, e
pioggia col vento VVest, Ponente.

La notte col chiaror della Luna, e delle
Stelle.

La mattina vedemmo la parte Setten
trionale della Islanda, doue nauigando
dopo la pioggia verso il Sud, Austro, scuo
priffimo l' Isola Fairil, e passammo fra
Islanda, e Fairil, prima Suddvest, Gar
bino, poseia Sud Suddvest, Austro Garbi
no, e Sud, Austro.

A' 14. faceua bel Sole per tutto il dì col
vento Norddvest.

A' 15. il vento Nord Norddvest, Mae
stro Tramontana, tiraua forte con vn Sole
nuuoloso.

La sera buttamo lo scandaglio à trent
ta sei canne di fondo. Lo scandaglia
re si fa in questa maniera: vno vā sù
lo Sprone, vn' altro sù l' anteriore sopra
coperta, ò solaio, il terzo nel mezo del
la Naue, e così gli altri in fila fino alla
Poppa, tenendo ciascheduno quattro, ò
cinque canne di corda auuuppata in
mano, il primo butta il piombino, il se
condo sentendo tirarsi la corda la rila
scia, e così fanno tutti fino all'ultimo;
indi

indi ritirando à se la corda , guardanò per di sotto il piombo , nel quale è vn buco riempito di seuo , che mostra se il fondo sia sabbioso , ò altro .

A' 16. il vento Nord Nordvvest tiraua gagliardo sotto Sole torbido tutto il dì .

A' 17. era bel tempo , e Sole caldo per tutto il giorno , col Nordouest , Maestro , la notte si leuò vn Sud Ost , Scirocco .

A' 18. il Sole scaldaua , & era bel tempo con vn poco di vento .

A' 19. tempo sereno , Sole caldo , calma per tutto il giorno .

A' 20. tiraua il vento qualche poco , con bel tempo , e Sole caldo . Sù l'apparire del giorno haueuamo auanti gli occhi Ilgeland verso il Sud zu Osten , Mezo giorno verso Scirocco , & andammo Sudost , Scirocco .

Di giorno arriuati à Ilgeland ne prendemmo vn Piloto , ò scandagliatore , cioè vno , ch' à la notizia , ò pratica del fondo della corrente , eletto aposta per questo dal Senato d' Amburgo .

A' 21. faceua bel tempo , e Sole caldo per tutto il giorno , mentre nauigando auanti la bocca dell' Elba , mettemmo à fondo l' Ancora appresso le prime botte nuotanti (che sono il contrasegno del camino) dette le rosse . Il dopo pranzo , leuate le Ancore , andammo sino al Porto KuKs , la notte seguente piovette con tuoni , e lampi .

Fine della Prima Parte .

PAR.

PARTE SECONDA

LA DESCRIZIONE

D I

SPIZBERGA

CAP. I.

Delle parti esteriori di Spizberga.

A parte inferiore di questi Paesi, chiamati dalle acute punte delle Montagne *Spizberghen*, cioè Monti acuti, e sottoposta al 79. grado, e 30. minuti. Noi altri arruammo sino all'

81. grado. Più oltre in quest'anno le Navi non giunsero, Perciò che quanto più in là verso il Nord, Tramontana, la terra si stenda, ella resta sin'ora anche più incognita.

Con tutto ciò vedendosi quì star fermi i giacci, e non cedere gli vni à gli altri, come fa altrimenti nel Mare, sembra, che non lungi dietro il giaccio si troui terra.

Come la piu parte de' Paesi alti sono fortificati con Montagne, che sembrano tante Fortezze co'terrapieni, e loro mu-

raglie : così anco queste terre con altissimi monti sono accerchiate dalla Natura.

Del sito interiore di questo Paese non ne sappiamo cosa ueruna , pare , che , scoprendosi vna Montagna dietro l'altra , per tutto abbia il medesimo stato , ò postura .

Appresso il Porto delle Conchiglie (Muschelafeno Muschelbay) trouammo terra piu piana , e quanto piu auanti prodeggiauamo uerso l'Ost , Leuante , seguia terra piu bassa ; mà tutta sassosa , e piena di Montagnole piu basso . Non v'hà apparenza , che possa essere habitata da uomini .

Son ancora di parere , che terra sempre piu bassa ui seguiti , perche altrimenti ella comparirebbe piu alta , come l'altre Montagne .

Gli animali , che si uedono nelle parti esteriori di questa terra , stimo che nella Primavera , mentre il ghiaccio ancora stà saldo , lo trauerino palsando in questi Paesi , e parimente cominciando douisi le lunghe notti , poscia se ne ritornano .

Quanto à gli Vcelli in parte n'abbiamo buona contezza , & il loro alimento , ed è nota e noto , come nel Capitolo de gli vcelli si dira .

A' 18. di Giugno auanti Mezo di arri uammo a Spizberg a , appresso il Promontorio

Il piè di questi Monti pareua fuoco , e le cime d'essi erano coperte di nebbia : la neue strisciata a guisa di marmi , rassomigliaua tanti rami d'arbori , e dauano vn certo splendore , ò luminoso chiarore all'aria , quasi che il Sole ui rinascesse.

Quando le Montagne si mostrano così infuocate , come si è detto , ne suole seguire vn vento terribile.

Questi Paesi d'Inverno vengono circondati dal ghiaccio secondo i venti , che spirano , come coll' Ost , Levante , da Nouazembla , col Norduest , Maestro , & Vuest , Ponente , da Grolanda propriamente così detto , e dall'Isola di Giouanni Maien . Anzi accade tal volta che anco d'Estate si rinchiudono nel ghiaccio , conforme fanno quelli , che ogni anno in queste parti viaggiano .

Mà le Naui assalite con grand' impeto dal ghiaccio si ritirano ne'Porti , ò Fiumi , come li chiamano , che vanno dentro terra : benche sù l'entrarui , il vento , che con molti piccioli turbini in se raggirandosi sbuffa furiosamente quelli aridi Monti , alquanto aspramente li riceua ,

L'acqua de'Fiumi è marina .

De'Fiumi dolci quì non ne trouiamo , nè manco v'hò veduto veruna sorgente .

Doue alcuni Fiumi (dentro terra) si terminino è noto ; mà certi altri sino al-

la loro origine , non si possono rintrac-
ciare per gli pericoli de' giacci , che mai
non n' esce , & altri ancora per cagion
delli Scogli ciechi , ò quanti sott' acqua ,
i quali si conoscono al gran spruzzar
dell' onde (che li Marinari chiamano
Brannen , cioè ardere) ouero dalla quan-
tità della schiuma bianca , che vi com-
parisce .

I nomi de' Porti fin doue noi arriuammo
si trouano ordinatamente l'vn dopo l'altro
nella Mappa di Spizberga .

I Porti più da fidarsi sono : il Porto
chiamato Sicuro ; il Porto del Sud , Au-
stro ; & il Porto del Nord , Tramonta-
na , e questi sono ancora i più celebri in
Spizberga .

Gli altri Porti comunque si chiamino ,
volontieri si schifano , perche sono trop-
po esposti al Mare , & alcuni non si toc-
cano , perche vi stà dentro fermo il giac-
cio , e vi si ritrouano de' Scogli nascosti
sott'acqua .

Ne' Porti del Sud , Austro , e del Nord ,
Tramontana , soggiornano comunemen-
te la più parte delle Navi . Io delle
volte ne contrauo 10. 20. fino à 30. che tutte
stauano sù l'Ancore .

Quanto à gli Vcelli più se ne vede
vicino à terra , che dentro il giaccio ,
principalmente quando couano l'uoua :
Nè si conosce , se componghino i loro
nidi di qualche materia straniera trasporta-
ta

ta per questo effetto dalla Noruegia , Scozia , e simili contorni.

Il seme ancora d'altr' erbe potrebbe ben crescere in Spizberga ; mà la Natura stessa le hà comunicato certi erbaggi adattati à curar quei morbi , e malori , che iui piu frequentemente vi dominano.

Intorno à Spizberza molti Vualtrofse , ò Boui Marini , sul giaccio , e sù le Isole basse si uedono : doue che de' Cani Marini pochi ne compariscono.

La terra , come si è detto è sassosa , & hà per tutto Montagne alte , e rupi innaccessibili.

A piè di queste Montagne sorgono i Monti di giaccio in tal altezza , che uanno del pari con la cima di esse , à guisa di quelle rupi , le quali , conforme che sono fesse , ò spalancate , così restano riempite di neue , onde à quelli , che piu non anno vedute queste Montagne , paiono certi grand'arbori secchi con molti rami : e quando vi casca sopra la neue , pare che questi arbori di neue frondeggino , e sboccino foglie , alle quali , mentre presto si dileguano , sempre nuoue soprannascono ; il che è bella cose à guardare.

Sette gran Montagne di giaccio si uedono appresso la terra disposte in fila , tra quelle eccelle rupi , & anno un bel color turchino al pari dell' altro giaccio ,

con molte fessure , e buchi , perche dallo scolar dell'acque di pioggia , e neue , disfatta si perforano , e dallo spruzzar del Mare talmente s'intagliano , conforme anco all'altro giaccio , che nel Mare ondeggia , suol'accadere : anzi dalla neue delle rupi strutta , e dalla pioggia , che le bagna , crescono ogni anno in grandezza.

Questi sette Monti di giaccio si tiene : che siano i più alti , che sono vicino à terra . E ueramente pareuano molto alti , quando vi passauammo vicino . Alla radice d'esse la neue era scura per l'ombre delle nuuole , & vna di queste Montagne glaciali , doue nella parte anteriore si era diroccata , comparua con belle striscie , e fessure di color azzurro .

Circa il mezzo di detto Monte stauano sospese nuuole di nebbia , & alquanto sopra l'inferiori di queste nuuole si vedea la neue tutta risplendente .

Le uere rupi pareuano fuocose : il Sole uiriluceua sopra pallido , e la neue daua all'aria vn lucido ripercotimento .

Oltre di ciò queste Montagne erano tutte coperte di nuuole , si che non poteua ueder si la cima loro .

Alcune delle rupi sono vn falso continuo dalle fundamenta fino alla sommità , rassomiglianti alle muraglie antiche , ruinate ; e per se stesse buttano odor soauo , quale in altri Paesi nella Primavera

fi'ente d'vna terra, che verdeggia, e viene ad esser bagnata di qualche pioggia.

I sassi vi sono quasi tutti com'è il Marzino pieni di vene profonde, rosse, bianche, e gialle. E quando il tempo si muta sudano di maniera, che anco la neve ne resta tinta, e similmente, uenendo giù qualche gran pioggia, l'acqua, che scorre per queste pietre, fa rosseggiar la neve.

A piè de' Monti, doue non si vedono Montagne di ghiaccio, stanno in luogo di esse alte rupi l'vna sopra gl' altra a mucchi, ma staccate, secondo che rouinarono l'vna adosso all'altra, con sue grotte, e buche, sì che malamente ui si puot caminar sopra. I sassi grandi, e piccioli vi si trouano insieme gli vni, e gli altri, e sono di color bigio con uene nere, scintillanti a similitudine di certa arena bianca, e lustra, ò a guisa di metallo, che trasparisce nelle Miniere. La più parte delle rupi, che sono al basso delle Montagne si agguagliano totalmente a quelle, qual da noi si vedono. Sopra le rupi nascono varie erbe, gramigna, e musco: il che fanno per lo spatio di due Mesi Giugno, e Luglio, nel qual tempo spuntano, crescono, fioriscono, e si rinchiodono in semi.

Verdeggiano specialmente quest' erbe, uicino doue l' acque collano dalle

Montagne, e doue contro i uenti del Nord Tramontana, & Ost, Leuante, sonò piu difese: perche da i Monti l'acqua sempre tira giù seco qualche poco di poluere, e musco, che finalmente dopo molto tempo diuenta uera terra, ò piu tosto stabbio, il quale viene anche da i Vccelli col loro stabbio moltiplicato.

Per l'altezza pare, che questi monti incima siano di terra, mà quando vi si aggrappa sopra, tanto la sù alto, quanto à basso non ci sono altre, che rupi, anzi il medesimo si vede, quando quei grandi diroccamenti se ne precipitano: e mentre qualche sasso ne viene buttato giù, romoreggia come rimbomba il tuono ripercosso dall'Echo, ò come nelle Valli risuona la cascata di qualche gran pezzo di Montagna.

I Monti sono pieni di fessure, nelle quali si annidano alcuni Vccelli, e v schiudono i loro Pulcini, che pure tutti dalli Monti vengono à basso, per cercar l'alimento nell'acqua: qualcheduni mangiano del cadauero de' Pesci grandi, altri de' Pesci minuti, e Granellen, Gambarelli, come ne diremo nel Capitolo de gli Vccelli.

Orsi bianchi, Cerui, ò Rangiferi, e Volpi si trouano in terra. L'Orso campa del cadauero delle Balene, e de gli uomini morti. La Volpe rapisce gli Vccelli insieme con l'Voua. Et i Cerui si sostentano d'erbe.

L'alij

L'altezza di dette Montagne si conosci^e anco da questo, che non essendo il Cielo perfettamente rischiarato, esse stanno fino al mezo dentro le nuuole: & alcune pare che siano per rouinar ogni momento.

La cagione per la quale i Monti più bassi, in questo Paese, paiono essere di poca altezza, è, che ve ne sono sempre de' via più eccelsi, e che ogni cosa v' apparisce grande. Vna Naue con il suo Albero, e tutto l'altro finimento sparise à paragone di queste Montagne, come vna casuccla in comparatione ad vn'altissima Torre. Le leghe, per giungerui, parimente paiono esser corte, ma quando per terra s'anno a misurare camminando, si troua tutto il contrario. perche u' si stanca presto, e l'asprezza de' sassi per quelle strade impraticabili, prouoca facilmente il sudore per freddo che vi faccia: e le scarpe nuoue poco u' durano.

Vna notte sotto il chiaror d' vn bel Sole, che allora faceua, caminammo una lega lungo le rupi del Porto Inglese in ricerca della Balena, che ci era sfuggita. In mezo di questo Porto remeggiavano certi altri Battelli, i quali apena si poteuano conoscere chi fossero, in quel mentre precipitò una gran parte d' vn Monte, il che diede vn terribile rimbombo. Le Montagne, a guardarle, negreggiaua-

no , mà uergate con bianche vene di ne-
ue . Il tempo con freddo leggerissimo ,
era così placido , che appena s'accorgeua
soffiaua qualche uento . Al lito ogni cosa
era piena di Boui Marini , che mugiuano
propriamente come fanno i Boui terre-
stri .

In terra si cammina in questa forma : si
pigliano seco per uiaggio vno , è due Archi-
bugi , e qualche Lancia , per ouuiar tal-
mente à gli Orsi voraci . Ma ben presto
comincia a rincrescere questo spaseggia-
re , come si è detto , a cagione de' sassi , e
giaccio staccato per di sotto , sopra il quale
a gran stento si camina .

Per dar più contezza de' Monti , cioè
di quanti io n'hò veduti , bisogna saper ,
che si stendono coll' ordine , che segue .
I più alti sono dal Promontorio io fino al
Porto delle Conchiglie : dietro il Pro-
monterio succedono le sette Montagne
di giaccio di smisurata altezza , e si chia-
mano così dalli Monti di giaccio , che
stanno tra le rupi , le quali rupi non sono
tanto appuntate in cima , quanto le due
prime appresso il Porto della Maddale-
na . Indi seguono li Porti de gli Ambar-
ghesi , della Maddalena , de gl' Inglefi ,
de' Danesi , e del Sud , Austro . Vicino
il Porto della Maddalena si vedono le rupi
in forma d'vn mezo circolo , da am-
bedue i lati stanno due alte Montagne ,
l'vna appresso l'altra , concaue nel loro

seno ; quasi che fussero state suscerate à
 posta a guisa d'vn parapetto , e nella
 parte superiore diuise in molte fessure , e
 punte come sono fatti i tetti delle case . Nel-
 la parte bassa in mezo dell'vna di queste
 Montagne , stà rilleuato vn Monte di giac-
 cio , che giunge in altezza sino alla sommi-
 tà di detta Montagna , e pare , come qual-
 che grand'arbore con molti rami . L'altre
 rupi anno la similitudine delle Casse de' Se-
 polcri antichi .

Nel Porto del Sud , Austro , si fermano
 le Naui sù l' Ancore in mezo frà alte Mon-
 tagne . Quando ui si entra , si uede à ma-
 no manca il Monte chiamato , dalla rassom-
 glianza, c'hà col vaso delle Pecchie , Al-
 ueario, *Bienerkorb* .

Vicino à questa ci è anco vn'altra gran-
 de , & alta Montagna detta commune-
 mente il cantone del Diauolo , la quale
 stà quasi sempre coperta di nebbia . E
 secondo il vento la nebbia spandendosi à
 guisa del fumo dal Monte , rende tutto
 tenebroso il Porto . Nella cima di esso mon-
 te stanno trè bianche Colline vestite di ne-
 ue , delle quali due si mirano l'vna vicina
 all'altra .

In mezo del Porto è vn' Isola chiama-
 ra l' Isola dell' Uomo morto , perche i
 Morti vi si seppeliscono : La qual cosa
 fanno in questo modo : Rinchiudili in
 vna cassa , la cuoprono ben bene , cari-
 candoui sopra de' sassi ben grandi , nul-

Iadimeno trouati da gli Orsi bianchi, tanto si affaticano, che le scuoprono, e se li diuorano.

Non hò veduto altra terra in Spizberga, che sassi, e per questo in così fatta terra anco il freddo non puol profondamente penetrare. Mi marauigliaua, che all'ora tanta gran quantità di neue vi si trouasse disfatta, e che nè anco nelle Cauerne frà quei gran sassi, che pure erano profonde, non vi si vedesse più neue. Mà forse nella Primavera vi saranno cadute piogge dirotte, con qualche freddo mediocre, altrimenti n'auremmo veduto d'auuantage in maggior copia.

L'altre piccole Isole, che sono sparse in quà, e là per i Porti, non anno nomi particolari, se non che tutte insieme si chiamano Isole de gli Vcelli, perche quì si colgono l'oua delle Anitre montanate, *Bergenten*, e de' Tuffatori, *Kingmerell*.

Indi si vene à Smeremburg, Borgo grasso, c'hà il nome realmente proprio al fatto, perche vi si vedono ancora certe casucce de gli Olandesi, i quali quì una volta soleuano far l'oglio de' Pesci, cioè strugger il grasso delle Balene. In questo luogo certi Olandesi anno prouato di suenare, mà non ue n'è rimasto viuo alcuno.

Similmente bisogna osseruare, che i corpi morti non molto ui si consumano,

per

perche si è veduto (come mi si riferiuà)
 che dopo dieci anni vno vi è stato ritro-
 uato tutto intiero , il tempo della cui
 morte si leggeua scolpito nella Croce ,
 che staua sopra il Sepolcro . Le case d' an-
 no in anno si guastano , e si abbrucciano .
 Nell' anno presente molte se vedeuà-
 no ancora in piedi ordinate in forma
 d' vn Villaggio , delle quali alcune ne fu-
 rono arse .

A di rimpetto di Smeremburg si vede pa-
 rimente vn picciol Casale , iui era vn
 gran Caldaia .

Questo luogo lo chiamano il Fattoio
 de gli Arlinghesti . Et in quest' anno cor-
 rente si reggeuano ancora in piedi cinque
 Capanne , due Magazini , e tre abita-
 zioni . Le Case sono fabricate nella for-
 ma seguente : non molto grandi , cioè
 con vna Stanza , vn solaio , & vna Came-
 ra nella parte di dietro , tanto capace
 quanto è larga la Casa . Li Magazini so-
 no alquanto più ampij : doue si vedono
 molti vasi , e caratelli spaccati , & il giac-
 cio vi è restato ancora con quella mede-
 sima rotondità , che riceuette congelan-
 dosi ne i vasi . L' Ancudine , le Tenaglie ,
 & altri ordigni appartenenti alla cottu-
 ra erano come innestate nel giaccio ; la
 Caldaia staua pure conforme v' era stata
 messa dentro il suo muro , con appresso
 le conche , ò vasi di legno ; di qui si puo
 arriuar al Porto Inglese ; dall' altra ban-
 da .

da è vna Sepoltura , doue sogliono sotterrare i loro morti ; questo luogo è vn poco più battuto , e praticato , e par esser terra , mà fù così spianato con l'arte , & industria . Dietro à queste case stanno alte Montagne , sopra le quali , si come anco sopra l'altre , chi sale , e non segna i passi , e i sassi con la creta , non sà poi rinuenir la strada per scendere : imperciocche la salita sembra à prima vista esser facile , mà la scesa n' è molto pericolosa , si che taluno alle volte s'ammazza precipitandone .

Questo contorno si nomina , il Porto del Sud , Austro , e quiui le Naui sconciate nel Mare , si raecomodano .

Nell' ingresso di questo Porto del Sud , Austro , in vna Valle frà li Monti , si suol radunar molt' acqua dolce dalla neue , e pioggia , & alle riuere ritrouammo molti caratelli , e vasi rotti . Di quest' acqua empimmo le nostre Botti , per preualersene à cuocere i cibi , altrimenti essa si caua dalla spaccature de' Monti di giaccio vicino à terra ; delle vere sorgenti , ò pozzi non ne hò veduto veruna in Spizberga . La spiaggia , ò riu non v' è molto alta , mà l' acqua si bene profonda , e senza giaccio . Onde stimo , che quest' anno non visia stato gran freddo , perche altrimenti sarebbe impossibile , che in sì breue tempo tutto il giaccio si fosse disfatto non solamente qui , mà altresi

tresi nel Porto Inglese , doue il ghiaccio per ancora staua fermo , & à pena vna mezza canna sott'acqua .

E' vero , che il ghiaccio più presto si strugge nell'acqua salmastra, che ne' Fiumi : mà sarebbe impossibile , che vn ghiaccio di tanta grossezza in sì poco tempo s'hauesse à dileguare .

Si vedea parimente in quell' alte rupi , che la neue nella cima di esse si disfaceua , con tutto , che vi fosse molto più freddo , che à basso , non però come dopo nel Mese di Dicembre dell'anno 1672. in Spagna hò osseruato , spirando il vento Norduest , Maestro . Nel basso pioueva per vn quarto di Lega in circa ; iui le Montagne imbiancare di Neue sono situate in fila tutte in vn'eguale altezza , come se fossero liuellate .

Nel Porto del Nord , Tramontana , si vede vn gran Monte tutto piano in cima : e quest' Isola si chiama Canto d' Vcelli , *Vogheljang* , per la gran quantità , che ce n'è ; i quali dandosi al volo schiamazzano in tal maniera , che stordiscono l'orecchie .

Appresso seguono l'altre Isole , che nel Mappamondo , sogliono nominarsi , come per esempio , la rupe spaccata , e simili .

Il Campo de' Cerui , *Rehenfelt* , è terra bassa , e porta questo nome , perche comunemente molti Cerui iui sogliono pascolarsi .

Hò inteso dire , che tutto questo càmpo è di pietre à scaglie , *Schierfstein* che spuntano trauersone : onde è malageuole il camminarui ; del resto ogni cosa v'è coperta di musco , e vistà dentro vna Montagna , che comparisce roiseggiantè , come la fiamma .

Dietro il Campo de' Cerui sono anco dell'altre Montagne alte tutte in vna fila , e non s'appuntano tanto in cima . Appresso il campo v'è dentro terra vn braccio di Mare , *refier* , e si chiama il Porto della meza Luna , *Albemondsbay* , perche hà il sito curuo in quella forma . Da vna banda di questo seno si sporgeua in alto vn Monte con la cima piana , e molte spaccature piene di neue .

Qui vicino era anco il Porto detto l'Amato , *Liefdebay* , le due Montagne vicine vna all'altra si rassomigliano totalmente alli Monti acuti del Porto della Maddalena , e però questi due Porti difficilmente possono fra di loro distinguersi . Indi la terra sempre si scorge più bassa dietro il Porto delle Conchiglie : e vi nasce per tutto , cioè fin doue si puol penetrare erba tanto alta , che ci arriuaua fino alli talloni .

In oltre vi è il *VVeigaz* , ouero la strada detta dell'Indelopen . Si chiama *VVeigaz* dalli Venti , e principalmente da quelli del Sud , *Austro* , che con gran empito n'escano .

Il Porto de gli Orsi hà pietre rosse ne il liti.

Di là del VVeigaz si sporge la terra de Sud Ost , Scirocco , parimente piana , ò bassa ; ma pure nulladimeno eleuata in piccole Montagne .

Più oltre seguono le sette Isole , che di lontano vedeuamo .

Non compariuano più innanzi Naui di forte nissuna ; nè si sentiua , che più in là si fosse auanzato verun Vascello : perche in tutti gli anni non possono egualmente tanto inoltrarsi verso l'Ost , Levante , per non correr rischio ne i giacci , che dal vento , e dalla corrente ne vengono spinti fuora con gran violenza .

Nel Maggio , e Giugno visi fa la miglior pesca di tutte nel giaccio trà l'Isola di Giovanni Maien , e Spizberga .

Nel Luglio , & Agosto la Balena s' ingolfa verso l'Ost , Austro di Spizberga ; e noi sul fine vedemmo molte Balene , che marchiauano verso il VVeigaz . Questo Porto detto il VVeigaz per anco non si hà certezza se passi d' vna banda all'altra per quella terra ; mà esso non è quel VVeigaz , il quale altrone tanto si troua nominato appresso gli Scrittori .

Del resto altro non m' è noto di questa terra . Sassi , e Montagne giacciali ne sono in quantità , Quello , che vi cresce e viue , si descriuerà nelle parti , che seguono ,

CAP: II.

Del Mare.

LE onde prime si solleuano d'vñ piccol vrto , e lieue sospiro di vento , come si puol vedere nelle calme sopra l'acque ; mà poi dal moto gli ondeggiamenti di quando in quando sorgono maggiori.

Nè subito sul bel principio de' venti gagliardi s'ammontano i caualloni , mà si muouono adagio , e piano , fino che s'inalzano in grandezza de' Monti : all' hora nella parte posteriore con gran prestezza si stargano in rotondità , e profondità , diuidendosi decentemente l'vno dall'altro , e tornano giù rotondamente con gran spruzzo , e schiuma.

Indi il Mare per di dietro à se li ritira formando molte crespe , e spumose voragini , belle à vedere per la schiuma rigata à modo de' Marmi.

Questo fiorir di Mare continua poi , come si è detto , e sparge nella medema maniera.

Così sempre da capo si sbalzano le onde , e tirano molto auanti assai più velocemente , che non veleggiano le navi ; e se tal' hora sono rotte si riuersano facilmente sopra li Vascelli.

Addosso alle onde grandi nelle borasche tumultuano certe altre minori , e
sopra

sopra queste anco delle più piccole si vedono, si come sopra il Mare, in bonaccia vn vento si suaga.

Da queste più deboli non si degnano di riguardarsi dalle Naui, mà bensì dalle grandi, che si chiamano Monti Marini, e conforme, che queste capitombolano, così ancora si muouono le Naui, le quali pure in vna strada tanto mal battuta trouano di maniera il loro diritto caminò, che gli uomini vi si possono mantenere.

Nelle gran fortune butta come vna poluere il Mare, conforme che fa il vento con la neue, sbruffandola via sul giaccio, e come per l'aria suol spargersi l'arena. Il Mare da per tutto pare incrostato d'vngiaccio crespo, che nel congelarsi viene interrotto dal vento, e tutto è ricoperto d'vna schiuma bianca. Vn' onda cade à piombo sopra l'altra, che precede, facendo vn rumore simile a quello dell'acque de' Molini. Il qual fracasso fanno medesimamente i Vascelli nel rompere gli caualloni, lasciando l'acqua vn poco più spianata, à guisa delle sorgenti, che inttauia presto spariscono.

In oltre bisogna auuertire, che le onde del Mare, mutandosi i venti sbruffano forte vna contro all'altra, e vanno alla rinfusa, riscontrandosi inegualmente con gran spandersi sopra le Naui prima d'indirizzarsi tutte in vn medesimo caminò

L'acqua del Mare , quì non m'è paruta esser tanto chiara , nè tanto salmastra , come è appresso il giaccio : ilche puol essere causato dal fondo , che non vi è tanto cupo , e perche molti Fiumi dolci vi sboccano , ouero perche il freddo purifica viè più l'acqua.

Quanto all'agitarfi delle Naui in Mare ; vi si prodeggia in diuerse foggie mutando sempre le vele .

Quando il vento gitta in poppa à seconda si dà carico à tutte le vele : quando fortuneggia adoprano solamente le due grandi da basso , delle quali la prima si chiama l'anteriore , l'altra mezana , e la terza bassana .

Quando cresce la borasca abbassano l'anteriore , abbandonandosi solo alla mezana , grande , e bassana . Nella tempesta anco più fiera vanno con la bassana (ò trinchetto) mezo inuolta , accioche la Naua pigli più consistenza sul filo del vento : perche altrimenti si dibatte troppo forte nel Mare , per modo che di tutte le due bande l'onde vi si riuersano addosso .

Vno stà sempre fermo al timone per gouernar la Naua . Mà nelle gran borasche anche dieci uomini non reggono à tener fermamente il timone : onde lo fermano con i canapi , & or rilasciandolo , or ritirandolo , indrizzano la Naua , come altrimenti ancora sogliono fare coll' Astrolabio Nautico .

Durante la fortuna , & anco dopo vengono alle volte visitate le Naui da Tondi , Pigozzi , e varij altri uccelletti , i quali smarita la terra per le tempeste , risuggono alle Naui per campar la vita : altri suolazzano tanto sopra il Mare , fin che vi s'affogano.

Li Smerghi , *Lumben* , & altri Vcelli acquatici non s'appressano à noi : le qual cosa auertisco , per mostrare erronea l'opinione d'alcuni , che stimano , che il ricouerarsi de' sopradetti Vcelli alle Naui , sia qualche mal'augurio di vna vicina tempesta .

I seguenti segni però sono la più parte veri presaggi di qualche fortuna auuenire : cioè quando molti Tonni , & altri Pesci grandi intorno alla Naue appaiono . E mentre così saltano , e si dibattono , sopr'acqua , puol' essere , che non sempre lo facciano per solazzarsi scherzando , mà che sentano qualche dolore ne' loro corpi : si come vedemmo certe Balene infuriate di modo , quasi che già contrastassero con la morte .

Inquietandosi il Mare , bisogna sapere , che ciò non deriva solamente dall'istesso Mare , mà che vi segue presto vn fiero vento , il quale ; come forieri , manda inanzi i caualloni , sinche egli stesso con la tempesta vi giunga con tutto ciò questo si hà da intendere della Marca , ch'è trà Islanda , e Spizberga , e non
del

del Mare ; che propriamente si chiama
del Nord , Tramontana .

Quando l'aria è in vn certo stato , che
le Stelle più ampiamente fiameggiano ,
e più dell' ordinario se ne vedono (d' in-
di taluolta si pronostica , e realmente si
troua vero) all' ora quando l'aria è più
ruggiadosa , che mutandosi il freddo suol
cagionar gran nebbia , & il vento non
indugia molto a sopraggiungere .

Di notte , spruzzando frequentemente
l' onde , il Mare pare vn fuoco : li Mari-
nari lo chiamano ardere . Questo splen-
dore è vn bel chiaro lustro , ma con poca
refrazione di raggi , come appare ne' Dia-
manti . E risplendendo , ò ardendo forte
il Mare di notte buia , ne segue vn vento
dal Sud , Austro , ouero dal VVest , Po-
nente .

Dalla poppa , doue si taglia l'acqua ,
si puol arriuare molto profondo nell' ac-
qua con la vista ; ma crepando poi le
galozze , ò bolle , che ringorgano , non
c'è più luce .

Sin' ora abbiamo parlato del Mar del
Nord , Tramontana , da qui auanti di-
correremo de gli ondeggiamenti trà Is-
landa , e Spizberga . Vicino ad Islanda
la corrente gittauasi con grand' impeto
verso il Nord , Tramontana , e di giorno
in giorno cresceua il freddo .

Bisogna auuertire , che l' onde vi si
stendono più alla lunga (si come fanno
auan-

auanti al Canale , chiamato lo stretto tra Inghilterra , e Francia , doue si sboccano nel Mare di Spagna ; e qui bisogna rapportare l' osseruatione della inquietudine del Mare) cioè con perpetuo dibattimento della Naue , di maniera , che bisogna mareggiar , ò ammalarsi per forza . Et il vomitar mareggiando è bensì colpa dell' acqua del Mare , ma procede altresì dal violento , e continuo moto del corpo umano , mentre che quasi sempre vi bisogna caminar boccone in terra .

All' ora il mangiare , & il bere non gusta , la testa duole , si dà in capogiri , e sempre pare , che tosto abbiassi a vomitare .

Da questa malattia prouiene per lo più delle volte il fermarsi l' euacuatione del corpo , tingendosi rossa l' orina .

Io stimo questo morbo , come il non essere auuezzato d' andare sopra vn Carro , e doue sempre si cambiano cibi , e si muta il tempo del riposo .

Il miglior rimedio contro questo male giudicio che sia il masticar continuamente aromati pizzicanti , quali sono la Cannelia , il Garofano , la Galga , il Gengiaro , la Noce Moscata , e simili .

Molti presumono di scacciar via questo morbo col digiunare , ma vi si affaticano in danno .

Altri benono acqua maresca , per vomitare , doue che non n' è causa l' acqua
di

di Mare , mà la stomacheuole noia del mareggiamento.

E per tor via l'innapetenza , i migliori mezi , à mio Giuditio , sono , forzarfi mangiare , e bere bene , il che gioua presto ; e non dormir molto , mà affrontar gagliardamente il vento , e spasseggiar sù per la Naue .

Mà per tornare alle onde ; queste , ancorche non tiri gran vento , vanno nulladimeno come Montagne rappianate , e camminano in questa forma , sin doue si possono raggiungere con la vista : però questo s'intende dell'inquietarsi del Mare , quando v'ha da seguire qualche gran vento .

Sotto le borasche ondeggiano quasi in vn simil modo i caualloni , mà con molti crespi , e spumosi raggiramenti , ò voragini , come viene descritto nelle fortune del Mare del Nord , Tramontana .

Queste onde s'inoltrano molto lungi , si che per il Canale , che lasciano in mezzo , si puol vedere assai lontano ; ma le vicine Naui taluolta non si vedono .

Questi cavalloni sono viè più grandi , che quelli del Mar del Nord , e fanno più forza , mentre si spandono sopra le Naui , non spruzzando tanto leggiermente come quelle .

L'onde del Mare del Nord , Tramontana , dopo la tempesta subito si calmano , mà il boglimento di queste continua
tal'ora

tal'ora fino al terzo giorno. E per grande ; che sia la bonaccia ; pure le Naui si dibattono in modo , che non vi si puol nè caminare , nè sedere , nè giacere . In mezzo della Naue si stà meglio , che in nissun altro luogo , perche da Poppa , e Proua si scossa fieramente col Mare .

Allora le vele si dibattono intorno gli alberi , non potendo pigliar posto fermo per causa de'uenti .

Quando con pieno vento fiese in volta tutte le vele stano ben gonfie , e che si vada seconda in poppa , è meglio trouarsi in Mare .

Spingendo il uento da poppa la Naue ; le uele anteriori pendono quasi fiacche , e non si caricano totalmente , & allora il Mare uien fortemente solcato dalla Naue , dibattendosi grandemente dall'una all'altra banda .

Vi è pure gran differenza tra Naue , e Naue nel ueleggiare , come trà Cauallo , e Cauallo nel correre auanti .

Il Moto delle Naui parimente è vario , si come anco lo sbattersi nel Mare .

Lo star posato gioua ancora molto per andar bene con le vele , cioè quando non si fa gran romoreggiar , e caminar dentro la Naue .

Nel Mare vanno le Naui vn poco più alto , che nell'acque dolci : perche vna Naue carica nel Mare galleggia quasi vn piede più in fuori acqua .

Si stima, che le Navi si possano con la vista scuoprire di lontano, trè, ò trè, e mezza delle leghe Todesche, più in la si uede perdersi il mare in aria, e l'aria in mare.

Vna lega lontano si uede galleggiar tutta una Naue, ad una lega, e mezza la si sguizza quasi di vista, a due leghe si scuopre solamente l'Albero superiore, a trè leghe non si mostra altro che la Banderola, da indi avanti non più si rauuisa.

Terra, e monti si uedono in mare, ancorche assai discosti, e Spizberga uedemo dodici leghe da dentro mare apparendoci come una nuuola nera piena di striscie bianche.

Appresso il ghiaccio, doue il mare meno ondeggia, si sente freddo più fiero.

L'acqua del mare è tanto chiara, che a dodici, e piu canne si puol uedere sott'acqua.

Vicino al ghiaccio non si tocca il fondo, per poterui piombare l'Ancora.

Inoltre si osserui, che secondo il color dell'aria, cambia uolto ancora il mare. A Ciel sereno il mare comparisce azzurro come un Zaffiro. Se il Cielo è ingombrato, con un poco di nuuole, il mare uerdeggia da Smeraldo, col Sole torbido si mostra giallo, ò d'oro, facendo tutto affatto buio, come Indaco (color turchino) sotto le nuuole, e borasche a guisa del Sapon nero, ò come cieta.

Non tirando il uento, il battere, e fracasso si sente molto di lontano in Mare: il che s'ha d'auuertire anco nel romoreggiare della Balena, come a suo luogo diremo, dentro il ghiaccio andaua la corrente uerso il Sud, Austro, perche ci uedeuamo molto risospingere.

Appresso il Porto delle Conchiglie la corrente tiraua uerso il Nord, Tramontana.

Se la Corsia sempre caminasse così, sarebbe una calma, Malmung.

Quei, che ogn'ano uengono in queste parti, non danno certa contezza del flusso, e riflusso, dicono solamente, che nell'ingagiar dirsi de' uenti, l'acqua uicino a terra si ueda più alta, che non fa altrimenti, la qual cosa hò osseruato ancor'io, perche se sempre ui fosse il flusso, e riflusso, l'roua de gli Vccelli nell'Isole basse si guasterebbero, riuersandouisi sopra i caualloni.

Però la certezza del flusso, e riflusso difficilmente si può sapere, io non ne sò dir altro, che quel c'hò scritto.

CAP. III.

De' Giacci.

NE' Mesi d'Aprile, e Maggio si rompe il Ghiaccio, detto del Vuest, Ponente, perche galleggia uerso il Vuest, Ponente, che uicino l'Isola di Giouan-

ni Maïen si porta sparsamente nel mare, & arriua fino à Spizberga, doue anche sino adesso staua immobile.

La differenza trà il Giaccio di Spizberga, è quello de' nostri Paesi è, che iui non si vede giaccio liscio, sopra il quale si potrebbe andare sdruciolando.

E non è tanto chiaro, e trasparente, nè tanto aguzzo, e tagliente, ma molto piu duro, e difficilmente fendibile, perche si rassomiglia per lo piu al giaccio, che ne' nostri Paesi ne' Fiumi trouasi, chiamato giaccio del fondo, ò come il Zucchero in pani.

Doue il giaccio fermo cuopre il Mare, si vede vn chiaro nerigno nel Cielo, quasi che facesse Sole, essendo che la neue colorisce l'aria, si come di notte comparisce il fuoco sotto il Cielo.

Mà da lungi l'aria si vede come azzura, e nereggiante. I piccoli campi di giaccio, i quali sono come li prati de' Cani Marini, non spargono verun lustro di se all'aria, perche la neue di già se ne è dileguata.

Contro questi Campi spruzzando il Mare, vi forma varie belle figure, le quali però non vi si contraffanno da per se, come auuiene nel giaccio fiorito de' quadrelli di vetro, che in parecchi belli scherzi di natura da se si ritrae; mà dallo spruzzar del Mare vengono ad essere sbozzate in foggia di Monti, Torti,

Tauole , Cappellette , e di varij anima
li .

Questi campi sono molto più alti di sotto , che di sopra acqua , e compariscono più pallidi dentro , che fuori dell' acqua , e questa parte superiore si potrebbe chiamare propriamente il garione , ò la midolla del ghiaccio , perche è assai più carico di colore , che non è il resto . Mà il colore più uiuo è vn bell'azzurro , quale hà vn vetriolo più sbiaurato , vn poco trasparente , benchè non tanto chiaro , quanto è quì da noi il ghiaccio tutto diafano , per grosso che sia : anzi egli è sodo à guisa d'vn falso , e non puol tanto facilmente spezzarsi come l'altro ghiaccio , essendo spugnoso , ò pieno di buchette come vna pomice .

Circa questo ghiaccio s'aggirano le Naui sin'à tanto , che trouino Campi glacciali più grandi , perche i piccoli ingombrano solamente il Mare , e le Naui dandoui dentro , facilmente si rompono .

E soffiando gagliardamente i venti , s'auuentano con gran furia le onde contro quei campi di ghiaccio , come contro le rupi & il ghiaccio spezza le Naui .

Passati dunque i piccoli campi glacciali , comparisce vna chiarezza candida nell'aria , e si trouano de' Campi più grandi , e ben spartiti : allora si entra nel ghiaccio tirandosi dietro la Naue vn piccolo piano di ghiaccio , à fine che dal vel

leggier forte, e dall'abbassamento delle uelle tanto piu presto rallentar si possa, che altrimenti facile cosa sarebbe urtar in qualche Campo di ghiaccio.

Si lascia la libertà ai Nochieri, se uogliono entrar dentro il ghiaccio, ò nò, perche nel tempo della Primavera, la Balena iui nel ghiaccio del Vuelt, Ponente, compare.

Quando fà buio di nebbia, i Piloti non vanno uolontieri dentro il ghiaccio, ne manco quando infuriano le borache, le quali nella Primavera infallibilmente si aspettano: doue parimente bisogna, che scansino anche i piccoli pezzi di ghiaccio, ch' fluttuano nel Mare per non guastar le Naui.

Pare cosa sciocca, se non si sapesse il perche, l'andar or via dal ghiaccio, & r' accostaruisi. Quiui dunque si fà quello, che nell'altre Caccie d'animali si pratica. Se non si trouano Balene in vn luogo, bisogna attenderle in qualche altro, perche l'auuentura della pesca delle Balene è come il cader de' Dadi nel giuoco. Non ci vuol gran ingegno, per trouarle. Vno ne vede, e piglia più che non desidera, l'altro vna mezza lega discosto non prende, nè scuopre veruna: il che assai è noto.

Entrando nel ghiaccio, i Marinari stanno in assetto con i loro perticoni, per impedire, che la Naue non dia d'urto in qualche dia-

diano di ghiaccio.

Quanto più dentro si va nel ghiaccio, tanto maggiori Campi se ne vedono, de' quali taluno è più sterminato, che non si puol comprendere con gli occhi, perche quì circa il Vuest, Ponente, come lo chiamano, i campi giacciali s'incontrano assai maggiori, che vicino a Spizberga, tutti ricoperti di neue, e malamente vi si camina sopra, perche si sprofonda molto nella neue.

Le pedate de gli Orsi comparivano sù le ripe del ghiaccio, perche cercano il loro alimento, cioè il cadauero delle Balene nell'acqua; e per compagnia vi va anche la scaltra Volpe, stante che la di lei Seluatina d'Vcellami quiui sia più scarfa, che appresso Spizberga, perche gli Vcelli vi volano solamente ad uno ad uno.

Mà inoltrandosi alquante leghe dentro il ghiaccio, i Marinari, doue ueggono i Campi di ghiaccio mediocrement grandi, u'afferrano la Naue con certi grandi arpioni, li quali con grossi canapi meglio s'assicurano, stando le Naui, come sù le Ancore, molte uolte intorno un Campo, mà bramano più tosto, che una Naue sola ui si attenga, perche altrimenti l'una impedisce l'altra nella presa delle Balene, le quali uengono ad essere sbigottite dal cacciarle da tutte le bande.

Dentro il ghiaccio non si sentono l'onde tanto grandi prouenienti del Mare.

ma vna calma mediocre , benche fortuna
 neggi il tempo , Vi è pur questo perico-
 lo , che essendo vn Campo di ghiaccio più
 grande dell' altro , e trasportandosi più
 presto il piccolo , che il grande , dallo
 spingere , s' ammicchiano , con gran
 rischio delle Naui di frangersi . E benche
 i Marinari co i loro perticoni cerchino
 tener lontano quanto mai è possibile il
 ghiaccio , che gli assalisce , con tutto ciò
 poco vi guadagnano delle volte ; il che si
 vede ben'ogn'anno , quando tanti Vascel-
 li vi si rompono . Etanto in tempo di bo-
 naccia , quanto di borasca , ageuolmente
 si da il caso , che le Naui si perdono , au-
 uenga che il ghiaccio anche il più forte , on-
 deggiando nel Mare , è con la corrente , è
 col vento si macina sempre , come in vn
 Molino : laqual cosa a porta parimente
 pericolo alla Naue .

Vna Balena morta posta intorno alla
 Naue la ripararebbe meglio d'ogn'altra co-
 sa da gli assalti del ghiaccio . Altri ni appicca-
 no attorno le code , & ale delle Balene : il
 qual rimedio non è da spezzarsi , perche fa
 grand'utile alla Naue nel pericolo de giac-
 ci : e ci sono esempij , che in tal'vrtarsi del
 ghiaccio qualche Balena morta sia stata sof-
 pinta sopra il ghiaccio ,

Il ghiaccio si leua sù di sott'acqua à guisa di
 Montagne , facendo vn fracasso , che rin-
 tuzza l'orecchie : e da questo spingere pro-
 uengono quei gran Monti di ghiaccio ; che
 gal-

galleggiano nel Mare.

Gli altri gran Campi di ghiaccio non sono di tanta altezza, come queste Montagne glaciali: benchè anco queste non compariscano piane, e senza Colline. Sott'acqua tanto si vede profondamente come radicato il ghiaccio, quanto vi si puot penetrare con gli occhi: Tutto colorito d'azzurro, e quanto più dentro in vna grotta di ghiaccio si guarda, tanto più bello, vi si vede l'azzurro; ma questi colori si mutano col tempo, perche mostrandosi l'aria piovosa, il colore diuenta morto, & impallidisce.

Hò veduto ancora spesse volte il ghiaccio sott'acqua verde, e la ragione n'era il tempo torbido, conforme al quale muta faccia il Mare.

Mi marauiglio: che in quei gran Campi di ghiaccio non s'ergono sì alte Montagne di ghiaccio, quasi si vedono, dove il ghiaccio stà in calma, e vicino à terra. Credo, che per di sotto si struggano, il che si scorge da certo ghiaccio pieno di buche altrimenti vi si vedrebbe ghiaccio: il quale volendolo considerare sino dal suo principio, arriuerrebbe al fondo, ancora nel mezzo del Mare.

Viddi à Spizberga vn ghiaccio bianco; e chiaro, mà congelato tutto in crespe, e come zucchero raffinato, sodo, e grosso, che galleggiaua in altezza eguale con la superficie dell'acqua.

Non sempre però ui stanno i Vascelli così angustiati , perche taluolta poco giaccio ui si uede ancora assai dentro mà quanto prima si solleuano i uenti , e cosa da stupire , d'onde in manco d'un'ora tanto giaccio si raccolga .

A i Campi più grandi del giaccio le Naui non anno ricouero il più sicuro , impercioche questi , sia per la propria mole , ò per forza della corsa , e forse anco per il rotondamento del Mare , si rompono con paripericolo delle Naui . Spezzandosi simili piani di giaccio , si spalancano , facendo una uoragine nel Mare , e la uoragine produce una calma , si come si uede anco nell'altre uoragini , e ne' Canali de' Molini , douel'acque da' fianchi si riscontrano . Da tal raggiramento di Mare si leuano sù i Campi di giaccio di sott'acqua , conforme nel tompimento d'esso l'abbiamo notato .

Sotto il 71. grado ne' Mese d' Aprile trouammo il primo giaccio , & andammo incrocicchiando iui intorno , sino à tanto che scorse il primo mese , non osando nessuno , mentre la Stagione dell' Anno era sì poco ancora auanzata , entrarui per tema delle borasche , e stando taluolta il giaccio ancora fermo . Allora le Balene poco , ò niente vi si vedono , non auendo agio di poter respirar sott'acqua .

Dentro il giaccio velleggiammo sino
al

al 77. grado, e 24. minuti, spinti insieme con vn gran piano di ghiaccio dal Sud, Austro. In questo mese, e nel seguente di maggio vi si vedono le Balene nella più gran quantità che mai, portandosi verso l'Ost, Leuante, doue sempre sino à Spizberga le perseguitammo.

Vicino à terra si vedono minori i Campi di ghiaccio, non potendoui dare luogo. Pvn ghiaccio all'altro, per cagione della terra, che fa la calma più grande, & il ghiaccio più minuto, che non fà il Mare aperto, e libero.

Con tutto ciò vi si vedono le Montagne di ghiaccio le più grandi ferme trà i Monti della terra. E queste per di sotto ma si struggono, anzi annualmente s'ingrandiscono dalla neue, pioggia, & altro ghiaccio, che incrostando la prima neue, torna sempre à ricuoprire di fresca. Si fattamente crescono ogni anno questi Monti di ghiaccio, nè mai patiscono decremento veruno dal calor del Sole. Questi Monti di ghiaccio mutano il color di neue dall'aria, cioè dalla pioggia, e dalle nuuele, comparando il più nobile azzurro, che sia al Mondo, nelle spaccature di detti Monti. Da questi medesimi si staccano delle volte gran rouine, che vanno ondeggiando per Mare, & in grossezza passano di molto l'altro ghiaccio.

Vna di queste Montagne glacciali hò

Veduta tanto maestreuolmente lauorata dal Mare , che pareua vna Cappelletta con le Colone , e finestre fatte à volta : negli vci , e ne gli altri pezzi buccari , che pareuano finestre , stauano sospese varie punte d'acqua congelata , e per di dentro vagheggiauasi il più bell'azzurro del Mondo . Questa Cappelletta pur era più grande della nostra Naue , & in altezza alquanto più eleuata , che la sopracoperta della poppa : mà quanto si stendesse in fondo sott'acqua , non hò potuto esattamente esplorare .

Vicino il Porto delle Conchiglie si appressò alla nostra Naue vn gran mucchio di ghiaccio in altezza della Prora di essa , il quale andaua tanto profondamente sott'acqua , che ci sollevò l'Ancora : mentre andeuamo fondo di quindici Canne .

Altre figure di ghiaccio , che viddi , sono tauole tonde , e quadre , con di sotto pilastri rotondi coloriti di azzurro . Vna di esse tauole era tutta piana , e bianca di neue ; da i fianchi pendeuano punte di acqua ghiacciata à modo d' vn tapeto , che pendesse da tutte le bande : in grandezza era capace di 40. persone : che vi aurebbero potuto sedere intorno , se però non auessero paura di trouarsi poscia inchiodati sù le seggiole , mentre se ne volessero leuare . Di simili tauole hò veduto altre con vna , altre con due , e tre
pic.

pedestalli , ò pilastri , intorno alle quali i Cani Marini in gran quantità si congregauano .

Conuiene auuertire , che tal giaccio dallo spruzzar del Mare per tutto resta pertugiato , onde diuenta falso , come l'altr'acqua marina , e cangia colori , à cagione dell' acqua marina , e piovana , che si framiſchiano , sì come comunemente l'acqua pare azzurra , e gialla à chi cammina sott' acqua , & aperti gli occhi guarda all' in su .

L' altro giaccio in quanto stà più alto sopra l'acqua è di sapore del giaccio ordinario ; mà sott' acqua si fa falso come è l'acqua marina .

Quando approdammo à Spizberga il giaccio appresso il Campo de' Cerui staua ancora immobile , ma pochi giorni dopo fù discacciato dal vento .

Il giaccio accerchia questa terra da tutte le bande , secondo che spirano li venti dall' Isola di Giouanni Maien , dalla Gronlanda antica , e dalla nuoua Zembla . Trouammo , che il giaccio dall' vna banda arriuaua fino all' altra di Spizberga , e le Naui andauano nel mezo trà la terra , & il giaccio , come in vn Fiume . Subito , che questo giaccio coll' impeto del vento viene sospinto , le Naui ò bisogna che cedano , ò che si ritirano ne i Porti , finche da altri venti il giaccio sia discacciato ; altrimenti vi si spezzano necess.

essariamente . Gli uomini però , se altre Navi fuor di pericolo ancor' esse vi si trovano , ponno in qualche maniera mettere in saluamento la loro vita .

Sù questo ghiaccio pochi Cani Marini si vedono , ma bensì molti Boui Marini (V. Valrossè) e più ancora de gli Vccelli .

Finalmente Ingolfandoci più auanti auemmo in vista le sette Isole , ma più oltre non si poteua andare .

C A P. IV.

Dell' Aria .

SI come il freddo ne' nostri Paesi ; così ancora in Spizberga , non è sempre durabile .

Nel Mese d' Aprile sotto li 71. grado v'era vn freddo tanto grande , che à pena si poteua camparne . Ed dicono , che in questo Mese , & in quello di Maggio faccia il più fiero freddo in Spizberga .

Tutto quello , che per l'vmidità nelle Navi si congela , come gli Alberi , li Canapi , & altro arredo Nauale s'incrosta a guisa d' vna Corazza , dalla nebbia , e dal ghiaccio .

Adesso non s' inuiano tanto à buon' ora li Vascelli , come si faceua pochi anni sono , e pur vi giungono assai per tempo ; perche venendoui altrimenti in vna Stagione importuna , poco profitto vi possono fare , mentre che il ghiaccio per
ancor

ancora non è sciolto , epoche Balene vi compariscono .

Ne' due primi Mesi Estiui in Spizberga lo strider de' denti è vn male pur troppo commune , e l' appetito del cibo vi è molto più grande , che non è in altri Paesi .

A' 3. di Maggio della Tramontana del Sole non ci accorgeuamo più , perche tanto bene si poteua veder di notte , quanto di giorno ; trouandoci sotto il 71. grado in circa .

Il tempo in questi due primi Mesi non si puol' chiamare costante , perche si muta quasi d'ora in ora . E questo si dice , che si faccia ancora , quando la Luna con vn Ciel torbido , e come frammeggiante di nuuole si vede .

E se veramente la Luna pronostichi vna tal borasca , io non lo sò dire , perche anco da noi di giorno chiaro si vede : mà che dopo vn Ciel sereno l'aria di spesse nuuole si cuopra , questo accade medesimamente in altri tempi , e principalmente quando vn' altro vento gli succede .

Quando le Montagne paiono innocente , si fa nebbia , alla quale poi segue vn' altra nebbia più buia , con l' accrescimento del freddo , e pare che sia azzurra , come l' Indaco , & anco scura da lungi . Questa , sul cambiar del tempo , viene portata dal vento sì fattamente , che più presto

presto d' vna mez' ora il mare tutto si ammanta di questo denso , e tenebroso vmore , che à pena si puol veder lontano , quando è lunga la Naue.

Altre oseruazioni circa le Balene , e Cani Marini , si descriueranno ne' loro proprij Capitoli.

Talvolta nel Mese di Maggio , come a' 14. era l' aria tutta chiara , e bella , e pure faceua gran freddo , si che poteuamo vedere lontanissimo per il Mare ; come altrimenti ella sul Mare suol comparire . L' aria , & il Mare non si poteuano distinguere : pareua , che le Naui volassero per l' aria , rassomigliandosi à gli Arbori secchi , ouero à i Pali .

Nel modo , che segue si vede Spizberga da lontano : la terra par essere vna nuuola , le Montagne danno vn luminoso ripercuotimento nel Mare , di modo che vno , che non è pratico del Paese , non lo puol differentiare dall' aria ; si come anco altri Paesi da lontano compariscono in vna medesima maniera .

Tal'era la calma , & il tempo , che ancone' Mesi di Giugno , Luglio , & Agosto abbiamo goduto .

Quanto al freddo , questo si regola secondo i venti in suo genere . Il Nord , Tramontana , e l' Ost , Leuante portano il reddo più vehemente , che à pena vi si puol fegger contro , specialmente quando i venti insieme sono gagliardi .

I venti del VVest , Ponente , e del Sud ,
Aufro , se durassero vn poco più costan-
tamente , cagionerebbero molta neue , &
anche pioggia , con qualche freddo me-
diocre .

Gli altri venti ; che sono 32. secondo
l' Astrolabio minore , vengono ad essere
cacciati auanti dalle nuuole di maniera ,
che à tante leghe il vento farà Sud , Au-
stro , Suduest , Garbino , & à tante altre
vno totalmente diuerso .

Il calor del Sole quanto vi sia possente si
vede in quelli , à i quali le lagrime si spre-
mono da gli occhi .

Tuttavia vn freddo sì grande non dura
sempre senza rilassamento , come già si è
decto di sopra ; perche facendo freddo con-
tinuamente à vn modo , come potreb-
bero nascervi erbe . Nè meno vi è ogn'-
anno vn dominio certo di tale , ò tal ven-
to , secondo i Mesi , mà ci è la mutatione ,
come anco in altri Paesi , & ora vn' Inuer-
no soaue , & ora vn rigido .

I Marinari , e Lanciatori pratici di
queste parti preggiano massimamente
quegli anni , come i più confaceuoli alla
Caccia delle Balene , ne i quali non mol-
ti scuri , e nebbiosi giorni si vedono .
Mà se nelle principali mute della Luna si
facciano i ribollimenti del Mare (*Springb-
fluten*) non si puol sapere .

Vn sì bel Cielo con gaie , e crespe
nuuole , quale da noi ne' giorni Estiu
mira ,

mira , non hò mai veduto in Spizberga ;
 mà bensì il contrario , cioè vn' aria sem-
 pre torbida , e nuuole caricate di nebbia .
 Nuuole piene d' essalationi , e tuoni pa-
 rimente non v' hò potuto scuoprire , nè
 manco risaperne da veruno .

Sopra il ghiaccio l' aria mostra il bianco ;
 d' onde si conosce , doue il ghiaccio stia
 immobile , come nel Capitolo del ghiaccio
 se n' è parlato più alla distesa .

Ne' due vltimi mesi della State di
 Spizberga , e specialmente nel Luglio ,
 il Sole vicino al VVeigat mandaua fuori
 vna tal forza di calore , che anco l' in-
 peccatura delle Naui , intorno la Cor-
 sia , doue il vento non le toccaua , si dis-
 faceua .

E' vero , che nonc' è differenza trà il
 freddo del giorno , e quello della notte ,
 in ogni modo à chi accuratamente lo
 considera , pare che di notte , mentre
 risplende il Sole , si rassomigli più tosto
 ad vn sereno chiaror di Luna , talmente
 che nel Sole , non altrimenti che nella
 Luna , si possono fissar gli occhi , insie-
 me vedersi la differenza trà il giorno , e
 la notte .

Sino doue noi altri arriuammo , non
 abbiamo obseruato nè l' accrescimento
 del freddo , nè il mutar della Bussola . Qui
 bisogna anco notare , che il freddo non
 facilmente permette , che vn Corpo mor-
 to si putrefaccia sotto terra ; come di
 sopra

sopra nel Capitolo della Descrizione di Spizberga lo dicemmo.

Il tramontar del Sole l'osseruammo a' 2. d' Agosto sul nostro ritorno.

Quanto al restante delle cose , che si vedono nell'aria , n'hò osseruato , che la brina in forma di neue minuta , ouero di granelli fatti à guisa di lancettine si spande sul Mare , coprendolo come con vna poluere . Queste lancettine s'augmentano sempre più incrociate , ò alla rinfusa , conforme che cascano l'vna sopra l'altre : la qual cosa onninamente si rassomiglia alla tela de' Ragni.

Questa brinata nasce , e scatturisce dal freddo dell'aria , e vò cumulandosi fino à tanto , che il Mare ne diuenta tutto incrostato , come d'vna grossa pelle , ò giaccio : il qual giaccio acquista vn sapore dolce , appunto come l'altra ordinaria acqua marina tirata in alto dal Sole si muta , e quasi trasnaturata in vna dolce pioggia torna à basso dalle nuuole . E questo accade quando il Sole è sereno , & il freddo penetrante , perche la brina casca come da noi la rugiada , inuisibilmente di notte , quando il tempo è torbido , & il Sole non risplende : e questa cosa non puol conoscersi . Mà meglio , ch'è mai la si puol vedere , mentre da qualche luogo opaco si mira contro il Sole , & allora lustra come i Diamanti ella vi si vede in grandissima quantità , come
la

la poluere nel Sole della mattina fino à Mezodì, & anco la sera . Casca tutta minutina , sì che niente del di lei vmore si attacca alle vesti . Puntualmente circa il Mezodì , quando il Sole fa caldo , si struggono queste lancettine , cascando inuisibilmente , come la rugiada .

Alcune volte anco da noi si vede vna cosa alquanto simile à dette lancettine , cioè quello , che dalla brina sù gli Arbori si spicca , & è neue sminuzzata , la quale tanto sott' ombra , quanto al Sole puot vedersi . Non sono nè anco queste lancettine il fiato , ouero l' esalatione , la quale a' crini de' Caualli , ò à simili cose s' attacca come vna brina . E qui non bisogna tralasciare d' auuertire , che nel seminato di queste lancettine appresso Spizberga si vede , come vn' arco Baleno di due colori bianco , e giallo morto , in forma del Sole , che comparisse nella caliginosa ombra delle nuuole .

Dopo questo passo alla descrizione d' vn' altr' arco , il quale chiamarò l' arco marino . Questo si vede à chiaro Sole , non nelle onde grandi , mà nelle gocce , dell' acqua , che dal vento si leuano , come vna poluere , e pare vna nebbia .

Communemente comparisce quest' arco sotto il petto della Naue , & anco talvolta dalla parte verso il Mare , à dirimpetto del Sole , verso doue l' ombre delle vele voltano . Non l' istessa ombra
delle

delle vele fa l'arco , mà dentro in quella si mostra . E si vede vna sì bella ombra in quelle salmastre gocce del Mare con varij colori , sì come vagheggia l'arco baleno nel Cielo posto in faccia di nuuole tenebrose .

Quiui mi souuengo ancora d'vn' altra cosa , cioè che nelle nubi superiori vicino al Sole si vede vn chiaro lume , quasi vi fossero due Soli . Da i Marinari si chiamano questi lumi , *VVettergalem* , quasi dicansi i compagni del Sole .

Vna così fatta luminosa chiarezza trouiamo dentro l'aria bassa nell'ombra tenebrosa , che mandano giù le nuuole , e pare formalmente vna nube piuosa , perche è tutta piena di gocce , nelle quali dà il Sole , conforme che si mira in vno Specchio . Questa luce del Sole genera vn colore , che butta vn' arco simile al Sole : il qual' arco sono le gocce , che dal calor del Sole si mutano in vapori , ò nebbia , conforme che questo vapore su lo scemar del freddo nell'aria , come un fumo , si uede , nel quale i colori non appariscono . Mà nelle gocce , che spiccano più in fuori , batteado il Sole , ui produce que' belli colori , che distintamente esaminati , paiono azzurri, gialli, e rossi . Questi sono i colori maestri dell' arco .

Quanto alla grandezza hò obseruato in quell' arco , che uiddi in Spizberga , che si raggiuaa giorno , e notte insieme col Sole

Sole , e che la mattina , la sera , e notte compariua più grande , che di giorno .

Non voglio mentouar quiui i turbini , ò venti voraginosi , perche in quei Paesi freddi non sono conosciuti , come quelli , che girano l' acqua nell' aria , e rompono à guisa de' Molini à acqua , i quali secondo la forma delle casuccie di Lumache , ouero Chiocciolè , prima sono stati disegnati .

Non mi scordo però de' turbini piccoli , che prouengono dall' vrto , e raggramento de' venti intorno alle Montagne più eminenti .

Gli altri turbini circa le Case , ò tetti vediamo in contrade à noi più vicine .

Si vede ancora in Spizberga , che il Mare , à guisa d' altr' acque , sul crescere del freddo esala vn certo vapore , il quale nell' aria diuenta pioggia , ò nene , e dà vn' odore come di nebbia , ò acqua bollente .

Vno de gli auuertimenti per Spizberga si è ancora , che comparando nell' aria molto vapore , ò nebbia , e principalmente esalando in essa in vn subito , & à vista de gli occhi à Sole chiaro , senza vento , & altre cagioni , il freddo suole rallentarsi : mà vedendosi l' aria tutta piena di questi vapori , si ditidono le nubi , e durano assai , con vn vento permanente . Questo vapore si vede nell' aria , e s' attacca , come il sudore à gli abiti , ò capelli .

Da

Da queste piccole goccie de' vapori si produce originalmente la neve.

Primo, si fa vna goccia come vn granellino d'arena, il che abbiamo notato, e poi cresce dalla nebbia, e si rende simile ad vn broccchiero à sei cantoni, tutta chiara, e tralucente, come vn vetro: da questi sei cantoni pende giù cetta nebbia in forma di tante stille, che poscia congelando, si distribuiscono talmente, che vi si puol vedere vn ritratto di Stella, mà che tutto ancora stà agghiacciato insieme, sino à tanto, che finalmente diminasi ogni cosa, vi comparisce vna Stella perfetta con le sue punte, e queste punte allora non sono totalmente congelate, perche vi si vedono ancora parecchie goccioline intiere, & umide nel lor mezo: indi piglia la forma più perfetta d' vna Stella colle punte intorno all' estremità, dalle quali, come da certa erba, *Farenkraut*, la felce, pendono, come piccole goccioline à modo di bottoncini, e spatendo, alla fine queste si ritraggono in vna perfettissima forma di Stella. E questa è l'origine della neve Stellata, la quale, quando il freddo è più vehemente, in tanto si vede, sino che abbia perdute tutte le sue punte.

Quante sorti di neve, e sotto qual tempo ciascuna ne fiocchi in Spizberga, l'hò oseruato, e distinto nella maniera, che segue: quando il freddo è mediocre, &

il Cielo piovoso , la neue casca in forma di rose , lancettine , e granelli piccoli ; Sminuendosi il freddo uiene giù come rante Stellette dentellate à foggia dell'erba, *Farenkraut* , Felce . Sola la nebbia , ò nene grande cade mentre il freddo , e uento è gagliardo . Quando fà freddo grande senza uento , la neue stellata casca à gran mucchi insieme , perche non uene ad essere dispersa dal uento . Quando il uento era Norduest , Maestro , ouero il tempo nuuoloso , e fortuneggiante , grondaua gratitudine tonda , e bislunga con molte punte attorniata .

Si uedono ancora molt'altre sorti di neue stellata con più punte , e forme di cuori , e di similicose , mà tutte si generano ad un modo dallo spirar de' uenti Ost, Leuante , e Nord , Tramontana . Et altra neue in forma d'altre lancettine uiene ancora co' uenti VVest , Ponente , e Suden Mezogiorno .

E quando dal uento non uiene ad esser discacciata , e diuisa , fiocca à gran mucchi insieme . Mà se dal uento si disparge , cascano stellette , ò lancettine sole , cioè ogn fiocchetto da per se , come la poluere si uede uolare nel Sole .

Questo è quel tanto , che fin' ora hò obseruato della neue , e trouo , che anco in questi nostri Paesi , quando il Nord , Tramontana , rende più rigida l'aria , varie sorti di neue stellata si uedono , come in Spizberga .

PARTE TERZA

DELLE PIANTE

Che trouai in

SPIZBERGA

C A P. I.

Dell'erbe in genere.

Oglio prima auuertire
 che quest' Erbe tutte so-
 no state subito discri-
 ciafcuna in quel luogo
 doue le trouai, come era-
 no verdi, & al uiuo, ecce-
 tuatane folamente l'erba detta delle Nupi,
Klippenikmus, ch'hà vna sola foglia, e
 quell'altra non diffimile ad una coda di ca-
 uallo, le quali per la loro grandezza, non si
 poterono ritrare al uiuo.

Tutte quest' Erbe, & anco le muscose
 nascono nella giasa, e sabbia de' sassi, doue
 colà in giu l'acqua, e doue i uenti dell'Ost,
 Leuante, e del Nord, Tramontana,
 dal fianco de' monti troppo impetuosa-
 mente non gittano, gli vccelli vi con-
 tribuiscono lo stabio, accioche in
 E tal

tal modo l'erbe ui possano giungere à lor
compito crescimento.

Vi nascono ancora molt' altre piccole
erbette , le quali per la scarsezza del tem-
po non hò potuto disegnare , però in au-
uenire , piacendo à Dio , quando ui farò
vn'altro uiaggio non s' anno da tralascia-
re.

Ma à posta hò ommesso il Papauero bi-
anco , delli di cui fiori allora , tornando al-
la Naue , inghirlandauammo largamente
i nostri Capelli. Tutta la pianta non era più
lunga d'vn palmo.

Insieme con questa non hò ancora men-
touato dell'Acetosa rossa simile a quella ,
che da vn Giardiniere Olandese mi fù mo-
strata à Brema , sotto questo medesimo no-
me; dico ch'era ben simile à quella in gran-
dezza , ma le foglie di questa di Spizberga
sono di color rosso.

Queste poche erbe si compiaccia il be-
nigno Lettore d'aggradire come qualche
saggio , e proua , che pure in quelle ari-
de , e fredde montagne nascono dell'er-
be , dalle quali tanto gli uomini , quanto
le bestie si possan seruire per alimento ,
e ristoro , sì come in quello , che segue ,
breuemente si vedrà . Pare , che l' erbe
in queste parti non abbiano molto tem-
po per crescere ; perche arriuando noi
altri a Spizberga nel mese di Giugno ,
non si vedeua ancora gran cosa del ver-
deggiente , mà nel Luglio quasi tutte

erano in pieno fiorire , & altre già portavano seme ; donde si caua quanto vi sia lunga l'Estate .

Mi volto alla description dell'erbe , le quali hò auuto agio di disegnare , e comincio da quelle , che mettono fuori le loro foglie solamente intorno la radice , & al fusto , poche, ò nulla n'anno .

Dopo queste vengono quelle , che portano foglie semplici al fusto .

Poſcia ſeguono quelle che hanno foglie accoppiate , indi vna con foglie triplici ; e finalmente conchiudo il trattato con l'erbe imperfette , ò irregolari .

C A P. II.

Dell'Erba con le foglie d'Aloè.

Questa è vn'erba molto bella , e parte foglie dentellate , e di color verde chiaro , e graſſe come quelle dell'Aloè , con gambo bruno , e sfogliato , grande quanto vn mezzo dito , dal quale ſpuntano certi bottoncini tondi à guiſa dell'vue , de' fioretti di color incarnato , ch'a pena ſi poſſo conoſcere , ſopraſtando tutto d'appreſſo vn bottoncino all'altro .

Delle volte s'ergono due gambi d'vna ſola pianta , & all'ora il primo è il più grande , & il ſecondo minore .

Nientedimeno tanto il piccolo hà li ſuoi doppi bottoncini de' fiori à guiſa d'vue , quanto il grande .

Quanto'al seme di quest'erba, come an-
che di certe altre per la breuità del tempo,
non l'hò potuto disegnare.

La radica consiste in molte sottili barbuc-
ce.

E' stata raccolta in gran copia a' 17. di Lu-
glio, dietro il Fatoio degli Arlinghesi, ap-
presso le Montagne più alte, per doue ne
scorte giù l'acqua.

Non si puol dire con certezza a quale
dell'erbe già, e descritte essa s'abbia da
riferite.

Il Sig. Gasparo Banhin Pradramo del suo
Teatro dell'Erbe lib. 5. cap. 15. fa mentione
d'vn'erba, la quale chiama *Limonium ma-
jorimum minimum*.

A questa lui appropriia certe piccole
rotondette grosse, e folte foglie, quali
ha il Sempreniuo, *Austz*, e tra questi
spiccano alcuni piccoli gambi con pochi
fioretti d'un color rosso morto. Ma la
radica d'essa non si confà con la nostra,
perche quella è lunga, e rossa, e per di
sopra diuisa, doue che la radica della
nostra è tutta di barbucce, nè manco è ros-
sa.

CAP. III.

Del Sempreniuo minore intagliato

LE foglie di quest'erba si rassomigliano
al meglio con le foglie del Mastleben,
Primo fiore, e tale l'aurei stimata ancor'io,
se

se fosse stata senza fiori: ma pure le foglie di quest'erba di Spizberga erano più grosse, e più succose, cioè come quelle del Sempreuiuo.

Escono le foglie circa la radica, tra le quali sta vn picciolo gambo lungo quasi tutto vn dito minore, tondo, e lanuginoso, e per la più parte senza foglie, fuorchè doue produce vn'altro fusticello si vede una foglia ristretta in se.

Il fiore spunta tra certi bottoncini squagliosi a guisa d'un fior Stecade, & è di color bruno, e di foglie di cinque punte con dentroui credo cinque barbucce, simile al fior del Maurpffer *Telefio*.

Non hò uisto piu che due fiori fiorir insieme.

Il seme non se ne ritrouaua ancora.

La radica è alquanto grossa, diritta, & hà da per tutto molte barbe grosse.

Si potrebbe riferir a'Sempreuiui, chiamandolo Sempreuiuo minore intagliato, ò piu tosto Sempreuiuo intagliato con bottoncini squagliosi.

Hò trouato quest'erba nel Porto Danese a 18. di Luglio.

CAP. IV.

De i Ranuncoli . Annesusse.

SEguitando i Ranuncoli. Quattro erbe ui sono tutte Ranuncoli, ma con foglie differenti.

La prima , e la quarta anno le medesime foglie di due sorte , l' inferiori più larghe , e non tanto profondamente intagliate ; mà sono distinte , sì che la prima non cresca tanto in alto , e che d'vna radica produca molte foglie , e la quarta non hà che vn gambo , dalla cui parte bassa si sporge vna foglia sopra vn lungo ramicello . In oltre la quarta fà fiori gialli ; mà se la prima parimente abbia il fior giallo , come credo , non me ne ricordo , nè manco hò la commodità di ricercarlo appresso il Signor Dottor Kirstenio mio padrone singolarissimo , al quale hò donato l'esemplare di quest'erbe seccate .

Il fior della quarta hà cinque foglie strette , e piccole dinanti più larghe , e di sotto più strette uscendo d'vna pelosa guaina de' fiori in altrettante foglie diuisa . Il fior della prima hà sei foglie strette , e piccole , mà il bottoncino del seme è ad vn modo .

Le radiche sono differenti ; quella della prima sono molte piccole barbucce , la quarta hà vna più grossa , e bislunga con barbe sottili .

La prima pizzica sù la lingua , come la Pulicaria , o *Pulegio* , mà vn poco meno che non fà in questi nostri Paesi .

Le foglie della quarta non danno nissun fastidio alla lingua .

La prima trouai nel Porto Danese in gran

gran copia, & anche la quarta, fiorendou i tutte due nel Luglio.

La seconda hà anche certe foglie, che non anno le due prime, impercioche le inferiori si rassomigliano bene con quelle delle sopradette, eccetto solamente, che sono più piccole, le superiori, che dopo le prime spuntano sono nelle due bande d'auanti profondamente intagliate sì fattamente, che la foglia anteriore che stà in fuori, non comparisce dissimile ad vna lingua, mà le due foglie, che pendono dalle bande, sono solamente vn poco intagliate.

Si troua però vna disomiglianza di foglie, anche in quest'erba, come si trouaua nelle due priori, essendo che le foglie più vicine al fiore sono strette, e profondamente intagliate con doppie intagliature, & oltre di questo pizzicanti sù la lingua.

Il fiore è piccolo con sei, anzi sette foglie, il bottoncino del seme è simile à quello delle prime, ma non tanto grande.

La radica è simile a quella della prima, e con più barbucce. E bisogna notare, che dalla radica esce una tonda, e grossa guaina, la quale circondà il fusto, siccome anche nella quarta si uede, secondo la grossezza di esso.

Trouai primieramente quest'erba nel Porto Danese a' 16. di Luglio.

La terza e più piccola, ma insieme

Più ricca di foglie piccole però , e non tanto profondamente intagliate, benchè parimente abbiano quattro intagli, come la seconda. Mà non v'hò trouato la differenza delle foglie vicino al di sotto del fiore.

Il fiore è bianco con cinque foglie.

Il bottoncino del di lei seme non comparìua per ora.

La radica non è altro che sottili barbucce. La trouai nel Porto del Sud, Austro, a 16. di Luglio.

Le foglie sono grosse, succose, e pizzicanti sù la lingua.

Nel medesimo luogo viddi ancora vn'altra pianta simile per tutto alla già detta: ma i fiori erano di color di porpora, e le foglie non tanto succose. Onde non l'hò voluto, nè anche disegnare.

CAP. V.

Della Cochelearia. Loffelkrant:

Questa Cochelearia da vna radica mette fuori molte foglie, le quali li si accerchiano intorno rampanti per terra,

Dal mezzo di queste foglie esce vn gambo più basso, che non fà ne nostri paesi con poche foglie attaccate alli ramuscoli.

Il gambo la fiori bianchi di quattro foglie, e crescono in vna riga molte circa vn medesimo fusto, ma distintamente vna al di sopra dell'altra: e cascandone via vn fiore, ve ne torna vn'altro,

Dopo il fiorir prouiene il seme in certi cornetti bislungi, conforme simile ad vna ghianda chiusa: doue a contrario da noi il seme si ritroua inguaine più tonde. La radica è di color bianco, grossetta, e diritta con di sotto sottili barbucce.

Quest'erba in gran copia si vede alle rupi, douel'Ost Leuante, & il Nord, Tramontana, troppo non signoreggiano. E specialmente n'hò trouato grandissima quantità nei porti del Sud Austro, degl' Inglefi, e delli Danesi: e in questo vltimo la terra n'era tutta verde.

La Cochelearia è stata la prima erba che uiddi in Spizberga. Quanto la prima uolta uscimmo in terra: ell'era ancora tanto piccola: ch'a pena la poteuo riconoscere per tale, ma poi la trouai nella debita sua grandezza, e portaua già nel Luglio il seme.

Principalmente è necessario d'auuertire che le foglie di questa erba anno poca forza da pizzicare, e per questo sono assai più deboli della Cochlearia, che fa nelle nostre parti. Onde in Spizberga si mangia in insalata per rinfrescamento, il che non si puol fare con la nostra.

Questa erba si rassomiglia assai a quello che è nel lib. 3. al cap. 35. del Erbario Todesco del Mattiolo.

CAP. VI.

Dell'erba simile al Maurpfeffer, Telefio.

Quest'erba senz'altro è vna specie del Maurpfeffer, Telefio, mà le foglie sono lanuginose non tanto grosse, nè tanto succose, e pizzicanti sù la lingua quanto le nostre.

Prima che totalmente si apra il fiore hà la similitudine del fiore del Vuolfsmilch, Filimallo.

Mà spiccato pienamente il fiore si mostra di color porporino con foglie di numero ineguali, comunemente se ne conta uano cinque, taluolta sei, & anche none.

Le fila nei fiori non hò numerato.

Il seme non n'hò visto.

La radica è molto piccola, e ne stà vna appresso l'altra.

Quest'erba trouammo nelle Isole basse del porto Inglese.

La vedemmo in gran quantità frà l'erbe muscose a 26. di Luglio.

CAP. VII.

Della Bistorta, Natteruurtz.

Quest'erba era piccola Bistorta, e molto rara in Spizberga.

Le foglie inferiori di esse sono le più grandi, ma non più larghe d'vn'ungia e stan-

e stanno attaccate al gambo distintamente ogn'una da per se, però non più che tre. Messe da banda le foglie inferiori quanto piu l'altre si auvicinano al fiore tanto piu sono strette. Nella parte di dentro, un poco discosto dall'orlo, anno molti puntelli secondo la rotondità della foglia, spartiti sino alla cima di esso, ne quali puntelli le uene si terminano, e finalmente nell'orlo esteriore dette foglie non sono totalmente piane, ma alquanto sottilmente piegate.

Dalla radica spuntano taluolta un solo, taluolta doppij fusti che il gambo secondario sempre è un' poco piu basso del gambo maestro.

Il fiore fa in spighe solliculari, uedendosi molti fioretti di color incarnato ristretti spessamente l'uno coll'altro. Il fiore era tanto piccolo, che mi dimenticai di contarne le foglie.

Il seme non era ancora maturo.

La radica mostra il genere di quest' erba, e che habbia da chiamar Bistorta, perche si uede tortigliosa, per terra, e grossa quasi quanto un dito piccolo, la doue hà la maggior sua grossezza, ha piccole barbe, e per di fuori è bruna, per di dentro incarnato, e ha un sapor constringente.

Quest'erba trouai nel porto Danese a 18. di Luglio. Et il mio disegno si centra benissimo, con quella che il Came-

Ratio nel lib. 4. al cap. 3. di Martiolo ha trattata.

CAP. VIII.

Dell'erba simile all'orecchia di Topo.

Quest'erba porta foglie accoppiate, ò sole à vn'à vna senza intagliature, da per tutto lanuginose, e simili all'orecchia del Topo, *manseorlein*.

I fusti quanto prima si sporgono fuori, sono lisci, mà poi diuentano parimente lanuginosi, la doue stanno le foglie superiori priue di fugo; nella parte da basso sono ritondi, e non molto lunghi.

Fuori della sommità del gambo esce vn fior bianco dalla sua guaina, le foglie della quale non hò contato.

Che seme faccia, il tempo non m'hà permesso, di poterne scriuer qualche cosa.

La radica è piccola, tonda, e sottile con sue barbucce.

Pare che quest'erba appartenga alle lanuginose Anagallidi ò Pizzagallina, *Hunerbissen*, e potrebb'essere la terza, ò quarta specie lanuginose Anagallidi del Signor Dodon nella parte 1. lib. 2. cap. 10. del di lui Erbario Latino, tanto che solamente le foglie non ne fossero intagliate, auendole la nostra, senza intagliature.

Raccolsi di quest'erba nel Porto, del Sud, austro, à 17. di Luglio.

C A P. I X.

Dell' erba simile alla Prouenca, Esingrùn.

Quest' erba giace per terra, & hà le foglie tondette, a due a due sopra gambi bassi.

Le foglie si rassomigliano a mio giudicio alle foglie della Prouenca, mà sono vn poco più ritonde, & in cima le più grandi sono ripiegate.

Il fusto è alquanto nodoso, e duro, ò legnoso.

Il fiore alla prima vista pare che abbia ad' essere vna foglia d'erba, mà spiegandosi vn poco più, si vede ch' esso farà il fiore: però egli spunta di tramezzo delle foglie dal medesimo fusto.

Di che colore sia il fiore, non hò potuto allora farne l' osseruatione, perche non auena ancora finito d' aprirsi, e molto meno ne potei raccorre il seme.

La radica è lunga, sottile, ritonda, legnosa, e piena di nodi, e nella parte inferiore hà delle barbucce sottili raddoppiate.

Sitronò nel Porto del Sud, Austro, dietro il Fattoio degli Arlinghesi a 19. di Giugno, e 17. di Luglio.

Il fiore, & il seme di quest' erba non si poterono vedere, e forse ch' erauo per auere più foglie. Non si puol sapere propriamente, se sia *Pirola minima* di
segna-

segnata dal Signor Klusen , e descritta nel lib. 5. delle sue Pianta rare a cap. 20. ouero se sia *Buxus pseudomacha* del Giardino d' Eistad , la quale parimente nel sopradetto libro a capitolo 72. dal medesimo Signor Klusen vien disegnata , & accuratamente descritta sotto il nome di *Anonymos Colutea flore*: la quale anche il Sig. Camerario nel suo Giardino col nome di *Anonymos Prouincia folio* , hà accennato .

C A P. X.

Della Fragaria. EndbeerKrant.

Quest' erba è tutta simile alla *Fragaria* quanto alle foglie , perche le hà con tre intagliature in cima del gambo , & il fiore di lei mostra per lo più cinque foglie , rade volte quattro , e si fa nel principio come vna fragola , i gambi sono tondi , e lanuginosi , come anche le foglie .

Ne i gambi sopra i quali sirizzano le foglie , compariscono due foglie vna incontro all' altra di forma , e grandezza dissimili , perche l' vna è simile ad vna mano , e l' altra ad vn dito . Di grandezza sono talmente ineguali , che alcune n' anno tre , & alcune più dita .

Il fiore è giallo , le foglie del fiore sono rondette con dentro le sue barbuccie , de quali però quanto sieno in numero non l' hò obseruato .

La radica è legnosa , alquanto grossa con piccole barbe , e nel disopra vn poco squagliosa . Di sapore mi pareua secca , e stringentela bocca , come la Tormentella .

Nei libri Botanici , che viddi appresso il Sig. Dott. Voghelio non trouo nessun'erba di figura più simile a questa , che quella , la quale dal Sig. Labelio sotto il nome di *Fragaria sylvestris minima vesca sive Sterilis* , nell' vniversal Erbario Erdumese lib. 17. c. 70. vien dissegnata sotto il nome della *Fragari non fragifera vel non vesca* , con tutto ciò vi sia nelle foglie , e fiori qualche differenza , essendo le foglie della nostra vn poco più profondamente intagliate , & il fiore di quell' altra bianco .

C A P. X I.

Delle Ruparie, ò Erbe delli Scogli.

Quest'erba si conta frà quelle , che dagli Olandesi vengon dette *Vvier* , e da' Latini *Fuci* . Vna specie d' Alga . Hà vn fusto largo , come che fosse solo di foglie ; mà pure dalle di lui egualmente larghe foglie si stendono in fuori diuersi comerami d' vn arbero . Nella cima de i fusti si vedono foglie strette , bislunghe , e piccole di numero differenti , perche altri n'anno cinque , altri sette di color giallo , come li Cauoli , e trasparenti

renti come la colla cruda . Non sò se queste foglie s'abbiano da tener per il fiore di essa .

Appresso dette foglie nascono anche certe altre bislunghe , vacue , gonfie , e dentro piene di vento : sopra queste all'incontro si vedono molte piccole balle , ò vescichette l' vna tutt' appresso all' altra . Le foglie gonfie non anno altro dentro di se , che vento , onde stringendolo io , diedero vn pò di scoppio ; ma le piccolle balle , che vi sono sopra , se abbiamo dentro se il seme , non hò potuto osseruare ,

I Marinari mi dissero , che dal seme di quest' erba si generino quelle piccole ciocciole , ò lumache marine , le quali suol mangiar la Balena . Non sò però bene se propriamente nascano da queste balle dell' erba , ò più tosto dall' voua , a guisa delle nostre lumache , ò ciocciole .

Nientedimeno potreabe esser , che si producessero in quel modo , trouandosi anche da noi in molte foglie certe balle , ò vescichette ripiene di sementa di vermini , d' onde varij bigattelli , ò bacherozzoli col tempo prouengono . Mà non voglio asserir pienamente , nè anche questo , perche non hò avuto mai l' occasione di considerarlo più accuratamente .

La radica spunta fuori da i sassi (onde l' hò voluta chiamar Ruparia , ò erba delle rupi .) Hà alcune barbuccie , & è delle volte ritonda . Di quest' erba non

uai in diuersi luoghi , prima nel Porto del Sud , Anstro , vicino al Fattoio degli Arlinghesi , doue si raccoglie l'acqua ; poi nel Porto delle Conchiglie , e finalmente anche nell'Isola Calis in Ispagna .

Seccandosi quest' erba diuenuta bruna ; nera ; e spirando i venti del Sud , Austro , & VVest , Ponente , è vmida per amor del Sale ; ma soffiando l'Ost , Leuante , ò Nord Tramontana , e tutta interrizzata , e secca .

Frà tutte le Erbe che hò viste , non trouo altra più conueniente ad essa , che quella la quale nel lib. 39. cap. 50. dell' Erbario Erdumese stà dipinta , detta *Alga marina* , *Platiceros porosa* , eccetto che questa sia buccata , e bianca .

Le foglie della *Ruparia* maggiore sono massimamente simili alla lingua umana . La foglia di ambidue le bande è crespa , mà in cima è piana , e senza grinze ; nel mezzo della foglia sono tirate due linee nere , che arriuanò fin' al gambo : per il di fuori di queste linee si vedono molte nere macchie , e per il di dentro d' esse , da tutte le due bande fin' alla larga , e piana linea di mezzo l'erba è ornata di piccole crespe . La medesima foglia è nel mezzo tutta liscia insin' al fusto : nel fine della foglia , auanti il fusto , escono due linee bianche quasi fin' alla metà della foglia , tonde , e piegate in fuori , di maniera che , se totalmente fossero

terre-

ferrate , farrebbero tonde come il giacciuolo.

La foglia è di lunghezza d' vn' vomo , e gialla : il fusto è vn poco più alto , talmente che auendo noi appiccato tutta la pianta dalla pertica maggiore dello stendardo , ella arriuaua giù fino al timone .

Il gambo è tondo , e liscio di color giallo come la colla cruda , e vicino alla radica è più grosso , che appresso la foglia , e manda vn odor da conchiglie .

La radica è di molti rami con i suoi rampolli , & è ferma dentro gli scogli sott' acqua .

Quest' erba stà totalmente sott' acqua , sì che ne resta sopraffatta alquante canne d' altezza .

Leuando l' ancora ne cauammo gran quantità dal fondo : nè l' autemmo potuto altrimenti auere .

Insieme con questa si tirò fuori anche vn' altra erba crinita , alta quanto vn' vomo , e si rasomiglia bene ad vna coda di cavallo , se non che questa in quà , e là aueua certi piccoli rampini , come i capelli sogliono esser fatti quando sono piene di lendini , ò spaccati nelle punte . Di colore tutta questa pianta era più bruna della prima , e vi era attaccata anche la sua radica .

In questa pianta erano intrecciati vermi rosseggianti in gran quantità , simili a' bruchi , con molti piedi .

A me pare come vna cuscuta, *Flachseidenkrant*, perche in tutte le maniere le si ralsomiglia. Onde si potrebbe chiamar Setola di pietra, ò d'acqua.

Queste due erbe trouammo in gran quantità nel porto del Sud, Austro, a 20. e 21. di Luglio.

Vi si hà ancora in gran copia vn' altra erba marina, la quale io chiamai graminadi mare, e stà quasi quattro braccia sott'acqua nel Porto Inglese.

Le foglie erano larghe due in tre dita, di color giallo come la colla, e trasparenti, che nella cima si ferrauano rintizzare, senza intagliature però, e senza punte piane, e liscie da per tutto, e dalla radica usciano tutte d'vn medesimo buco le foglie accerchiandosi intorno ad essa.



PARTE QUARTA
DEGL' ANIMALI
DI
SPIZBERGA
P R O E M I O.

*Degli Animali in genere , e specialmente
degli Uccelli.*



Li Animali, che campano in Spizberga, e che da me vi furono osseruati sono ò bipedi, ò quadrupedi. Vi sono ancora alcuni che viuano solo nell'acqua, e non anno piedi, se leale, che portano al petto, non si uolsero interpretar per tali, perche sono sotto vna pelle articolate come piedi, il che più a basso vedremo.

Altri stanno in acqua e insieme sul giaccio, e in terra bipedi, ò quadrupedi.

Faremo il principio dalli bipedi cioè dagli Uccelli, la più parte de quali si trattengono nell'acqua, e gli altri pochi solo in terra, e sul giaccio.

CAP. I.

Degli Uccelli co' piedi dinisi.

DEgli Uccelli di terra non hò trouato altro che vna specie, cioè le Beccaccie, ò Gallinaccie,

1. La Beccaccia.

LA Beccaccia, la quale anche si chiama *Strandleuffer*, cioè corrier del lido, perche sempre corre lungo il lido, non è più grande d'vna Lodola.

Il di lei becco è stretto, sottile, & angolato. Le Beccaccie de nostri Paesi hanno la parte anteriore del becco larga, e ritondata con le punte, e buchi in forma d'vna lima, colla quale si polisce il legno, & è similmente diuiso come quello delle Beccaccie di Spizberga, sì che tutta la parte superiore del becco, pare esser vna lima col suo manichetto. Ma le nostre Beccaccie sono anche più grandi, che quelle di Spizberga.

Tanto la parte superiore del becco, quanto l' inferiore sono quadrangolari di color brunetto, lungo in circa due soldi.

La testa è tondetta, & hà la medesima grossezza, che hà il collo.

I piedi hanno le tre dita anteriori intieramente diuise, con vn' altro dito dalla parte

parte di dietro , tutto corto . Le Gambe non sono molto alte ,

E' di color della Lodola : ma colpendolo il Sole , gli trasparisce anche l'azzurro , & è allora di due colori , come vn' Anitra , che stà al Sole .

Mangiano i piccoli bruchi bigi , e gamberelli .

Ne ammazzamo con gli archibusi vicino al Fattoio de gli Arlinghesi nel Porto del Sud , Austro , e mi pareuano tanti topi di Campagna per il loro colore brunetto . Il sapor della lor carne non sapeua punto di pesce .

2. *L'Vccello della Neue . Schneeuage!*

Questo Vccello della Neue è piccolo quanto vna passeria , & hà il corpo , il becco , & i colori simili alla Grauirschen , ch' è vna certa passeria più bigia .

Perche il becco è corto , & acuto , la testa tanto grosa quanto il collo .

I piedi ancora sono simili a quelli della Grauirschen , diuisi in tre di a anteriori con vnghe vncinate , e bislunghe , il dito posteriore è alquanto più breue , mà con l'ungia più lunga vncinata .

Le gambe sono bigette , e non molto alte .

Il color dalla testa per tutta la pancia ; fin' alla coda è bianco come la Neue ; mà di sopra per la schiena , & ali è bigio .

Alcu-

Alcuni di questa sorte sono affatto grigi ;
 mà anche più piccoli .

Del cantar di essi non hò che dire , se
 non che fischiano alquanto , come ordi-
 nariamente fanno gli Vccelli , quando so-
 no affamati .

Mentre costeggiavamo il ghiaccio , vi-
 cino l' Isola di Giouanni Maien , veniu-
 ano in gran numero da noi su le Naui , &
 erano tanto mansi , che si poteuano pi-
 gliar con le mani .

Correuano sul ghiaccio , doue io l'hò
 sempre visto , e non mai in terra : onde so-
 no stati chiamati Vccelli della Neue .

Si trateneuano intorno la nostra Naue ,
 fino che prendemmo la prima Balena ;
 perche poi furono scacciati via da altri vc-
 celli .

Noi li cibauamo con la polenta ò biada
 infranta , *Grutz* , della quale si mantene-
 uano ; ma poi ben satolli non si lasciaua-
 no più prendere .

Ne mettemmo alcuni in gabbia nella
 stanza del Nocchiero , ma non camparo-
 no molto .

Qualcheduni ne mangiammo ancora ,
 ch'erano d' vn gusto non ingrato , mà
 molto magri .

Sem' è lecito dire la mia opinione , per-
 che questi vccelli vengano alle Naui , sti-
 mo , che innuiti dalla Islanda , e necessi-
 tati dalla fame rifuggono su le Naui , per
 cercarui qualche alimento :

L'Vccel.

3. *L'Vccello del Giaccio:*

HO' visto parimente nel Porto Inglese vn bellissimo Vccello del Giaccio, il quale quasi poteuasi prender colle mani. Gli tirammo però vna archibugiata, con tutto che prima lo compatiuamo per le sue pene tanto leggiadre: mà egli senza essersi potuto colpire, cuggi.

E facendo appunto allora Sole lustraua come l'Oro, talmente, che gli occhi se ne bagliauano.

Era di grandezza d' vn piccione torriero.

L'aurei dissegnato molto volentieri, se l'auessi potuto auer in mano.

Anzi non n'hò visto altro in Spizberga, che questo Solo.

C A P I I.

Degli Vccelli con i piedi larghi.

DI questi ne sono parecchie spetie, che intorno, & dentro Spizberga si trouano.

Alcuni anno sottili, intieri, & appuntati i becchi, altri l'anno grossi.

Di quelli col becco grosso, qualcheduni anno i becchi diuisi, come la Mallemuke, altri non diuisi, e gobbi, come quello, che chiamano Papagallo.

Vi è anche vna notabile differenza nell'le dita , ò artigli posteriori di questi vccelli.

Perche alcuni anno queste dita come le Berganten , kiremeren , e Malemucken.

Altri affatto non anno , come il Burgemeister , Ratsher , Stuntlager , Kuryegef , Papagallo , Lumbe , quello che la si chiama Piccione , & il Rotges.

Alle loro penne non si attacca l'acqua come à quelle de' Cigni , e simili vccelli , perche l'acqua ne cola giù , come se fosse oglio . Alcuni sono di rapina , alcuni nò . Il volo loro ancora è differente .

Alcuni volano à guisa delle Pernici , fra li quali è quello , che dicono Piccione , altri à modo delle Rondinelle , come li Lumben , e Rorges , altri da Cicogne , come il Burgemeister , altri da Smerghi , come il Rahrser , Strunt , Iager , e Malemuke . Il significato di questi nomi si spiegarà al suo luogo .

Gli vccelli da rapina sono il Burgemeister , Rathoberr , Struntlager , Kuryegef , e Malhemuke . La carne loro altresì è molto differente .

Gli Vccelli da rapina non sono così buoni ad esser mangiati , come gli altri , se non che prima parecchi giorni si appichino per i piedi , accioche il grasso ne scoli , e che siano ben frolli dall'aria ;

all'ora non si sente molto il sapore del grasso di Pesce, che altrimenti fa venir voglia di vomitare.

Il Piccione, il Papagallo, li Rorgef, & Anitre, anno più carne, che gli altri. Li vecchi Lumben anno vna carne tenace, & asciutta, mà li Rorgese, Kirmen, & i giouani Lumben ben cotti, non sono da spezzarsi, cioè quando prima ne sia estratto il grasso, e poi arrostiti col burro, perche mangiato il grasso solleuerebbe il vomito, e conuulsione di stomaco.

Tutti questi Vccelli, eccettuatine il Kirmere, Struntiager, e Bergante, fanno i loro nidi in alto nelle rupi, doue dalle Volpi, e dalli Orsi sono sicuri; mà vno si annida più alto dell'altro.

Nel tempo, che couano le voua, cioè nell'ultimo di Giugno, e Luglio si vedono tanta la gran quantità sedere alle rupi, che leuandosi al volo, fanno ombra alla terra, quasi che una nube si tirasse auanti il Sole, e schiamazzano di maniera, che non si può sentir quel che si dice.

Il Kirmere, il Bergante, & il Struntia-ger, si annidano in terra bassa nelle piccole Isole, di modo, che si crederebbe, che l'acqua vi auesse da passar sopra, quando le onde vanno alte: e benche vi siano difesi contro le Volpi, non sono però sì facilmente sicuri dagli Orsi bianchi,

chi ; perche questi passano à nuoto da vn'Isola all'altra ; e le uoua di detti Vccelli vi si colgono in grandissima copia : nè anco i nidi loro sono composti à vn modo . Perche il Bergande fa il nido delle penne del proprio suo corpo , framescolandole con il musco , e sopra vista couando .

Mà queste penne de' nidi non sono quelle piumette Edderdun , che ci s'apportano dall'Islanda , e sono robba d' Vccelli grandi (la quale gli Abitatori iui chiamano Goder) e vale conforme io l'hò inteso , vno scudo la tibia , quando è separata dal musco .

Delle piume Dieblisfedermd Dunen) de i Berganten di Spizberga, li Marinari riempiono i loro guanciali, e bolge , le quali però se fossero nettate , valerebbero assai più .

Il kirmeue fa le sue voua sul musco ; il che vñano anco li Rorges . I nidi degli altri Vccelli erano troppo alti , che non vi si poteua arriuare . Facciassi buio di nebbia quanto si voglia , nulladimeno ogni Vccello sa ritrouar il suo nido , vi vola à drittura .

Quanto a' nomi di questi Vccelli me ne son seruito di quelli , i quali da i Marinari arbitrariamente loro sono stati imposti , accioche vno che li sente chiamare con questi nomi , quui li ritroui .

Parecchi di questi Vccelli , cioè il Lumben , Sruntiager , Mallemuken , Kirrmeuen , e Kutyegefen ho veduti ancora intorno d'Inghilterra , Scotia , e Irlanda , e altresì nel Mare di Spagna , anzi ho udito parimente il Kirmeue , e Kutyegehf stridere vicino ad Hamburgo sù l'Elba . Nientedimeno ci è frà questi , e quelli vna differenza , come frà huomini , & altri animali di diuersi paesi ,

1. *Rathsherr* il Senatore :

Questo frà gli Vccelli col becco sottile , e con piedi di trè dita , ci viene innanti il primo , & è chiamato da Marinari *Ratsherr Senatore* , perche è molto bello , più picciolo però di quello , che nominano *Burgemeister* .

Quest'Vccello hà il becco appuntato , stretto , e sottile , con solamente trè dita à i piedi congiunti insieme , per mezzo di vna pelle nera , ma dalla parte di dietro non ha nissun artiglio : le gambe sono non molto alte , e di color nero : anco gli occhi sono neri .

L' Vccello è tutto più bianco della neue , e perciò quando si vede sul giaccio , si può bene distinguere dalla neue . Gli apporta vn singolar decoro la bianchezza del corpo contraposta al becco , à gli occhi , alle gambe , & ai piedi , ch tutti sono neri , oltreche la vita da per se mol-

molto ben formata . La coda e alquanto lunga , e larga a mododi vn ventaglio , che portano le Donne .

Strilla vn poco più basso , che li piccioli Kirrmenen , quasche pronunciasse carr , doue quelli fanno Kir , e volando stende l'ale come lo Struntiager , ouero come vn Coruo .

Non si posa volontieri sù l'acqua , come fanno gli altri Vcelli , non auendo caro di bagnar i piedi ; mà di restar più tosto sù l'asciutto , con tutto , che mangi di buona voglia i Pesci ; onde gl'interuene affatto quello , che à i Gatti , de'quali si dice per prouerbio , che mangian volontieri i Pesci , mà non vorrebbon bagnarsi i piedi .

Hò visto , che in sul giaccio mangiaua dell'escremento de' ualrose Boui Marini , addosso à quali , ancorche fossero viui , si posaua , conforme anche ne' nostri Paesi si vedono i Corui stare addosso ad altri animali uiuenti .

Vola quasi sempre solo , mà intorno la rapina , ò esca , si affollano numerosamente insieme .

Io l'hò trouato vicino a Flakenuk *Canton piano* detto altrimenti Flakepont in Spizberga a 10. di Luglio , doue l'ammazzammo .

Non era punto saluatico di maniera , che li aurei potuto dare vna percossa coll' Archibugio senza tirargli .

2. il Piccion Tuffatore.

QVello , che chiamano Piccione , il quale più tosto si hautebbe da nominare Piccion Tuffatore *Fanbetaucher* , è vno de' piu belli Vccelli di Spizberga . E' grande quanto una picciola Anitra . Il rostro è bislungo , sottile , & appuntato , mà in cima nella parte superiore alquanto uncinato , luogo due soldi , e dentro concauo . Ha trè dita rosse ne i piedi con unghie uncinatè . Le gambe sia rossette , ma corte . La coda è corta parimente , e rintuzzata .

Alcuni di questi Vccelli sono affatto neri di uita . Altri , fra li quali è da me quiu ricontarò , sono circa il mezo dell'ale affatto bianchi picchiati di nero , ma di sotto l' ale totalmente bianchi . Altri sono anco nel mezo dell' ale affatto bianchi . Il Rostro per di dentro è rosso . La Lingua è rossa , e concaua . Fischiano da Piccioni giouani , onde anco a loro è stato imposto questo nome , benche in nisun'altra cosa si rassomigliano a i Piccioni .

Nello stomaco di essi trouai pezzetti di gambarelli insieme con certi sassolini di sabbia , che ben si poterono conoscere .

Non uolano alto sopra il Mare , & anno propriamente il uolo delle Pernici .

Non

Non uanno tanti insieme come i Lumben, ma a due, a due, ouero a uno, a uno.

Stanno lungo tempo sott'acqua, doue che si possono chiamare Piccioni Tuffatori.

Principalmente scacciati dagli Vomini, è colpiti circa le ale dalle migliarole d'archibugio si attuffano per molto tempo sott'acqua, e taluolta portatisi sotto il ghiaccio vi si affogano.

La carne è assai buona da mangiare, quando prima di cuocere ne sia cauato il grasso, e poi si frigge nel burro. Il primo Vccello, ò Piccion Tuffatore ebbi à 23. di Maggio dentro il ghiaccio, gli altri dopo intorno à Spizberga, doue si vedono in maggior numero.

3 Il Lumbe.

Quest' Vccello è conforme al Piccion Tuffatore, quanto al rostro, con tutto ciò che l'abbia alquanto più grosso, e più vncinato; hà i piedi neri con trè dita, & altrettante vnghie nere: le gambe ancora sono nere, corte: dalla parte di fuori è tutto nero, sotto la pancia però fin' al collo, bianco come la neue, la coda è rintuzzata: ha una uoce fastidiosa, & ingrata, simile per il piu a quella del Corno, e dalli Rotges Faucher in poi, strilla piu che nissuno de gli

altri Vccelli : egli è ancora più grande del Piccion tuffatore , e quasi arriua ad vn'Anitra di mezana grandezza.

Nello stomaco di esso trouai Pesci picciolini , e Gambarelli rossi con alcuni falsolini di sabbia , la qual cosa parimente oseruai , quando che vn Lumbe lasciò cascare un Gambarello rosso , e grandicello sopra la nostra Naue , il quale anco in quel medesimo luogo hò ritrouato.

Si dice similmente , che anche i Pesciolini ne' fiumi dolci seruono per loro cibo , ma questo io non posso asserire per certezza infallibile.

I Pulcini loro galleggiano communemente con uno , o due delli uecchi sopra l'acqua , imparando il tuffar , e nuotare da essi.

Quando li uecchi portano prima li Pulcini in bocca dalle montagne giù all'acqua , il Burgemeister , come uccello da rapina , sorprendendo delle uolte li piccioli Lumben in assenza de' uecchi (anzi tal'ora anco in presenza loro) non auendo essi forza bastevole a farli resistenza , li rapisce.

Amano talmente i loro Pulcini , che prima di abbandonarli si lasciano più tosto amazzare con essi , e si difendono giustamente come la Gallina i suoi Pulcini , nuotandoui sempre intorno , altrimenti sono difficilissimi da poterli tirare

fare con l' Archibugio , perche uedendo solamente il lampo del fuoco , subito in un tratto s'uaniscono , e uanno sott'acqua , ò se ne uolano uia . Si uedono sempre uolare attorno con le loro ale appuntate, quali anno le Rondinelle , e si muouono molto .

I Pulcini difficilmente si ponno distinguere alla sfugita dalli uecchi , se uno non li guarda attentamente sul rostro ; perche la parte superiore si piega uncinata da una banda auanti la punta dell'inferiore , e l'inferiore lo fa dall'altra banda alla superiore il che si uede più chiaramente in certi Vccelli col becco incrociato , e questo s' intende ancora d'altri Vccelli , a quali il medesimo accade circa li 15. e 16. sino alli 20. Anni della loro età .

I uecchi anno assai carne , ma asciutta , e tenace , e perciò fastidiosa a mangiare , si cuocono come i Piccioni , cauandone prima nel bollire , il grasso , e poi friggendoli col burro .

Non l'ho uisto sul giaccio , mà ben sì a canto a' Monti , doue andauano da una banda all'altra uacillando , come i Piccioni tuffatori in sul giaccio .

Io ne ho uisti a migliaia nel Porto Danese per le montagne , doue manco si sentiuano i uenti Ost Levante , e Nort Tramontana , e doue ui eran dell'erbe : sì come anco gli altri Vccelli sono soliti

cercar simili luoghi, mà non in tanta quantità si vedevano nel Porto delle Conchiglie, nel quale à 25. di Luglio hò trouato quello, che hò prodotto in questo Libro.

Io poi n'hò visti anco nel principio del Mare di Spagna, e nel Mare del Nort, poco lontano da Illigland.

4. Meue detto il Kutgeges.

Questo è vn bel Meue, il quale dà suo strillare vien chiamato Kutgeges: hà il rostro vn poco piegato come il Burgemeister, del quale presto auremo da dir qualche cosa. Il medesimo rostro nella parte inferiore parimente è vn poco gobbo.

Intoruo à suoi occhi neri porta vn cerchio rosso, come il Burgemeister, & ha solamente trè dita a i piedi connesse insieme per via d'vna pelle nera, le gambe sono ancora nere; e non alte, la coda è larghetta, e larga, come un ventaglio. Tutto il corpo è bianco al pari della neue. Il dorso è bigio insieme con le ale, ma queste in cima anno il nero. E' grande quanto un uero Meue, & vn poco minore del Struntiager, del quale frapoco parlaremo.

Quando il lardo, ò grasso si taglia dalle Balene si vedono in gran numero uolare circa le Navi, e si sentono bene strillare.

Quan-

Quando i Marinari lo vogliono pigliare mettono nell'amo vn pezzetto del grasso di Balena, e lo buttano attaccato ad vn falso nel Mare, al quale non solo questi, mà anco altri Vccelli da rapina si appiccano come i Pesci.

Vola come il Meue con le ale strette, e non si artuffa.

Si conosce facilmente ciò, che sia il loro alimento cioè il grasso di Balena.

Suol'esser perseguitato dal Struntinger, il quale non l'abbandona prima, che lasci calcate il suo ecremento, & il Struntinger se lo mangia.

Io nel principio non hò voluto credere questa cosa, mà l'hò vista doppo spesse volte.

Quello, che quiui hò disegnano, l'aueriano preso i Ragazzi de' Marinari nel sopradetto modo, con l'amo nel Porto del Sud.

In particolare hò oseruato in quest' Vccello, che galleggia sopra l'acqua voltato il capo contro il vento per vehemente, che fosse: in questa positura molti ne abbiamo trouati sopra l'acqua di portandosi.

E ciò non s'ha da intendere solamente di quest' Vccello, ma anco degli altri, perche guardano sempre contro il vento, acciòche le penne loro non s'increspino, ò scompiglino, altrimenti andando a seconda del vento, le penne loro vengono

à esser rintuzzate da iuenti freddi, la qual cosa sarebbe cosa anche noceuole alla loro sanità, essendo, che le penne anno in uece di abito, sì come i uomini i loro panni.

Quanto si alzano al uolo urtano fortemente con la uita contro il uento, allargando bene le ale, e così se ne uanno uelocissimamente; doue che altrimenti loro si scompigliarebbero le penne senza poter seguitare un uolo spedito, mà suolazzerebbero uaccillando, come ucellini, che prima incominciano à pigliar lectione del uolar.

Anno poca carne buona da mangiare; cioè le coscie, ed il petto solamente l'ale sono affatto magre.

Sì suol dire in prouerbio, sei leggiero come un Meue; e ciò in particolare si puol asserire di questo Meue.

L' hò uisto anco doppo nel Mare di Spagna, & in quello del Nord; con tutto ciò ui e qualche differenza trà questi, quelli, come trà uomini, e bestie in altri paesi.

5. *Burgmeister Borgomastro.*

Questo e il piu grande di tutti gli ucelli di Spizberga, e perciò come al piu principale gli e stato dato un sì fatto nome.

Il di lui rostro e curuo stretto, e grosso,
e di

e di color giallo . Nella parte inferiore si vede vn poco eleuato , e gobbo più che quello del Kutyegef , mà perciò gli è fatto tanto leggiadrameute , che pare auerui dentro vna ciregia . Hà le narici bislunghe . Vn cerchio rosso intorno à gli occhi , come il Kutyegef , & hà trè dita à i piedi di color bigio , mà le gambe non sono tanto alte quanto quelle della Cicogna , alla quale però di grandezza è quasi eguale ; le gambe sono bigie ; la coda è bianca , e larga come vn ventaglio , la qual larghezza specialmente si hà da intendere di questi Vccelli , quando volano . Le ale anno dell'azzurro morto ; sì come anco tutto il dorso , mà le punte anno del bianco , e tutta la vita è bianca .

Fà il nido molto in alto nelle spaccature delle rupi , doue nè con Archibugi , nè in altro modo si puole arriuarè , onde nè anco hò potuto vedere il di lui nido .

Delli Pulcini sono comparsi auanti à due , à quattro insieme .

Per il più si colpiscono con gli Archibugi , all' ora quando dietro la Nauc si tira qualche Balena morta , intorno la quale in gran quantità sogliono radunarsi , e ne beccano via gran pezzi di grasso , altrimenti bisogna tirar loro l'archibugiate da lungi , come si fa à i Corui , Aironi , e simili Vccelli saluatici .

Squilla con vna voce sonante , quale
 Strillo hò sentito rendere anco à certi
 Corui.

Galeggia , e quasi si ferma nell'aria co-
 me vna Cicogna.

Campa della rapina de' Pulcini delli
 Lumben , conforme à che anco lo Spar-
 uiere rapisce diuersi Vccellami.

Mangiando del grasso delle Balene , in-
 giottisce pezzi grandi quanto vna mano ,
 e li manda giù senza masticarli prima .

Di esso hanno paura li MalemuKen ;
 e gli si prostrano auanti mentre stanno
 insieme sopra qualche cadauero di Bale-
 na , perche li suol peccar sul collo , qual
 colpo però non dà gran fastidio à loro
 essendo prouisti d' vna pelle ben groisa ,
 altrimenti , ò gli farebbero resistenza ,
 ò se n'anderebbero ; adunque non curan-
 dosi di loro seguitano à mangiare diligen-
 temente .

L' hò visto ancora intorno i VValrosse
 Boui Marini , l'escremento de' quali man-
 giaua senza punto riflettere al suo grado
 di reputatione .

Vola quasi sempre solo , fuoriche quan-
 do si fa la radunanza intorno qualche
 rapina .

Posa volentieri sopra l'acqua , mà non
 vi si attuffa .

Vno n' ammazzamo coll' Archibugio
 intorno i Buoi Marini dinanzi il VVeigat
 à 10. di Luglio ,

6. Il Rotges.

Quest' Uccello è del genere de' Tuffatori, e perciò meglio potrebbe nominarsi Rotges tuffatore.

Il di lui rostro è curuo mà corto, grosso, e di color nero. A piedi non hà altro, che trè dita con altrettante unghie nere, e sono ancor essi neri insieme con la pelle di mezzo. Le gambe sono corte, e nere. L' Uccello quasi tutto è nero, mà la pancia è bianca.

Alcuni di questa sorte anno le ale picchiate di bianco, e nero, come vn Piccion tuffatore.

Sopra le loro penne non si puol fermar l'acqua conforme à che non l'ammettono quelle del Cigno, e sono per lo più simili à i pelli sopra vna pelle dura. La coda è corta è rintuzzata.

Quanto alla forma del corpo sono per più simili alle Rondini, & io à prima vista gli stimauo tali, perche anno anco il volo delle Rondini; e volano à gran tor-me come le Rondini, quando cercano di ripararsi contro l'Inuerno. Vanno vacillando da vna banda all'altra come quasi tutti i tuffatori.

Stridono molto chiaramente, ratter, tet, tet, tet, prima alto, e poi sempre più basso, il quale stridore hà dato l'occasione al loro nome.

Alzan le grida più di tutti gli altri vccelli , perche la loro voce passa quella di tutti gli altri ; mà i Lamten in questo passo non cedono punto ad essi , anzi strillano più forte .

Il Borgomastro , il Senatore , e tutta la natione degli Vccelli di Spizberga concertano ancor loro facendo vn sì gran romore , che non si possono intendere le voci di chi parla .

Il gridamento delli Rotges pare da lungi propriamente il contender , e contrastare , che fanno le Donne . E' più grande d' vn Spren *Stornello* .

Fanno ordinariamente i loro nidi nelle fessure delle rupi , non però tutti , perche alcuni li fabricano sù le colline de' Monti , doue detti loro nidi si trouano composti di musco .

I loro Pulcini amazzano con i bastoni . Il loro cibo sono quei Bruchi bigi simili à i Gambarelli , che iui appresso sono dinotati ; anzi mangiano gl' istessi Gambarelli rossi .

Il primo di essi auemmo dentro il ghiacchio à 29. di Maggio , e li altri intorno Spizberga .

Sono dopo lo Strantianfer i migliori per esser mangiati , & anno molta carne , e dentro se gran copia di grasso . Si cuocono , e si arrostitiscono nella maniera , che si è detta di sopra degli altri Vccelli .

7. *Struntiger* Cacciator sporco.

Quest' Uccello hà vn rostro curuo ; grosso , e con la punta vn poco rintuzzata , e se bene mi ricordo , egli è nero . Hà solamente trè dita con altrettante vngbie legate insieme con vna pelle nera . Le gambe non sono molto alte . La coda , che è come vn ventaglio , hà questa particolarità frà tutte , delle quali sin' ora abbiamo parlato , che vna penna auanti all' altra le si sporge in fuori . Sopra la testa è nero : gli occhi parimente sono neri : intorno il collo hà vn cerchio di giallo scuro : l' ale , e la schiena sono brune per di sopra ; sotto la pancia è bianco , & vn poco più grande del *Meue Kutgegef* .

Hà hauuto questo nome de quello , che conforme si è detto , nel Capitolo precedente , perseguita , & angustia il *Meue Kutgegef* sin' à tanto , che si scarichi del suo escremento , il quale egli mangia , e losà molto maestreuolmente pigliare per aria prima , che possa cascar giù nell'acqua .

Vola insieme con il *Meue Kutiegef* , non auendo paura l' vno dell' altro , e vanno d'vn passo eguale per l'aria , mà quando gli viene l' appetito di quell' escremento , comincia à cacciar il compagno di maniera , che lo fà strillare miseramente .

serabilmente ; benche lui stesso rare volte alzi la voce.

Si trattiene sempre intorno vn solo Meue , mà se ve ne sono due , ò trè , e se vno gli scappa , egli nientedimeno perseguita gli altri , volando or sopra , or sotto di loro .

Non hò visto altrimenti , che perseguitasse altri Vccelli ancora , fuorchè una volta lo viddi tener dietro vn Malemuken , mà presto se ne ritirò , forse , perche lo di lui escremento non gli aggrada .

Sono di opinione , che gli piaccia questo escremento essendo liquido , in vece di beuanda , perche vi mangia appresso anco il grasso di Balena , come per viuanda .

Non mette troppo in alto il suo nido ; và sempre diritto in piedi come il Borgomastro , il Senatore , e kurgegef .

È vn' Vccello raro , perche poco si lascia vedere , vola quasi sempre solo , e rare volte si trouano due , ò trè insieme ; hà il volo simile à quello del Senatore , e della Cornacchia , mà le ale sono vn poco più appuntate .

Hà vna voce sonante , e pare , che gridi i , ia . Alcuni sentendolo strillare da lontano , pareua che chiamasse Foan .

La di lui carne non era migliore di quella degli altri Vccelli da rapina .

L' hò preso alli 11. di Luglio vicino al Porto degli Orsi in Spizberga ,

Dopoì

Dopoi hò visto questo medesimo Vccello dietro la Scotia , che perseguitaua il Meue kutgegef .

8. Papagallo Tuffatore.

Communemente si chiama Papagallo frà tutti gli Vccelli , con trè dita , e piedi larghi ; questo hà anco vn rostro singolare , il quale essendo parso simile ad vn rostro di Papagallo à quelli , che furono i primi à dargli questo nome , lo chiamarono Papagallo , abbenche altrimenti non si rassomigli al Papagallo , nè anco quanto al rostro .

Il Rostro è largo , e di diuersi colori con strisce sottili , cioè di rosso pallido , e la parte larga di nero . Di sotto , e di sopra si assottiglia in punta ; l'arco superiore è rossetto , & hà nel disopra vn sottile uncino ; l'arco del rostro inferiore è gialletto , & è nella punta anteriore verso la parte di sotto vn poco tagliato à trauerso . Di sotto , e di sopra è il rostro largo trè dita , in lunghezza di sotto , e di sopra parimente aurà quasi trè dita , misurandogli il superiore , & inferiore tutte due insieme .

Nel rostro superiore hà quattro buche lunghette , e piegate ; nell'inferiore n' hà altrettante , benche la prima non si possa conoscere . Le buche dell'inferiore , ò superior rostro formano insieme

Vn quarto di Luna ; anzi le parti rileuate tanto vi contraffanno vn quarto di Luna quanto le buche ; le buche anno altrettante parti eleuate ; la superiore della quale tanto larga quanto sono le trè parti anteriori , & hà vna fessura bislunga , che senz' altro sono le narici : la inferiore però è quasi vn fusto di paglia più larga della superiore : la parte superiore è larga , e negretta , e taluolta anco azurra . In questa lunga , e rileuante parte del rostro superiore verso gli occhi stà attaccato vna bislunga buchetta , e bianchetta cartilaginea dalla quale si stende verso il di dentro della bocca , come vn ritondo neruo , il quale vā anco verso la parte superiore , doue finisce in vn filo bislungo , per il quale si apre , e si chiude il rostro .

I piedi non anno altro , che trè dita con vna pelle rossa frà mezo , e con trè corte , e grosse vnghie : le gambe sono corte , e rosse ; camina similmente vacillando .

Intorno à gli occhi hà vn cerchio rosso : sopra questo cerchio stà vn piccolo corno diritto in alto , mà sotto gli occhi giace à trauerso vn'altro piccolo bislungo , e vero corno : sì come anco nella parte ciò viene accennato .

La coda di lui è corta , e rintuzzata . La testa è nera per di sopra fin' al corno , mà le guancie sono bianche . Intorno il
collo

collobà vn cerchio nero . La schiena rattata , e le ale per di sopra sono nere , e sotto la pancia è bianco .

Volano à vno, à vno, ò à due à due e con l'ale aguzze come il Lumben . Si tuffa per lungo tempo sott'acqua . Mangia come fanno anco gli altri , de' Gamberelli rossi , de' Pisciolini , Vermi rossi , & anco de' Ragni Marini , e del Pesce Stella , perche ne trouai nel di lui stomaco certi pezzi di questa robba , mà erano già quasi affatto smaltiti .

Hà più carne del Piccion tuffatore , e non è cattiuo cibo . Dentro il ghiaccio non ò visto nissuno di loro .

Questo , il di cui ritratto quiui rappresento , fù ammazzato con vn tiro di archibugio vicino à Smerenborg in Spizberga à 20. di Giugno , mà dopo n'abbiamo visto anco degli altri .

9. *Bergante Anitra montana .*

SIn quì abbiamo parlato degli Vcelli con i piedi larghi , ò vniti , e con trè dita , i quali intorno , e appresso Spizberga si ritrouano .

Resta di dire qualche cosa di quelli ch'anno i piedi larghi , mà con quattro dita de' quali mi sono venuti alle mani trè sorte , cioè il Bergante , Kirmcuc , e Mallemuke .

Il Bergante , ò Anitra montana è vna specie di nostre Anitre , ò più tosto dell'Oche

L'Oche seluatiche , perche è grande quanto vn'Oca di mezana grandezza , e pur anco il rostro rassomigliafi più alle Oche .

E' vn bell' Vccello per le belle penne di variati colori . Si atruffano sott' acqua come fanno anco l'altre Anitre .

Il maschio hà le penne nere , e bianche , e la femina le hà come vna Pernice . Il dito posteriore è largo , e corto con vn' unghia corta . La coda è rintuzzata come anco nelle altre Anitre . Ne' loro stomachi non hò trouato cosa , dalla quale mi hò potuto assicurare di quello , che mangiano fuoriche certi sassolini di sabbia .

Volano in gran copia insieme à guisa d'altre Anitre saluatiche ; vedendo gli huomini alzano la testa , e alcuni allungano il collo .

Fanno i loro nidi nell' Isole basse , e li fabricano delle loro proprie penne tramezzandole col musco ; mà nè anco queste penne sono quelle piume sottili dell' Ederdun , sì come di già nella descrizione vniuersale di questi Vccelli si è detto .

Le loro voua si trouauano , à due , à tre , anco à quattro per nido : delli quali però sul nostro arriuo in Spizberga la più parte erano guasti , e putrefatti , con tutto ciò ve ne trouammo ancora di quelli , che erano buoni da mangiare ,

Di colore sono queste voua , cioè di vn verde chiaro , e sono più grandi , che l'voua delle nostre Anitre .

I Marinari in tutte le due estremità di queste voua faceuano dentro vn buco piccolino , e ne spingeano fuori col fiato il rosso insieme col bianco infilzandoli poi con vn filo conforme fanno quelli , che vendono le voua , appiccando simili voua in filza auanti la Porta .

Io ne voleuo portar meco alcuni ad Hamburgo , mà cominciarono bruttamente a puzzare , con tutto che le guscie non fossero rotte .

Del resto hanno buona carne , la quale si concia nel modo , che di sopra abbiamo detto degli altri Vccelli . Il loro grasso si butta via , perche sà del lardo della Baleina , e prouoca il vomito .

I primi Marinati , che ginnsero in Spizberga fecero la raccolta di vn numero innumerabile di queste voua , e ne mangiarono quanto loro piaceua .

Queste Anitre montane non anno punto paura degli uomini , cioè all' hora quando frescamente si è arrivato in Spizberga , mà dopo diuentano tanto timide , che appena si ponno colpire con li pallini d' Archibugi .

Quello , che quiui hò raccontato , fù ammazzato con vn' Archibugio nel Porto del Sud in Spizberga à 18. di Giugno .

10. Kirrmeue :

IL Kirrmeue hà vn Rostro sottile ap-
 puntato , e di color sanguigno . Par-
 grande , quando stà diritto in piedi prin-
 cipalmente per le lunghe sue ale , e pen-
 ne di coda , come vn piccolo Meue , mà
 spogliato di penne , non hà più carne di
 vna Passera .

In questo Vccello si vedè di singolare ;
 che ha le ale appuntate , e vna coda più
 lunga come già abbiamo detto di quella
 delle Rondini : anzi tanto è lunga la co-
 da , quanto sono le più lunghe penne del-
 l'ale : onde auendo le ale , e la coda ap-
 puntate come vna Rondine , si potrebbe
 chiamare vn Meue Rondine : mà com-
 munemente si chiama Kirrmeue dalla di
 lui voce , che dice Kirr.

Le dita con la pelle di mezzo , sono di
 colore sanguigno , le vnghie nere di tut-
 te le quattro dita . Il dito posteriore
 è piccolo . Le gambe sono corte , e rosse .
 Quando s'inalbera sù li piedi , fà decen-
 temente il brauo . La testa di sopra è nera in
 forma di vna beretta . Le guance sono af-
 fatto bianche , e tutta la vita è di color
 d'argento .

Nella parte inferiore delle ale , e sù la
 coda è bianco : l'vna banda delle pen-
 ne più lunghe dell'ale era nera ; le quali
 penne sono di variati colori , insieme col
 rostro

roſtro ſanguigno , gambe , e piedi roſſi lo rendono molto bello ; le penne ſono peloſe; uola ſempre ſolo , conforme , che io l'hò uiſto nel Porto del Sud , & altrove.

Ma doue anno i loro nidi ſi uedono uolare in più gran quantità . Il nido è compoſto di muſco . Le loro uoua appena ſi ponno diſtinguere da i nidi , perche tutti due ſono d'un bianco ſcuro , mà l'uoua d'auantaggio ſono picciolate di nero ; in grandezza ſono ſimili à quelle de' Piccioni.

L'hò mangiate in Spizberga , e trouate buone come uoua del *Kiurit Pauoncino* . Il torlo era tutto roſſo , e la chiara azzurra . Si riſtringono in una punta .

Diſende le uoua brauamente , e uà a combattere coll'uomo , morſicando, e ſtrillando . Mà gl'interviene quello , che delli *Pauoncini* ſi dice , perche uogliono tutto il prato per ſe , e non poſſono nè anco difendere le proprie uoua .

Hò portato meco ad Amburgo da 30. delle ſue uoua , mà s'imputridirono tutte frà una .

Egli è uno di quegli *Vccelli* , che calano precipitoſamente giù per l'aria , e ſi butta con gran preſtezza giù nell'acqua come gli altri *Meuen* .

Stimo , che mangi li *Vermicini bigi* , & anco li *Gamberelli roſſi* , perche altro alimento non trouo per lui .

Ne hò amzzato vno solamente mentre volaua , e perche dalla munitione grossa era tutto strascinato , non ne man già punto .

Quest'Vccello si vede ancora ne' nostri paesi bigio, mà v'è gran differenza trà questo , e quello , perche lo Spizberghese è di penne molto più bello .

II. *Mall em uke.*

Quest'Vccello hà un rostro singolare ripartito in molte foggie . Il rostro Superiore hà vicino alla testa certe narici lunghette , tonde , e strette , sotto le quali spunta quasi vn'altro nuouo rostro , che con vna parte gobba verso il davanti termina in vna punta vncinata . Il rostro inferiere consta d'vna parte di quattro piani , due delli quali verso l'ingiu si appuntano insieme , e due altri verso l'insù stanno diuisi , mà la punta de i due piani inferiori si ferra di sotto con quella del rostro superiore .

Il dito posteriore de' piedi di quest' uccello è piccolo , e bigio , quali parimente sono le dita anteriori con loro pelle di framezzo . La coda è alquanto lunga ; le ale sono bislunghe à guisa di quelle delli kirmeuen .

Non è sempre del medesimo colore , alcuni sono affatto grigi , li quali si stimano esser i più uecchi , altri sono bigi per
la

la schiena, e le ale, ma la testa, e pancia
 annobianche, e li tengono per li più gio-
 uani; nulladimeno crederei questa diffe-
 renza procedere più tosto dall' essere di
 diuerse sorte, che dal non essere della mede-
 sima età, perche i più grigi hò visti solamen-
 te intorno à Spizberga, mà i bigi non solo
 in Spizberga, ma anco in più gran quanti-
 tà, circa il Capo del Nord, Island, & Inghil-
 terra.

Vola à guisa d'vn gran Meue, e pendè
 basso su l'acqua con poco mouimento d'
 ale.

Non cedono alla tempesta come fanno i
 nostri Meuen, mà accettano il bene, & il
 male in vn modo.

Li nostri si voltano come vna spiga à se-
 conda del vento: à i Malemuken tutto è
 vno.

Non si attuffano volontieri, fuoriche
 quando si lauano, stando sedendo sù l'ac-
 qua con l'ale incrocicchiate l'vna sopra l'al-
 tra.

Volano à vno, à vno, e non possono
 ageuolmente solleuarfi dalla terra doue ella
 è piana.

Alzandosi in aria fuori dell'acqua suolaz-
 zano prima un pezzo in là per il basso infi-
 no, che piglino vento con l'ale; e questo
 tanto più lo fanno i Lumben, e Papagalli,
 che anno l'ale strette.

Mentre alcuni di loro erano calati su
 la sopracoperta della Naue non si pote-

uano alzar al uolo , ma era necessario , che arriuasero prima doue la sopra coperta era più bassa , cioè appresso la finestra nel mezo della Naue.

Infiniti si vedono congregati insieme , quando si fa la caccia di qualche Balena, e si mettono adosso ad essa , mentre ancora è uiua beccandole la schiena, e cauandone il grasso sul uiuo.

Similmente , quando le Balene morte si tagliano in pezzi , nè compariscono tanti , che non si sà d'onde vengano , doue co' bastoni , e reti larghe stese à guisa delle rocchette in gran copia si amazzano.

Anzi tal'ora , quando vno loro si auuenta contro non anno punto paura , e si lasciano facilmente uccidere , onde i Marinari n'impiccano gran moltitudine alle sarte , e gomene degli alberi di Naue , mà quando ci cominciano à conoscere s'impauriscono presto, e non indugiano molto, doue uedono il pericolo.

Seguitano sempre di tal maniera le Balene, che molte da essi uengono à esser scoperte à i Pescatori , perche pare che le Balene col sbruffar dell'acqua insieme mandino fuori qualche poco grasso , il quale vanno rileccando le Malemuken .

Mà principalmente si vedono in vna quantità infinita sù quel filo per il il Mare , doue qualche Balena ferita hà caminato , senza intimorirsi nulla della presenza degli

gli vomini : anzi parecchie Balene morte vengon da loro à esser manifestate , le quali all'ora senza gran fatica si pigliano .

Il suo nome deriua da quello , che è tanto semplice , e scemo di ceruello , essendo che gli Olandesi furono li primi à dargli questo nome composto della parola Male , cioè di poco ceruello , e dall'altra Muck , cioè Zanzara , che pare à questi Uccelli conuenga , perche si vedono sempre in gran quantità insieme come le Zanzare .

Mangiano in tanta superfluità del grasso delle Balene , che sono costretti à renderlo per il vomito , aggirandosi sossopra come vna ruota nell'acqua fin'à tanto , che uomitano , e che n'esca il grasso superfluo ; e tornano mangiar di nuouo finche si stancano , beccandosi l'vno l'altro fieramente per vn pezzetto di grasso , ch'è vno spettacolo da ridere , doue pur ogn'uno ne potrebbe hauere quanto vuole .

Essendosi bene sfammati posano sul giaccio, ò sù acqua, e credo, che questo sia il più uorace frà tutti gli uccelli , imperciocchè mangia sin che si strauolge , e casca come morto dalla troppo satietà .

Mofican fortemente , ma il Borgomastro becca più gagliardo , al quale humiliandosi questi se gli prostrano innanti in terra , benchè il Borgomastro , non im-

portandogli questa soggettione gli berzicabrauamente su la pelle , del che però li Mallemuke per cagion delle penne ben fisse, e dense , poco , ò nulla se ne rilenano.

La qual cosa da quello parimente si vede , che il Mallemuke anco colpito da' pallini dell'Archibugio non le stima gran fatto.

Ha vna vita tenace , e non si può amazzare presto , benchè finalmente con bastoni grandi si vccidono .

Mentre che remeggiano con i piedi nell'acqua , tengon pure vn'occhio fisso nella preda , guardando con mezza vista agli uomini , e dall'altra banda alla preda , ma non possono però di sotto il lungo bastone, col quale si amazzano solleuarsi in aria .

Egli è il primo uccello Gronlandese , che si vede , & insieme il piu commune .

Mentre schiamazzano fra di loro , pare da lungi vn canto di Rane .

Camina molto malamente sul giaccio , e sù la terra a guisa di vn Bambino , che impata a formare i primi passi ; ma li volare ha appreso meglio , perche essendo legerissimo si uede sempre portarsi basso per l'aria sopra l'acqua .

Fra tutti gli uccelli da rapina esso ha la manco carne .

Pone il suo nido in alto sopra le montagne , ma però non tanto quanto il Borgomastro .

Il petto , e le coscie solo ponno mangiar^{si} , ma sono tenaci , e di poco buon sapore , perche fanno del grasso di Balene.

Quando si anno da mangiare , si appicciano prima à centinaia per li piedi , acciò che in due , ò tre giorni ne scoli il grasso , e dal vento ben bene si suentolino , e dal freddo si purifichino ; indi si mettono in acqua dolce , acciò che la vntosità maggiormente se ne estragga ; finalmente si cuocono , e frigonli nel burro .

Si vedono da per tutto nel Mare del Nord , sì come già si è detto , benche in vn luogo siano differenti da quelli di vn'altro .

Il rappresentato quiui è stato da me ritrovato il primo di Giugno dentro il ghiaccio .

C A P. III.

Degli altri Vccelli , che non hò potuto disegnare .

FRà questi sono li Rotganse *Oche rosse* ; le quali volando per l'aria mi furono mostrate , e si dice , che siano Oche con gambe lunghe , che volino à torme insieme , e che si vedano in gran quantità in Moscouia , Noruegia , e nella Iutlanda .

Hò visto poi anco vn' altro bellissimo Vccello co' piedi larghi , ma solamente nell' aria detto l' Vccello di Giouanni Van Gent ; ed incorporatura grande

quanto vna Cicogna, e simile ad essa anche per le penne, e pendeua in aria come vna Cicogna con poco mouer le ale, ma arrivato al fine del giaccio se ne tornaua indietro.

Egli è vn'Vccello, che si precipita giu sopra la preda, e bisogna, ch'abbia vna vista molto acuta, perche d'vna grand'altezza presto piomba giu nell'acqua.

Il ceruello di quest'Vccello si stima molto ma non hò potuto mai rinuenire à che vso propriamente si adoperi.

Si vede anco nel Mare di Spagna, e per tutto in quello del Nord, comparendo, principalmente senza esserui inuitato la doue si pescano l'Arringhe.

Sono stato ancora auuisato, che vna Cornachia nera si sia vista in Spizberga.

Altri vccelli in Spizberga non si vedono, se forse per ismarrimento, ò errore, non vi giunge qualche vcellame di piu in questa Terra incognita, conforme à che del Coruo dicemmo.

C A P. IV.

D'onde vengano gli Vccelli in Spizberga.

TVtti questi Vccelli vengono in certi stagioni dell'Anno, & anno caro questo luogo fin che vi fà Sole.

Quelli co'piedi larghi sembra, che vi cerchino vn'aria temperata.

Mà

Mà poi crescendo il freddo , & allungandosi le nebbie , ciascuno Vccello si ritira al suo paese .

Quando si hà da fare questo ritorno si radunano prima tutti insieme , cioè ogni sorte da per se, e non restando piu nissuno unitamente se ne vanno . La qual cosa spesse volte è stata vista , & osseruata ; d'onde si può conchiudere , che per il troppo fiero freddo non possano suenare in regione tanto rigida , come è Spizberga .

Si possano tanto sopra l'acqua , quanto sopra la tetra , & alzandosi al volo voltano la testa contro il vento , perche altrimenti restarebbero affatto persi , e stracchi in un sì lungo viaggio .

Non sò dire se anco il Meue detto il *Senatore* , che non posa sù l'acqua , finisca il suo viaggio in vna giornata , ouero se la necessità lo costringe di posare sù l'acqua , ne lascio il pensare à lui stesso .

Non posso nè anco sapere in che maniera Becacia, l'uccello della Meue , e quell'altro detto del ghiaccio, traghettino il Mare .



Degli Animalli Quadrupedi.

i. *Del Ceruo, ò Capriolo à'etto Rec.*

Quest'Animale non è molto dissimile al Ceruo auendo i piedi fessi come egli, e le corna parimente nella medesima forma, che quelle de' Cerui, e gran Bestie contrè, ò quattro rami, à ciascuna banda, larghi due soldi, e lunghi quasi vn mezzo braccio. L' orecchie sono bislunghe, la coda è affatto corta, è di color grigio, e gialletto come sono li Cerui, e Caprioli.

Vedendo vomini se ne fuggono chinando le corna su le spalle, mà fermandosi gli vomini anco loro si fermano, la doue subito bisogna tirar loro l' archibugiata per prenderli.

Mangiano l'erbette, come fosse graminagha.

Soggiornano da per tutto in Spizberga, mà specialmente nel Reefelt (campo de' cerui) che si nomina così, perche in gran numero iui vedonsi, & anco si trattengono su capo, ò promontorio, e circa il Porto delle Conchiglie.

Nell'acqua non gli hò visti nuotare. M'anno raccontato, che certi Marinari n'abbiano amazzati 15. in 20. vicino al Lago Vogel sang (canto d'Vccelli)

La carne loro, quando si arroſisce è d'vñ ſapore molto grato.

Sono ſtati preſi ſpeſſe volte queſti Cerui ſubito nel principio della Primavera, & onde può conoſcere, che anco per l'Inuerno ſi contentino di ſtare in queſta miſerabile Spizberga,

2. La Volpe.

FRà le Volpi de' noſtri paefi, e quelle di Spizberga non e veruna differenza.

Vna di quelle, che ne viddi, corſe vicino alla noſtra Naue, & auca la teſta, e la vita bianca.

Abbaiano, che pare da lungi come ſe ri-deſſe vn'vomo, onde hà auuta l'origine quella fauola, che dice, che il Demonio vi derida i Peſcatori delle Balene.

Si vedono ancora correre ſul ghiaccio; il loro alimento v'è aſſai ſcarſo, nutrendoſi eſſe ſolamente degli Vccelli, & voua: nell'acqua non entrano.

Faceuamo la caccia ad vna nel Porto del Sud rinchiuſa in mezo di noi altri 20. uomini, eſſendoui da vna banda l'acqua, e penſauano di cacciaruella dentro anguſtiandola ben bene, mà ella non vi volle mai entrare, anzi ſcappando via fra le gambe d'vno di noi altri, ſe ne fuggi alla montagna, la doue non la poteuamo ſeguire.

I Marinari contano , che trouandosi con la fame addosso questa Volpetta , si stenda come morta in sù la terra , e venendole adosso gli Vccelli li rapisca , e se li mangi; mà mi pare , che questa sia vna delle fauole di quel Libro dell' astutie della Volpe , doue vi è chiaramente descritta.

3. *L'Orso bianco.*

Questi Orsi sono di forma assai discordanti da quelli , i quali ne' nostri paesi si vedono , perche anno vna testa bislunga da Cane con vn collo lungo , e voce da Cane rauco : anzi il resto ancora della corporatura è molto diuerso da quella delli nostri , essendo essi piu veloci per cagion della vita , che anno piu disposta, e piu agile .

Le loro pelli si portano nelle nostre parti , e sono vna cosa di gran comodità per quelli , che viaggiano . Preparano le pelli in Spizberga in questo modo : riscaldano le segature d'alberi , con le quali si pistano , e si calcano le pelli , & insucchiandosi in quelle il grasso , le pelli diuentano rasciugate , sì come le macchie si cauano dalle uesti con qualche terra fina de' Vasati mettendole al Sole .

Di colore sono affatto bianche , e alcuni gialletti , quelli massimamente , che intorno il cadauero delle Balene si ritrouano.

Quang

gr
O
rssi.

Quanto alla grandezza alcuni ne sono grandi, alcuni piccoli, come gli altri.

Il pelo è lungo, e molle come lana: il naso, e la bocca sono nere; l'vngchie parimente sono nere.

Il grasso di sotto le branche si disfà, e adoprasì contro il dolore delle membra.

Si vfa ancora dalle Donne grauide per ageuolare l'uscita del parto, e muoue anco il sudore.

Il grasso sotto piedi è spugnoso, e tenero à tastarsi, & è migliore in Spizberga frescamente liquefatto, che non è altroue: lo volsi portar meco, mà frà via si corruppe, e cominciò à puzzare schifosamente.

A mio giudicio il grasso resterebbe col buon' odore, se si frigesse col giaggiuolo, cioè colla radica dell'Iride.

L'altro grasso è como vn seuo stretto, e liquido à guisa del grasso delle Balene; mà quest' altro non è di equal forza non quel primo, e si via solamente à metterla nelle lampane, perche non puzza tanto quanto il grasso delle Balene, onde iui da i Marinari si strugge, e si apporta in nostri paesi, per preualersene in luogo dell'oglio di pesce.

La loro carne è bianchetta, e grassa come carne di Pecora, mà di che sapore ella fosse non hò voluto prouare per tema di non incanutire troppo presto, sì co-

sì come i Marinari la tengono per cosa certa , che ella faccia presto diuentar canuto chi ne mangia .

Nodriscono i loro Orsaccini col latte ; mà il latte era bianchissimo , & insieme grasso conforme lo viddi mentre si apriuua vn' Orsa vecchia .

Si dice de' nostri Orsi , che abbiano vna testa debole , mà in quelli di Spizberga hò trouato il contrario , perche percuotendoli noi sù per la testa con bastoni grossi non se ne curauano , doue altrimenti con vno di quei colpi si auerebbe potuto ammazzar vn Bue , e così per ucciderli bisognaua adoperar le lance .

Nuotano da vn piano di ghiaccio all' altro , e si attuffano ancora sott' acqua , sì che perseguitandoli noi altri da vna banda del battello , per di sotto acqua passauano all'altra ; si vedono ancora correr in terra .

Non hò loro sentito fare vna voce simile à quella , che formano i nostri Orsi , mà bensì da cani rauci .

Li giouani non poteuano distinguere dalli vecchi se non per li due lunghi denti anteriori , i quali negli Orsi giouani erano vacui di dentro , e ne' vecchi sodi , e fitti ; questi denti poluerizzati si pigliano per squagliare il sangue quagliato .

Li giouani sono sempre intorno à i vecchi , & abbiamo visto , che due giouani , & vn vecchio non si voleuano mai lasciare

l'vno l'altro , di maniera , che fuggendo l'vno , e sentendo l'vrlar dell'altro , torna adietro , quaffche lo voleffe foccorrere .

Il vecchio accorreua alli giouani , e li giouani al vecchio , e così lafciaua ammazzatfi in compagnia .

Il loro alimento è il cadauero delle Balene , ò come li Marinari lo chiamano *Krenghe* : intorno il quale per lo più vengono prefi . Mangiano anco degli uomini viui , quando fe ne possono impadronire .

Talvolta rimouendo i faffi dal di fopra de i Sepolcri , aprono le Tombe , e diuorano gli uomini morti , e icadaueri .

La qual cosa non è ftata folamente veduta da molti , mà fi può giudicare ancora da quefto indizio , che l'ofa de' morti fi trouano fpeffo fuori delle loro tombe .

Mangiano anco degli Vcelli , e le loro voua .

Si ammazzano coll' Archibugio , e comunque fi può in altra maniera .

Vna volta ne pigliamo tre , delli quali vno ne difegnai al vno à 13. di Luglio .

Doue quefti Orfi infieme con le Volpi reftino per l'Inverno non lo sò ; d'Efate vi ano in parecchi luoghi affai di che viete , cioè , per certi pochi Mefi , mà doppoi poco , ò niente ; mentre d'Inverno

nole rupi , e icogli sono affatto coperti di neue ; con tutto ciò , perche li Cerui (in quanto si può giudicare) quiui si mantengono d'l nuerno , direi il medesimo ancora di questi animali.

4. *Cani Marini* Foche, ò *Vecchi Marini* ; Ruben , e Salunde.

R Estano ancora due animali , i quali viuono egualmente nell'acqua , & in terra , e sul giaccio , auendo parimente piedi di cinque dita commessi insieme per mezzo di vna grossa pelle a guisa de' piedi dell' Oche.

Di questi il più noto è il Vecchio Marino , ò Cane Marino , che si chiama da altri Rubbe , e Salund.

La testa si rassomiglia a quella de' Cani , ma con l'orecchie tagliate ; non l'anno però tutti a vn modo , perche alcuni la mostrano ritondetta , altri bislunga , e magra.

Intorno la bocca ha vna barba : sopra il naso , e gli occhi ha parimente de' peli , ma pochi , e quasi mai più di quattro .

Gli occhi come fatti a volta sono grandi , e chiari : la pelle è vestita d' vn pelo corto.

Quanto al colore sono suariati , e macchiosi come la Tigre ; alcuni sono neri con macchie bianche , alcuni gialli , bigi , rossi , & in somma di varij colori.

I colori però non sono tanto viui, & aggratiati, e belli, che si abbiano da paragonare con qualche bel fiore.

I loro denti sono aguzzi, come quelli de' Cani, con li quali rompono morsicando anco vn bastone grosso, quanto vn braccio.

Alle dita anno vngi nere, lunghe, & appuntate, la coda è corta, & abbaiono come Cani rauci; li piccini contra fanno la voce de' Galli.

Caminano come zoppi de' piedi di dietro; possono destramente aggrapparsi su per il giaccio alto, sul quale io gli hò veduti dormire, e principalmente si solazzano, quando fa bel Sole, ma solleuandosi la borasca sono costretti di ritirarsi, perche l'onde si d'battono grandemente a que' giacci, come a tanti scogli, conforme l'abbiamo notato nel capitolo del giaccio.

Massimamente si vedono sul giaccio a i lidi verso il VVest Ponente in vna quantità incredibile, di modo, che se i Nocchieri non potessero pigliare delle Balene, sarebbe facile di caricare le loro Naui di Cani Marin; e si è dato il caso, che certi Nauigli minori delle Galeotte n'abbiano fatta la loro carica. Ma ci vuole gran fatica à scorticarli, e non sono tutti grassi ad vn modo all'ora quando vi arriuanò i Vascelli.

Appresso Spizberga però se ne vedono pochi

ipochi, mà in vece d'essi li VVualrosse; ò Boui Marini in quantità tanto maggiore.

Quando si vedono molti Cani Marini, non significa buona presa di Balene.

Pare che essendoui essi in tanto gran numero poco possono lasciare da mangiare per le Balene.

Il loro cibo sono li Pesci minuti secondo; che ne hò inteso dire.

Aprimmo vna volta vno stomaco di essi, e non vi trouammo altro, che certi animali bianchi, e bislungi, grandi quanto vn piccolo dito simile à i Lombrichi.

Doue si vedono sù li campi del giaccio; si và verso loro con qualche gran schiamazzo, dal quale come stordiscono, ouero l'ascoltano, per la nouità rizzando il naso in alto, e gridando anco loro, stendono il collo come vn Leuriere; in quello sbigottimento si dà ad essi sul naso con qualche lancia, ò battone, onde cascano come morti per terra, mà riauendosi poi tornano in piedi.

Alcuni facendo resistenza morsicano all'intorno, e corrono dietro à gli uomini, essendo tanto veloci, quanto loro; e non gl'impedisce il zoppicare, che fanno altrimenti, perche si lanciano via torcendosi come vn' Anguilla.

Altri da i giaccia ritirano all'acqua, lasciando vn' escremento giallo dietro à se, il quale schizzano contro i suoi Cacciatori, come fà l' Airone.

Altristando à meza vita fuor di sott'acqua guardano intorno , che cosa si faccia sul giaccio , e tuffandosi sott'acqua stendono il collo , e tengono in alto il naso .

Precipitandosi giù dalli giacci , e facendo qualche ballo intorno alle Navi , vanno con le teste sempre prima sott'acqua .

Ano seco i loro Cagnoli di latte , de i quali ne portammo vn viuo alla Naue , mà non volse mangiare cosa alcuna , anzi gridaua sempre come vn gatto , e morficaua forte quando veniua toccato , onde finalmente l'ammazzammo .

I più gran Cani Marini ch'io abbia veduto , erano di cinque in otto piedi de' quali riempimmo vna meza botte di lardo .

Quello ch'io hò discorso era lungo cinque piedi .

Il lardo anno in grossezza di tre , ò quattro dita solo sotto la pelle , e sopra la carne , dalla quale à guisa d' vna pelle può facilmente staccarsi .

Da questo lardo si fà il miglior Fran , ò ogliodi pesce , che sia ; la carne è affatto nera .

Ano grandissima quantità di sangue , quasiche non fossero d'altra cosa fatti di dentro , che di sangue .

Il fegato , che ano assai grande , i polmoni , & il cuore si mangiano insieme cotti

cotti, cauatone prima il troppo grassonell'acqua; con tutto ciò questa viuanda diuenta molto stomacheuole, perche ogni cosa è arrida, e fà dell'vntuoso: le budelle sono molte, mà sottili: di dentro non vi hò trouato grasso.

Il loro membro, ò verga è vn'osso sodo come quello de' Cani lungo vn palmo, vna spanna, alcuni ancorche non più giouani, l'aueuano grande apena vn piccolo dito.

L'vmor cristallino degli occhi non è in tutti del medesimo colore: alcuni aueuano gli occhi come vn cristallo, altri bianchi, altri gialletti, & altri rosseggianti: erano più grandi dell'vmor cristallino delle Balene, che l'ano solamente in grandezza di vn pisello.

Quando gli occhi loro s'ano da conseruare bisogna asciugarli pian piano, ouero inuolti nel lino, ò panno riporli in qualche luogo vmido, perche altrimenti crepano.

Mi è stato detto, che quando vanno in amore siano molto mordaci, e fieri contro l'vuomo di maniera, che non si può facilmente andare da loro sul giaccio, onde tenendosi li Marinari vicino al giaccio con i palescalmi li ammazzano stando ne' battelli.

Muoiono difficilmente viuendo ancora quando già la più parte del sangue ano sparso, & affatto già sono scorticati:

ci : & è vna cosa orribile da vedere come si traouoltano nel proprio sangue , non potendo finire à morire , peggio che le ratte .

E ne sò vn' esemplo in quel gran Cane Marino di otto piedi di lunghezza , imperciocche questo , con tutto che già fosse scorticato , e tagliatone via il più del lardo , non estante le gran bastonate , che aueua riceuute sù la testa , e sul naso , nulladimeno morficaua ancora afferrando la lancia sì gagliardamente , che pareua , che fosse vn niente , e per questo poco si dibatteua . Gli trapassammo poi il cuore , & il fegato , d' onde più sangue uscì , che se vn Bue fosse stato ammazzato ; e perciò i Marinari non vedono volentieri vn simile animale sporco nella Naue , perche tutta la imbratta di sangue .

E non solamente questo , mà anco gli altri erano di vna simile vita tenace , perche pensando tal volta , che fossero morti ricominciavano à morficare , che bisognaua tornare à trattarli male .

Per ispasso andai vna volta con gli altri sul giaccio , e trapassai parecchie volte vno di questi Cani Marini con la spada , ma esso non se ne curando , e vedendomi profundar dentro la neue fino alle ginocchia , mi abbaiaua ancora volendo morficarmi : Io però riauendomi dalla cascata , lo perseguitai , e gli diedi certe
altre

altre ferite , le quali pure non gli danno alcuna pena : finalmente correndo egli più velocemente di me , ebbe agio di buttarsi giù dal ghiaccio in acqua , & andò al fondo , benchè non fosse ancora morto , doue che non lo volli seguitare .

5. *Vualrosse* Cauali , ò Boui Marini .

IL *Vualrosse* è simile al Cane Marino in quanto alla forma del corpo , mà però è molto più membruto , e grande di esso , in grandezza si agguaglia ad vn Bue .

I di lui piedi sono come quelli del Cane Marino , auendo cinque vngie tanto ne' piedi posteriori , quanto negli anteriori , ma vn poco più corte .

La testa però è molto più grossa , più tonda , e più forzata .

La pelle è di grossezza del dito grosso principalmente intorno al collo : sopra essa si vede il pelo basso dal color di musco , rossetto , e tal volta grigio . Alcuni ano pochi peli , e sono tutti pieni di rogna , e di eicatrici , e sfregi fatti con i denti parendo mezo scorticati .

Da per tutto nelle piegature la pelle è diuisa con certe linee , come nel dà dentro d'vna mano d'uomo .

Porta due denti grandi , e lunghi nella mascella superiore , che dalle labra di sopra passano in giù per quelle di sotto , e sono

sono di lunghezza di vn mezo braccio ;
ò braccio intero , e alcuni anco più lun-
ghi .

I giouani non ano punto di questi denti ;
che escono fuori della bocca , ma gli ac-
crescono poi con gli Anni .

I VValtrose vecchi anno denti sodi , e
lunghi , nientedimeno hò visto ancora
di questi vecchi , che non aueuano che vn
dente .

Può essere , che ne perdano taluolta
qualcheduno nelle scaramuccie , ò forse ,
che caschino da per se , perche hò obser-
uato , che anno denti fracidi , e puzzo-
lenti .

I due denti anteriori gli stimano più dell'
auorio per la loro bianchezza , e costano
anco più : di dentro sono sodi , e pesan-
ti , ma la radica n'è concaua , nella quale
sta la midolla .

Questi denti si preparano come quelli
degli Elefanti , e se ne fanno manichetti
de' coltelli , tabacchiere , & altri simili
belle cose .

Dagli altri loro denti forniscono , quel-
li di Iutlanda , bottoni per le vesti .

La bocca è larga come quella d'vn Bue
sotto , e sopra della quale gli stanno molte
setole pungenti , concaue , e larghe quan-
to vn gambo di paglia fitte come il pelo ,
e gli sono in vece di barba .

Da queste setole i Marsnari fanno anel-
li , i quali portano nelle dita contro le
con-

conuulsioni delle membra . Di sopra dalla barba superiore hà due narici tonde , e come vn mezo cerchio , per le quali sbruffa l'acqua à guisa della Balena , benchè con minor strepito al pari del Butskapf , ò Lamia .

Gli occhi sono discosti assai dal naso , vestiti con ciglia conforme negli altri Quadrupedi .

Si dice comunemente , che li di lui occhi siano rossi , come il sangue , quando non li storce : mà io non gli hò visti di altro colore , che sanguigno , ancorche sempre mi li vedessi auanti storti : e con questo affissamento d'occhi strauolti pateua tanto più brutto , benchè altrimenti ancora non sia di bella , e gratiosa portata .

I buchi dell'orecchie stanno vn poco più alto degli occhi , mà però tutti appresso , & anno la similitudine di quelli de' Cani Marini .

La lingua è eguale in grandezza à quella di vn Buc , cotta di fresco , non è cattiuà da mangiare , mà se si guarda cruda vn giorno , ò due , impuzzolisce come il lardo delle Balene .

Il collo è grosso , e perciò non può commodamente guardare in dietro , mà strauolge gli occhi .

La coda è corta come quella de' Cani Marini .

Della lor carne non si taglia il lardo , perche tutto è tramezzato di carne , come
quello

quello del Porco , alla quale per lo più è simile.

Il cuore , & il fegato ne mangiamo , e sono di assai buon gusto , la doue non vi è varietà de' cibi.

La lor verga è vn'osso sodo , lungo quasi vn braccio , nella parte inferiore grosso , verso la punta sottile , e nel mezzo alquanto curuo , dalla banda verso il corpo è piano , ma dalla banda d'infuori tondo , sù la punta è piano , e gobbo , da per tutto armato di nerui . Et anco di quest'osso si fanno i manichetti de' coltelli , & altre cose.

Che cosa propriamente loro serua per alimento non lo sò dire , può esser , che mangino erbe, e pesci.

Che si cibino dell'erbe lo conchiudo , perche il loro escremento è simile à quello de' Caualli , mà non però così tondo ; e che mangino anco del pesce giudico da questo , che tagliando noi vna volta il lardo di vna Balena , vn Vualrosse ne tirò la pelle seco sott'acqua , e tornando à buttarla in alto la ripigliò di nuouo.

Il di lui escremento è mangiato da Borgo mastro , sì come di sopra nel trattato degli uccelli si è detto .

I Vualrosse si trattengono per lo più intorno Spizberga , mà dentro il giaccio non gli hò visti .

Giacciono però sporcamente come i Cani Marini in gran quantità in sul giaccio ,

cio, come n'habbiamo mentouato nell' prima parte à 12. di Luglio, e mugiscono terribilmente.

Si tuffano con la testa innanzi sott'acqua à guisa de' Cani marini.

Dormono roncheggiando non solo per i campi di ghiaccio, mà anco nell'acqua, che vi paiono taluolta già morti.

Sono animali coraggiosi, e fieri, & aiutano l'vno l'altro fin' alla morte. Quand'vno di essi vien ferito, ancorche gli uomini facciano il meglio, che possono con bastonare, ò schermire à punta, & à taglio, con tutto ciò buttandosi sott'acqua i Vualrosse, cauano buchi ne' palecalmi di sott'acqua con i loro gran denti, & altri vengono senza paura veruna intorno il battello, e stando à meza vita fuori dell'acqua fanno forza d'entrarui dentro.

In vn simile combattimento vna volta percosse vn Vualrosse il battello co' denti lunghi, & afferrò sì fortemente con essi vno de' nostri Lanciatori per la camiscia, e le calze, che se non glie si fosse rotta la cintura delle calze, l'auerebbe tirato seco via sott'acqua.

Quando vagiscono, e gli uomini à loro rispondono, contrafacendo la voce di vn Bue, ogn'vno cerca d'esser il primo sott'acqua, e non potendo per la gran quantità dar voce l'vno all' altro si mortificano sul viuo frà di loro, e fanno vn

batter de'denti . Altri si affaticano di soccorrer il compagno già preso , di maniera , che volendo vno aiutarlo à gara col l'altro , ricominciano à morsicarsi , à fremere co'denti , & à mugire spauentosamente , non partendosi sino che vno di loro ancora viue . Mà se taluolta per la troppo gran quantità conuiene dar campo à loro , perseguitano i battelli sin'à tanto , che gli perdono di vista , perche per il troppo numero non possono nuotar presto , impedendo l'vn l'altro , conforme che l'abbiamo esperimentato auanti il Vucigat in Spizberga , doue congregandosi sempre piu , e piu insieme , ci necessitarono di fuggirsene col battello , perseguitandoci sin che si poteuamo uedere ; il che di sopra nella prima parte à 12. di Luglio è descritto .

Solo si pigliano per cagion de'loro denti , e sene vedono delle centinaia frà i quali però sarà apena vno , che abbia buoni denti , perchè molti , ò li ano piccoli , ò vn solo , ò nissuno .

Vn tal Vualrosse hò visto nel Porto Inglese , che dormendo sopra il ghiaccio pareua vn Cane Marino prima , che noi ce gli accostassimo , mà poi piu d'appresso trouammo , ch'egli era vn vecchio rognoso , e spelato Vualrosse .

Gli demmo certe bastonate , le quali soffrì senz'altro moto tuffandosi nell'acqua , anzi gli forassimo anco la vita , che

le bodejla ne penzolauano fuori , & erano simili à quelle del Porco .

Mentre si vedono dormire sul ghiaccio , ò si sentono mugire , vi si và con il batello , doue stanno giacendo in gran numero insieme l'vno sopra l'altro come i Porci , mà vno (e lo tengo per certo) sempre fà la guardia , perche viddi propriamente , ch'il più vicino percuoteua con i denti il compagno . Destandosi si rizzano in alto stando sopra i piedi anteriori , e facendo vna vista terribile mugiscono , e per la gran collera , che anno battono co' denti lunghi nel ghiaccio , e carponi se ne vanno , quando più fortemente corrono , ouero si arrappano come i Cani Marini sù per il ghiaccio alto .

La maggiore lor forza anno nella testa , e la pelle più grossa circa il collo , la quale auanza di molto in grossezza , quella della gran Bestia , & è anco assai più impenetrabile, onde se si preparasse come quella della gran Bestia, potrebbe seruire in luogo di ghiaccio .

Quando in gran numero dormono sul ghiaccio , e si destano , bisogna vn poco star indietro col battello , sinche la più parte si sia precipitata nell' acqua , altrimenti si butterebbero nel battello , e lo strauolterebbero , del qual fatto ci sono molti esempi .

Indi scende il Lanciatore in sul ghiaccio , ouero slancia il dardo verso il Vual-
rosse

rosse stādo nel battello : il Vualrosse se ne corre via col dardo fin che si stanca , all'ora i Marinari ritirando la fune , lo conducono auanti il palescalmo , doue comincia fortemente a resistere , morficando , e saltando fuori dell'acqua , ma il Lanciatore velo finisce d'amazzare con lanciate.

E principalmente si osserua , mentre dal ghiaccio si precipita , ò mentre tuffa sott'acqua la testa , perche all'ora hā la pelle stesa , e stirata , & il dardo piu facilmente gliela penetra sul dorso .

Mā quando sta dormendo ha la pelle mobile , e mal ferma , onde il dardo non potendo ficarui si dentro , colpisce in aria .

Il dardo , e la lancia delli Vualrosse sono corti , e di lunghezza d'vna , ò due spanne , e di grossezza di vn dito grosso , con suo manico di legno , alquanto vn' uomo .

Il dardo delle Balene è troppo debole per passare la di lui grossa pelle , benche tutti due siano fatti d'vn ferro tenace , ò piegheteuole , e non troppo indurati , acciò che non si rompono tanto presto , perche altrimenti , e persa tutta la fatica .

Vcciso il Vualrosse se gli taglia la testa , del corpo non se ne curano i Marinari , e lo lasciano andare à galla per il Mare .

Alcuni di questi corpi morti vanno a fondo altri nò .

La testa portano alla Naue , doue le si cauano i denti , delliquali i primi grandi appartengono a i Mercanti , ò Padroni della Naue , de'piccoli non si fa conto . Vna volta remeggiammo intorno ad vn piano di ghiaccio , il quale era quasi pieno di questi Vualrosse , che si era abbassata sott' acqua, mà subito , che i Vualrosse se n'erano ritirati , apena poteuammo montarui sopra del battello, tanto staua alto fuori dell' acqua nel medesimo ghiaccio .

Mi è stato raccontato per verità certa da quelli , che nauigano in Grolanda , che quando non ebbero fatta buona presa di Balene , andarono con i palescalmi all'Isola Muffen , doue trouando vna grandissima quantità di questi Vualrosse , loro si auentarono addosso brauamente con istrumenti di taglio, e di punta, e con archibugi amazzandone vna gran parte .

Mà perche sempre piu , e piu si radunano insieme , fecero vn parapetto intorno à se di questi Vualrosse morti, lasciando però qualche buco, ò porta per la quale gli altri vi potessero entrare mentre gli afsaliuano : & in questo modo n'uccifero parecchie centinaia , e così si appagarono il lor viaggio , perche i denti di questi animali , pochi Anni sono erano molto più apprezzati .

CAP. VI.

Di alcune sorte di Crustacei, che si pigliano
ne i viaggi di Gronlanda, ò
di Spizberga.

DI questi animali n'hò oservato di due
forti, cioè i Gamberelli, & il Pesce
Stella *Sternfisch*.

Delli Gamberelli ne hò visto quattro di-
stinte spetie: la prima, quelli, che da i Fran-
cesi si chiamano Ragni Marini. 2. Gambe-
relli rossi, ouero Garnellen. 3. Le Squille,
ò Gambarelli piu piccoli, e bigi, ouero Gra-
net. 4. Quelli, che si chiamano Pidotchi
delle Balene.

Li Pesci Stella hò messo qui frà gli altri,
perche ancor essi ano le loro braccia, ò pie-
di con li quali si muouono carpando, e so-
no coperti di scudicciuoli.

I. Il Granchio Marino senza coda.

Questa spetie di Granchi non ano la
coda, mà ben sì sei piedi, e due
branche, quanto alla forma del corpo so-
no simili alle Granceuole *Hummers*. Sono
d'vn color bruno scuro, sopra il dorso vn
poco spinosi, per tutto la vita sono pelo-
si.

Di questa spetie con sei piedi, e due
branche hò preso molti ne' miei uaggi
della Spagna, e ne hò dato vn disegno

nella descrizione di que' medesimi viaggi, li quali piacendo à Dio, à suo tempo darò alla luce publica per commodo di quelli, che cercano d'intender li secreti della natura.

Ma essi sono differenti dalli Spizberghefi, quanto alla grandezza, & alla testa, perche li Spizberghefi ano vna testa di gran ceuola.

Il maschio di quelli, che hò trouati ne' viaggi di Spagna formaua con sua testa, e corpo insieme come vn Leuto.

Questi Gambarelli Spizberghefi non ne mangiai ne meno gli hò potuto dipingere in Spizberga per la breuità del tempo: li voleuo ben riportar meco, ma furono rubbati da' Topi.

Gli hò trouati nel Porto Inglese a 19. di Giugno, doppo che aneuan presi i due Vualrosse.

Indi li viddi anco vicino ad Inghilterra nel Mare del Nord, quando dalli Pescatori Igelandesì comprammo vn gran Rombo, nello stomaco del quale si trouò vn simile Granchio Marino lungo due spanne, come putandoui i piedi distesi, e pareua, che fosse morto poco innanzi.

[Garnellen, ò Gamberelli rossi.]

FRà questi Gamberelli di Spizberga, e quelli de' nostri paesi non si vede esser differenza veruna.

Con

Con tutto ciò li Spizberghesi sono rossi anco senza esser cotti, anzi più rossi di quelli, che da Lubeca già cotti ad Amburgo si trasportano.

La testa singolarmente composta di parecchie parti, & ha quattro cornetti, e pare tutta piana, come vna vanga senza manico.

Sù la punta della testa gli stanno gli occhi assai eleuati in fuori, come ad vn Granchio non guarda in giù, ma diritto, e dalle bande.

La crosta, ò guscio del dorso è simile allo schienale d'vna corazza, & è anco piegata dietro la testa come nella cappa, con vn poco del gobbo addietro, il quale sta vna spina.

Indi seguono sei scudicciuoli a guisa de' gli scudi delle corazze intorno le braccia, e piedi, circa le cantonate, delle quali vi sono certe piccole macchie nere, come se fossero li chiodi delle corazze.

Questi scudicciuoli stanno ben ritondamente l'vno sopra l'altro, come le strisce, e parti eleuate nelle teste de' Lombri.

Quando ritira sotto di se la coda, compariscono li scudicciuoli alquanto, intragliati uerso il di dietro, con vn'altra parte eleuata pur dietro essi.

La coda consiste parimente di cinque parti la quale spiegata si sembra vna coda di qualche uccelletto.

Ha due branche, ò bocche dinanzi, delle quali la parte anteriore è simile alle tenaglie de' Cauadenti con i suoi vncini.

Ha 18. gambe, delle quali le più uicine alle braache, ò bocche sono le più corte, e sottili.

Le otto gambe anteriori ano quattro giunture, e di queste la più alta è la più lunga, la più bassa è la più corta, e sono affatto senza peli.

Le dieci gambe posteriori (delle quali le prime sono le più lunghe, e la giuntura superiore è molto più grossa, e più corta delle inferiori lunghe) ano due giunture, onde i piedi sono alquanto piegati in giù, essendo anco pelosi.

Dalla prima posteriore giuntura spuntano due ramicelli, ma di sotto dell'altra vn solo.

Si slancia uia per l'acqua con gran prestezza.

Sono il cibo degli uccelli, si come dicemmo di sopra.

Questo il quale rappresentan, pigliai a caso, mentre vn Lumben volando sopra la Naue(conforme, che già abbiamo scritto, parlando delli Lumben) lo lasciò cadere in sù la sopracoperta della Naue.

3. Più piccoli Garnelen, ò Gam-
berelli.

HO'visto parimente vna specie di Gam-
berelli simili a i vermi nel mio viag-
gio in Spizberga.

La testa è come quella di vna mosca ; ha
due cornetti nella parte di sotto della testa ;
ha certi scudicciuoli, ò squaglie, quali por-
tano le centogambe.

Il dorso è tondo , e la parte inferiore della
uita piana.

Ha in tutto dodici gambe : da ciascuna
banda de gli scudicciuoli d' auanti ha ue
gambe.

Doppo il tramezzo di quattro altri scu-
dicciuoli , sono da ambidue le Bande tre al-
tre gambe.

Gli uccelli li mangiano come il loro più
gustoso cibo : la qual cosa ardisco afferma-
re , petche gli uccelli in gran numero si tro-
uauano , doue n'era di questi vermi.

In gran copia li viddi nel Porto Danese ;
fra mezzo , e sotto le pietre nell'acqua .

Poscia alli 8. di Luglio l'ebbi nel Porto del-
le Conchiglie doue lo trouai viuo .

Parimente gli hò trouati mescolati insie-
me con la semenza delle Balene, che galleg-
giaua sull'acqua .

4. Il *Pidocchio della Balena*.

Questo non hà altra rassomiglianza con gli altri *Pidocchi*, fuorchè nella testa; & appartiene più tosto al genere de' *Granchi*.

Le loro scaglie, ò scudicciuoli sono duri come quelli de' *Gamberelli*.

Annola la testa quasi di un *Pidocchio* con quattro cornetti.

Le due corna corte, che stanno auanti, ano due bottoneini simili a quelle delle bacchette de' *Famburri* di bronzo, e l'altre due corna curue sono appuntate.

La testa tiene quasi la forma di vna ghianza, & è intagliata profondamente nella parte posteriore.

Hà due occhi, e vna narice; il collo non è duro, ò immobile di scaglie, mà di pelle, quale anno i *Granchi* frà le loro scaglie.

Hà sei scudicciuoli sopra il dorso; lo scudicciuolo anteriore è fatto come la pola, col quale i Tessitori tramano il filo
nel

nel tefere . Gli altri come certe pagnottelle tondette *pūmelken* . I due scudicciuoli posteriori sono i più simili ad vn vero scudo .

La coda ancora si potrebbe paragonare con vn scudo , mà è affatto corta .

Allo scudicciuolo anteriore hà i piedi in guisa d'vna falce curua piegati all' inanti come vn quarto di Luna , mà per di dentro final mezzo di essi ci sono come certe punte di sega , & in fine vn' aguzzo vicino .

Da ciascuna banda del secondo , e terzo scudicciuolo escono fuori quattro rami , come tanti remi come di sotto vna giuntura , nella quale quei si muouono : i rami se li pongono in croce sul dorso , mentre che rodono le Balene , ouero li sporgono giunti insieme in alto , come fanno i saltatori con le braccia , quando saltano di sopra le spade .

Le sei gambe posteriori sono di giunture simili à quelle de' Granchi , & anno in ciascuna gamba trè giunture , le prime delle quali sono piegate à guisa di vn quarto di Luna con le punte acute , come vn' ago , si che fortemente ponno afferarsi tanto nella pella d'vomo , quanto in quella delle Balene (à guisa delle piatole , onde anno ancora auuto vn simil nome) e bisogna prima tagliarli in pezzi , che si possino staccare , ouero chi li volesse ayer viui , bisognarebbe , che se gli tagliasse

gliasse insieme qualche pezzetto di pelle della Balena.

Stanno ficcati in certe parte del corpo delle Balene, come sotto le ale circa le parti secrete, & intorno le labbra, doue difficilmente elle possono fregarfi, e ne morsicano pezzi di pelle, come se gli ucelli l'auessero beccata.

Alcune Balene anno quantità di questi Pidocchi; altre non hanno veruno; ma conforme hò inteso da altri, quanro più caldo fa il tempo, tanto più Pidocchi li si vedono adosso.

Il quiui rappresentato disegnai nel Portreto delle Conchiglie à 7. di Luglio.

5. Il Pesce Stella.

DI questo genere n'hò visto solamente due sorte nel presente viaggio.

Il primo pesce Stella hà cinque rami come piedi, onde dagli Olandesi fù chiamato pesce di cinque punte.

E' molto diuersamente formato da quelli, che ne' Mari di Spagna, del Nord, e nel Mediterraneo hò veduti.

E' rosso di colore. In sul piano della corporatura, hà cinque raddoppiati fili di grani appuntati.

Frà mezo due di questi fili raddoppiati stà vn' altro filo semplice di simili grani, sì che in tutto vengono à essere sopra il piano quindici fili de' grani; e questi quin-

quindici fili insieme formano vna Stella di di cinque cantoni piegati in fuori ; del resto pare il piano del dorso , come quello d' vn ragno ; mà più bello comparisce , quando è rouersato , cioè simile affatto à certe berette , che si vñano adesso diuise in parecchi ritondi fardelli .

In questa positura mostra anco nel mezzo vna semplice Stella cinquantangolare , vna quale credo , che sia la di lui bocca potendola egli aprire , e serrare come vna borsetta ,

Attorno à questa stella si vedono infra certe piccole nere macchie disposte à stella .

Più auanti circa la stella di mezzo , ouero la bocca , si scorge vna più larga simile al fiore del ranunculo , ò del piè di gallo .

Dalla medesima stella di mezzo , ò bocca escono cinque braccia , ò piedi , li quali nel principio non ano vncini , mà prima li cominciano à mostrare da tutte due le bande ; dietro la stella , che diciamo fatta forma del fiore , e li stende fino all'estremità .

I gobbi frà mezole gambe , li quali paragonai con la beretta , sono molli à tastar con la pelle dentro l'vouo .

Le gambe paiono essere scaglie lunghe quanto tre dita à trauerso , e sono nel principio doue spontano gli vncini più larghi , e poi a poco a poco vanno finendo in vna punta .

D'ambidue le bande di frà le scaglie quadranò fuora in gran numero gli vncini à tre , e quattro communemente insieme , che paiono tanti porri , ò verruche .

Nuotando slarga d'ambidue le bande le braccia , come gli vccelli stendono le penne .

L'altro Pesce Stella.

I Ndi mi si presentò auanti vn'altro bel Pesce Stella , il quale però bisognarebbe chiamar pesce corallo , perche è totalmente simile à i rami de' coralli , & io lo giudicai esser tale prima, che n'accorgessi , che viuesse ; è più rosso di colore , che li primi che sono d'vn rosso scuro .

Il corpo è diciangolare , & hà addosso vna stella di altrettanti raggi ; ciascun raggio si può paragonare à vn quarto di vna croce , che in cima è largo , e poi si restringe più stretto .

E' pungente à tastare come la pelle del Pesce Ay .

La parte inferiore del corpo è bella , nel mezzo della quale si vede vna stella sciangolare , che stimo esser la di lui bocca ; intorno à questa sua bocca è molle fino doue si sporgono le braccia .

Trà doue cominciano le braccia , ò piedi à stendersi fuori della vita , hà certe concauità molli simili alli scudi dell' arme .

Le gambe nel principio sono grosse , & anno nel mezo vna concauità come vn caualletto parimente arrondeuole nel tastare : i loro orli sono di scaglie , che stanno l'vna sopra l'altra , non altrimenti , che fossero coralli messi in filza , mà di tutti sono intrecciate le scaglie come vna funicella con in mezo verso la punta piccole nere striscie .

Le scaglie stanno l'vna sopra l'altra come i scudicciuoli de' granchi , ò come le tegole sul tetto .

Doue le gambe vengon fuori del corpo , si spalancano in due parti come in rami , e sono vuote nel mezo , fin doue in molti ramicelli diuidendosi diuentano sottili .

Gl'inferiori ramicelli sono intorno scagliosi , mà non intrecciati come funicelle , e s'appuntano nell'estremità come i piedi de' ragni , onde da' Marinari anco si chiamano Ragni marini .

Caminando nell'acqua tiene stretti i piedi , e così remeggia .

N'hò auuto vno di questa sorte longo vna spanna , trà l'estremità di vn piede sin' à quella dell'altro : mà quello che disegnaiera minore , e vi sono degli altri anco più minuti : i più grandi sono i meglio coloriti .

Muore presto cauato dall'acqua , e piega i piedi verso la bocca , conforme à che dopo ne' miei viaggi di Spagna ,

viddi anco morire i Caualli Marini *Hippocampi*.

Frà le scaglie si putrefà ; e questa è anco la ragione , perche non hò potuto portar meco i più grandi .

Il Sig. Rondelet trattando nel libro de' Pesci Marini , anco di queste stelle n' hà disegnato vn simile , mà non è l'istesso , perche è vero , e non hà i suoi scudicciuoli , che per trascuragine forse aurà tralasciato il Pittore .

Di queste due sorte prendemmo , alcuni à 5. di Luglio appresso il VVeigat , quando ci scappò vna Balena , intrigan-
dosi la corda del dardo ad vno scoglio , alla quale que' Pesci Stelle si erano attaccati , e più tosto succhiando afferrati , sì che si poteuano pigliar viui .

C A P. VII.

De' Pesci , che anno delle ale , ò merli , li quali insieme con la Balena si vedono nel viaggio di Spizberga .

PRima di discorrere delle Balene ; produrrò alcuni Pesci merlati , ò che anno ale grandi , li quali hò visto nel mio viaggio verso Spizberga , che parte si moltiplicano con lo spargimento dell'voua , parte figliano vn parto già formato , e viuo . Farò principio da quella specie de' Pesci detti appresso di noi Makreelen , perche questa fù la prima , che mi venne auanti .

I. *Makreel*, ò *Scombro*.

Questo Pesce hà la medesima forma dell' *Arringa*, ma sopra la schiena hà vn' ala grande sotto la quale ne hà anco vn' altra molto piccola; indi più à basso ne hà vna più grande, mà non tanto alzata come la superiore; di sotto questa ci sono cinque altre piccole di egual grandezza, e distanti egualmente l' vna dall' altra; vicino alla coda è parimente vna più piccola.

Si che sopra tutta la schiena hà due ale grandi, e sette piccole.

Vicino alle barbole, od orecchie da ciascuna banda stà vn' ala, e sotto la pancia parimente da ciascuna banda vn' altro quasi della medesima grandezza con quelle circa le barbole.

Di sotto verso la coda ne hà vna di egual grandezza con la terza della schiena.

Dietro à questa sono cinque altre frà se eguali.

Edopo finalmente vna piccola: di maniera, che queste della parte più bassa della schiena sono tante quante quelle di sotto la pancia.

La testa è come quella della *Arringa*: hà molti piccoli buchi nella coperta delle orecchie, e sotto gli occhi.

È di molti colori, e comparisce più belvino, che morto, perche morendo cangia colore, & impallidisce tutto.

Dalla schiena' insin' à i fianchi hà cert^e linee nere .

Sopra la schiena sin' al mezo d' essa è azzurro , e più basso , per l' altra metà è verde coll' azzurro trasportate ; sotto la pancia è bianco come l' argento ; le ale da per tutto sono bianche .

Tutti li colori in questo Pesce risplendono come argento , ò vn fondo d' oro coperto con sottili colori : gli occhi sono neri . E' il più bel Pesce , che io abbia visto , e fù preso nel Mare del Nord .

Doppo il Anno 1673. à 27 di Giugno pigliammo alcuni di questi Makreellen dietro la Scotia appresso l' Isole di Stakilda , che tutti erano mezo ciechi , per vna pelle nera , che nell' Inuerno loro cresce auanti gli occhi , mà sul principio dell' Estate sempre si scema : l' Inuerno non si vedono , perche si trasportano verso il Nord Tramontana . L' Estate si vedono nel Mare del Nord , & io gli hò visti parimente in Spagna .

Si prendono nel modo seguente : si lega vna palla di due , ò trè libre ad vna corda della sottile , quasi vna canna lungi dal suo capo , e vi si ferma dentro vn' amo .

All' amo poi si attacca vn poco di panino rosso , e buttatolo in Mare si lascia tirare dietro la Naue . Il Makreel volendolo rapire prestamente resta appiccato all' amo : la qual cosa subito nello strarsi della corda si vede , come anco nella

presa d'altri Pesci accade : e perche la corda diuenta più greue , nel Mare fortemente vien tirata indietro : onde in questo modo si taglierebbero ineuitabilmente le mani , à chi se la volesse stringere attorno , e perciò legano la corda dalla parte della Naue , mentre essa vola à vele spiegate , sì che spesse volte si vedono gran numero di queste cordelle dietro la Naue : la quale però ne viene à esser notabilmente impedita nel suo corso : e direi , che due di queste cordelle ritengano tanto fortemente vna Naue quanto vn' vomo la potrebbe ritirare.

Si pigliano ancora per mezo dell' Aringhe , mettendone vn pezzetto sù l'Amo , e di quest' esca sono più arridi , che di quella del panno rosso .

Quando è la loro stagione , si pigliano in gran quantità , come i naselli , ò baccala , che nella medesima maniera si prendono : impercioche apena si batte l'amo nel Mare , che il Pesce vi si attacca , e resta preso .

I Makreelen sono d'vn sapore molto più esquisito , quando si mangiano cotti , ò fritti subito , che anco sono freschi , di quelli che si salano , ò si seccano , perche questi sono affatto magri , e duri , e perciò difficili à digerirsi .

2. *Pesce Dragone Ragno.*

Questo Pesce è singolare a cagione delle sue ale , che ha sù la schiena , le quali sono due , ma la prima ha certi fili molto lunghi senza pelle di fremezzo , & è eleuata sopra la schiena in circa due dita a trauerfo . L' ala posteriore della schiena non è tanto alta , ma pende lungo il dorso , più lunga verso a basso senza quei fili .

Non ha verune barbole , & in luogo di esse ha due spiragli in coppa , ò ceruice , e dalle due bande di questi spiragli sono due ale , ò sotto queste a ciascuna banda vna più larga .

Sotto la pancia ha vn' ala lunga , ma molto stretta , che arriua sino alla coda .

La testa è bislunga , e composta di molte spine , ò ossa .

Sù l'estremità del naso ha come vn' vicino eleuato senza punta .

La coda è in larghezza più d' vn soldo prima rintuzzata , e poi larga : la grandezza non passa vna spanna .

Il corpo è lungo , stretto , e ritondetto , di colore rilucente , e bigio argentato .

La di lui forma è il meno discordante da quella di vn giouane Ay (pesce colombo) tanto per la testa , quanto per il resto della vita . Si piglia fra l' Isola degli Orsi , e Spizberga .

Noi altri ne prendemmo vno dietro l'Islanda (mentre il Cuoco buttava in Mare la Secchia per attinger l'acqua) insieme con altri Pesciuolini fatti come l'Arringhe , ma non più grandi della minima giuntura di vn dito .

I Marinari mi riferirono anco d'altri Pesci minuti , i quali stanno nelle profonde cauerne fra le montagne doue si accoglie l'acqua marina , cioè nel Porto del Sud , doue sono ancora parecchie migliaia di vasi , ò caratelli voti , non sò dire se questi vasi vi siano rimasti dalle Naui rotte , ò se vi siano messi a posta per comodo di chi n' auesse bisogno .

3. *Il Tonno Meeriscucin Tunin .*

Questo Pesce ancora è molto noto , perche da per tutto in gran quantità si vede nel Mare , specialmente innanti qualche borasca saltano fuori del Mare a gran numero , come i Cani Marini .

La testa , e principalmente il rostro è tutto simile a quello del Butskopff , ò Lamia .

La bocca è piena di piccioli denti acuti .

Ha due ali in mezzo della schiena , la quale verso la coda è fatta come vna meza Luna .

Alla pancia vi sono due ale come quella della Balena .

Leale; che in Tedesco si chiamano Finnen, e ch'anno i Pesci grandi, come per esempio questi Toni, e le Balene, non sono come nelli Pesci piccoli spine commesse insieme per via d'una sottile pelle di framezzo, mà rinchiuse in una carne, e ferrate d'intorno con una grossa pelle, e di dentro anno le giunture delle ossa.

La coda è larga simile à quella della Balena senza intagliature in mezzo, e da un capo all'altro curua come una falce.

Anno piccoli, e tondi gli occhi: per la più parte della uita sono neri, e sotto la pancia bianchi.

Sono grandi, e lunghi di cinque in otto piedi, conforme quelli ch'io hò uisti.

Corrono molto uelocemente contro il uento, come una saetta scoccata dall'arco.

Questo è quanto ho inteso dir di questi Pesci, e perche si uedono anche nelle navigationi Gronlandesi l'ho uoluto quiui proporre.

Si prendono quasi sempre à caso, senza impiegarui intorno gran fatica.

È perciò mi contento d'auer dato questo poco di descrizione, e già che si trouano descritti in molti altri libri, quiui gli ho tralasciat. S. mà l'altre descrizioni delle quali in questo libro fò mentione, l'ho tutte descritte al uiuo: frà tanto aspetterò fin che mi presenterà una descrizione più piena, & all'ora darò anco più esatta descrizione

4. Il Butskopff, ò Lamia.

LA testa del Butskopff è quasi mozzata nella parte d'auanti; con vn rostro da per tutto egualmente grosso, e perciò è differente dal Tonno, che hà il rostro piu grosso nella parte di dietro: e più appuntato in quello dinanti.

L'ale ouero (come le chiamano quei Marinari) Finnen, sono simili à quelle d'vn Tonno, mà le ale anteriori della pancia sono piu simili alle ale delle Balene, che de' Tonni: anco la coda è più tosto di Balena, che d'altro.

Hà vno spiraglio nella coppa per il quale sbruffa l'acqua, benchè non lo faccia con tanta forza, & in tanta altezza, come la Balena; imperciòche la Balena sbruffa l'acqua à guisa di vna fontana, mà questo Butskopff lo fa, come s'io rendessi l'acqua, aprendo di tutta larghezza la bocca, ò quando si versa l'acqua da vn vaso in terra, e che quella esce spargendosi.

Ci è tanto differenza nel suono dello sbruffar di questi Pesci, perche il Butskopff pare che gargarizzi solamente mentre sbruffa l'acqua, mà lo sbruffar della Balena rim-bomba come si sentisse vn' Artigliaria da lungi.

Gli occhi del Butskopff sono piccoli in risguardo della sua grandezza.

Ne hò visti di 16. 18. in 20. piedi di lunghezza .

Sono di color bruno sù la schiena la fronte bruna, e bianca fatta à marmo, e sotto la parcia sono bianchi .

Corrono sì vicino alle Navi , che si potrebbero toccare con vn bastone , trattendosi lungo tempo intorno esse ; il che gli altri Pesci grandi non fanno , ma vedendo le Navi se ne fuggono .

Tutti vanno contro il vento, come anco la Balena , il Pesce merlato *Finnenfisch* , & i Tonni .

Credo per certo , che cerchino di schifar la tempesta , e che alquanti giorni prima ne sentano dolori ne' loro corpi : si come si vede in alcuni Pesci , che grandemente infuriano , e si dibattono nell' acqua : la qual cosa non mi pareua essere vn semplice scherzo , ma più tosto vn' arctica , che quasi loro brucciaua le midolle nell' ossa , senza uederli per di fuori niente , nè di gonfiatura , nè di rossore , nè di alcun simile segno , e dura per lo più questo loro dibattimento fin che sia passato il vento dell' Ost Leuante loro tormentatore .

Vedemmo anco vn' altra sorte di Pesci grandi , che parimente si dourebbero chiamare Butskopff *Lamia* , perche anno la testa d'auantitutta quasi mozzata , & vn' ala superiore tre uolte più alta di quella , che li Butskopff portano su la schie-

schiena ; sì che sono vn poco più bruni , ma di grandezza vanno quasi al pari.

Non l'abbiamo visto altro , che alcune volte fare i capitomboli nell'acqua ; E non sono il Pesce Spada , per il quale tal'vno li potrebbe erroneamente spacciare per la loro grand'ala , che gli stà sopra la schiena ; non sono nè anco i capitombolatori *Tumeler*, *Taumeler*, i quali si uedono tra l'Elba, & Ilgeland.

5. *Vueisfisch* , Albis grande :

PER questi Pesci non intendo quei piccoli , che altrimenti da noi si chiamano Albij , ma i grandi eguali al *Buts-kopff*.

Di forma è simile ad vna Balena senz'ala sù la schiena , ma di sotto ha due ale , si come da altri , che lo presero mi è stato riferito.

La coda è simile a quella d'vna Balena .

Ha uno spiraglio sù la testa per il quale sbruffa l'acqua a modo della Balena.

Medesimamente hà vn gobbo sopra la testa come vna Balena ; il suo colore è giallobiancheggiante .

Secondo la sua grandezza hà assai lardo ; e mi è stato detto da quelli , che lo pigliatono d'auer riempito vn caratello intiero del di lui grasso ; mà il lardo è tutto molle , e perciò facilmente se ne stac-

cano i dardi, e non si affaticano molto i marinari per prenderlo.

Quando se ne vedono in gran quantità eredono i Nocchieri, che s'abbi à fare vna buona presa di Balene.

Ne vedemmo delle centinaia à 19. di Giugno all'ora quando auemmo delle faccende con una Balena, e per questo non ci siamo curati molto della presa di essi.

6. *L'Vnicorno.*

L'Vnicorno rade volte si vede in quelle parti, e ne meno io hò auuto la fortuna di riscontrarlo nel presente mio viaggio: taluolta però si lasciano vedere in gran quantità.

Del resto non trouo concordar bene la figura, che in alcuni libri hò visto, con quello, che me n'è stato raccontato, come principalmente m'anno detto, che in sù la schiena non abbia l'ale, nientedimeno da a tri gli si attribuisce.

Sù la coppa hà medesimamente vno spiraglio.

Correndo per l'acqua si dice, che tengono le loro corna, ò piu tosto denti fuori dell'acqua, e che vadino à schiere insieme.

La forma del corpo è simile à quella del Can Marino.

Le ale inferiori, e la coda si rassomigliano à quelle delle Balene.

La pelle d'alcuni è nera , e d'altri come quella di Storkello, grigi macchiati , e sotto la pancia sono bianchi .

Sono lunghi 16. in 20. piedi: corrono velocissimamente nell'acqua , di modo , che rare uolte si possono prendere con tutto che si vedono.

7. *Pesce Spada, ò Sega.*

Questo Pesce hà il nome dalla Sega, la quale è vn lungo, e largo osso attaccato al naso, e da ambidue le bande piena di lunghi , & appuntati denti à guisa d'vn pettine, ò d'una lega .

Sù la schiena hà due ale : l'ala superiore è massimamente simile à quella del ButKopff : l'inferiore hà di dietro verso la coda vna concauità come d'vna falce , e doue questa finisce , vn'altra come vna meza falce .

Sotto la vita n'hà quattro a due per fila , delle quali l'anteriori le più larghe , e più lunghe vanno verso la testa : ma l'inferiori sono alquanto più strette , e corte , e stanno dirittamente dirimpetto all'ala superiore della schiena .

La coda è simile à quel legno , sopra il quale i Tintori stirano le calzette , à dietro appuntato , e di sotto largo come vn calcagno .

La coda non è fessa, e verso l'inferiore ala della schiena ella è più sottile .

Il resto della sua forma dal capo sin' alla coda si rassomiglia quasi ad vn braccio ignudo d'vn'uomo.

Le narici sono bislunghe , e passano dal di sopra per il di sotto.

Gli occhi stanno molto infuori della testa à guisa delli Ayen pesci colombo.

La bocca sta vicinissimo sotto gli occhi , parimente à modo delli Ayen si come anco le barbole anno simili à quelli delli detti Ayen . La sua grandezza è da 17. in 20. piedi.

Questo pesce Sega , è Spada hà inimicitia con la Balena, e col Finfish.

Si radunano molti insieme intorno la Balena , e non la lasciano prima d'auerla viciosa, ne mangiano poi altro , che la lingua , il resto abbandonano al Mare , si come ciò si vede nelle Balene , che si trouano ammazzate da essi.

Hò veduto anco in vn simile combattimento del Pesce Spada con la Balena , che grandemente infuriauano l'vno contro l'altro saltando, e percuotendosi , e succedendo tal zuffa , mentre fa bel tempo , i Marinari li lasciano combattere fin che la Balena sia morta , che in questo modo la possono pigliare senza gran fatica.

Mà uolendo co'battelli accostarsi alla Balena durante la pugna, si scacciano via i Pesci Spada , anzi tutta vnitamente se ne fuggono.

8. *L'Ay*, ò *Pesce Colombo*.

Questo è di diuerse sorti, ha due ale sulla schiena, la più alta delle quali è simile alla superiore del Butskopff.

L'inferiore è egualmente larga di sopra, e di sotto, ma curuata di sopra a guisa d'vna falce.

Sotto la vita ha sei ale, e le due anteriori di esse sono le più lunghe, è fatte a modo d'vna lingua.

Le due di mezzo sono vn poco piu larghe di quelle di sopra uerso la coda, della medesima forma.

Le due vltime di sotto vicino alla coda sono d'auanti, e di dietro parimente larghe, ma vn poco piu corre di quelle di mezzo.

La coda è specialmente formata come la metà di vn Pesce Spada, e però con una fessura di sotto nel luogo doue è diuisa, e l'altra parte si rassomiglia ad vna foglia di Giglio.

Il Pesce intiero è lungo, tondo, e sottile, e vicino alla testa ha la sua maggior grossezza.

Ha vn nasso lungo, la bocca gli sta di sotto come nel pesce Spada, è piena di denti acuti schierati di sotto in trè file, l'vn filo appresso l'altro, e tre fila di sopra.

Gli occhi stanno uerso la parte dinanzi piu alto, che uerso quella di dietro, e co-

in l'anno i pesci Spada in fuori della testa ; e sono bislunghi , e tutti lucidi insieme .

Hà da ciascuna banda cinque barbole ; come il pesce Spada .

La di lui pelle è dura , e rossa , & aspra al tocco quando si palpa dalla coda verso il capo .

E' di color grigio : in lunghezza crescono da due in trè canne .

Egli è vn pesce vorace , e caua mordendo gran pezzi dal corpo delle Balene , che pare ch'uno ui auesse lauorato con la vanga .

Mangiano taluolta ad vna Balena tutto il lardo di sott'acqua , e gli vccelli da rapina vi fanno anco la parte loro ; onde sogliono dire i Marinati d'auer trovato vn mezo cadauero di Balena , imperciòche quello , che non ne scola di sotto , riuerfa fuori bollendo per di sopra .

Anno vn gran fegato , del quale si fà vn' oglio , conforme che dal lardo delle Balene si caua il grasso liquido .

Dalla lor schiena si taglia la carne , e postala per alcuni giorni al uento , poi si cuoce , ò si arrostitisce , & è saporita assai quando non si hà altro .

In Spagna non si buttan uia gli Ayen , e chi li vuole mangiare , bisogna che li compri per denari come altro Pesce : i più piccoli sono migliori .

Sono auidi di carne degli uomini , e ne mangiano tal'vno , mentre si lauano nel Mare ; della qual cosa si hà de'ca contezza

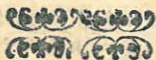
mà quiui sarebbe troppo lunga il raccontarla .

Si prendono particolarmente in questo modo: legano uu'amo ad vna forte catena , & infilzatoui un pezzo di carne lo calano giù nel Mare d'appresso la Naue, & accorrendoui l' Ay inghiotisce la carne insieme col amo, & all'ora ritirano in alto la corda , alla quale l'amo con la catena era attaccata . M à uedendosi fermato l' Ay adopera le sue estreme forze, e cerca di liberarsi dall'amo , col mordere ; ma ciò gli riesce tutto vano , trouando , che il ferro gli è troppo duro da spezzarsi con i denti .

Vn canopo non stima molto , rompendolo co'denti, come la carne .

Con tutto ciò hò visto in Spagna pigliarli anco con corde , alle quali era attaccato vn'amo, ma essi non erano tanto grandi .

Presi poi e tirati in sù la Naue si giuocca con baltonate sopra le lor teste , e si amazzano , si che non anno più voglia di tornare nell'acqua, se non ui siano hurtati .



C A P. VIII.
 Della Balena.

QVella ; che propriamente si chiama Balena , per cui i nostri Marinati principalmente nauigano in Spizberga , e differentiata dalle altre Balene in particolare per l'ale , e per la bocca senza denti , in vece de' quali hà come certe lastre lunghe , nere , cartilaginose , & alquanto larghe , e doue queste lastre si assottigliano viene vestita di molti peli aspri , e folti.

Per le ale sue è differente dal Finfish *pesce merlato*.

Perche il Finfish porta vn'ala sù la schiena , ma questa Balena non v'à cosave ruina.

Del resto dietro à gli occhi hà due ale formate secondo la proportione della grandezza del pesce, vestito d'vna grossa, e nera pelle, con belle strisce, bianche, in quella guisa, che ne' marmi varlati si vedono alberi, case, e simili cose.

Nella coda d'vno di questi Pesci era il numero 1222. leggiadramente espresso quasi che vi fosse stato dipinto ad arte.

Questa sorte di colori nelle Balene e come le vene nel legno, che suariatamente serpeggiono, e si vedono intorno la midolla dell'albero. Così parimente le linee bianche, e gialle, che scortono per la pelle grossa, e per la sottile della Balena, come in vna pergammena, le fanno una bella veduta.

Quando si aprono le ale vedonsi sotto la grossa pelle le ossa, che paiono vna mano d'vn'uomo con le sue dita stese: frà le giunture ci sono nerui indirizzati, li quali buttati in terra con qualche forza, ne risaltano, conforme, che li nerui d'altri pesci grandi, come dello Sturione, & anco degli animali Quadrupedi sogliono fare.

Dalli nerui delle Balene se ne possono tagliare via pezzi, quanto è vn capo di vomo, e saltano pure come la corda scocca la faetta ancora così buttandosi in terra questi nerui di Balena si sospingono in dietro, e vanno in alto.

Del resto la Balena non hà altre ale, che queste due, con le qua' i muoue conforme si remeggia li piccioli palescalmi.

La coda non è in quella positura nleta quale l'anno l'Arringhe, Carpioni, e simili pesci, ma se le spiega alla larga, come nei F. n. fisch, Butskopff, Tonni, & al-

tri, stendendosi in larghezza trè infino a quattro braccia.

La testa fa vna delle trè parti di tutto il pesce: alcune anno la testa anco più grande: ecirca le lor labbra si vedono certi peli corti.

Le dette labbra sono tutte piane, alquanto ritondamente inarcate, e finiscono dietro a gli occhi uicino alle ale.

Di sopra il labbro superiore ha delle linee nere, & alcune bigie scure, inarcate con la medesima rotondità, come sono anche le labbra.

Le labbra sono lisce, affatto nere, tonde come vn quarto di cerchio, e quando chiude la bocca, si riferano ambidue le labbra uno nell'altro.

Dentro il labbro superiore stà l'osso di Balena, di color bruno, nero, & anche giallo col suariate linee, come l'osso del Firfisch.

Alcune anno l'osso azzuro e celeste chiaro, le quali due sorte d'osso si tengono esser delle Balene giouani.

Ananti al labbro inferiore e una concauità, nella quale entra il rostro superiore, ò anteriore, come un coltello nella guaina.

Tengo per cosa certa, che per questa concauità assorbisca l'acqua, la quale poi sbuffa fuori, & il medesimo mi anno detto

detto anco molti altri uomini pratici nelle cose del Mare.

Dentro la bocca l'osso è tutto peloso come la pelle d'vn cavallo (la medesima cosa anno anco i Finfisch) e pende in giù d'ambidue le bande intorno la lingua piena di peli.

L'osso di alcune Balene è vn poco incuruato come vna Spada , ò Sciabla come vn quarto di Luna.

Il minor osso di Balena stà nella parte d'auanti di dentro la bocca , e di dietro verso la gola , nel di mezzo è il più grande , e più lungo , di due , ò trè lunghezze di vn' uomo , d'onde facilmente si può conoscere quando debba esser grosso simil pesce.

Da vna banda stanno in riga 250. ossa vn' appresso l'altro , e dall'altra banda altrettanti , che fanno 500. insieme , anzi vi è oltre questo numero 10. anco dell'altr' ossa , perche il minore non si può cauare da quel luogo , come per la strettezza del serrarsi insieme le labbra non si arriua per poterlo tagliare.

L'osso stà in vna riga piana l'vno appresso l'altro per di dentro vn poco incuruato , e verso più in fuori formato secondo le labbra , da per tutto come vna meza Luna.

L'osso è largo di sopra , doue stà attaccato al labbro superiore , e vestito d'intorno

toro la radice di bianchi , e duri nerui ; talmente , che frà due pezzi d'osso si può ficcare vn dito .

I nerui bianchi anno la forma de' Pesci detti Gatti Marini *Blakfischen* , sono di un' odor soaue , che bene si potrebbero mangiare , non essendo nè anco tenaci , mà si lasciano spezzare come il cacio , benche non abbiano il sapor di esso , e quando si putrefano puzzano malamente come vn dente guasto . Doue l'osso è più largo , come di sotto intorno la radice vi si vede l'osso grande , e piccolo mischiatamente insieme , e conforme à che in vna medesima selua si trouano alberi grandi , e piccoli .

Ero d'opinione , che l'osse piccolo non si aggrandisce , come forse si potrebbe congiettare , quasiche dall'osso grande cassero via certi pezzi , e che l'osso minore in luogo di quelli succedesse , come à fanciulli rinascono i denti . Mà non è così , perche quest'osso è di vna sorte assai differente di egual grossezza nel d'auanti , e nel di dietro , e pare nella parte d'auanti pieno di lunghi peli , come sono i crini de' caualli .

Di sotto è l'osso stretto appuntato , e peloso , ancorche non offenda le sue Balene piccole .

Ma per di fuori hà l'osso vna concauità , perche è inuolto come vn canale d'acqua , doue stà l'vn pezzo sopra l'altro ,
 ouero

ouero come si vedono giacere i scudicciuoli de' Granchi, e le tegole, altrimenti impiegherebbe facilmente le labbra inferiori.

Stimo, che l'osso di Balena si potrebbe usar da per tutto in luogo delle asse, ò tavole grosse, perche già si fanno di quest'osso scatole, manichetti di coltelli, bastoni, e simili cose.

E farei anco di parere, che dal pelo, ò crine di queste Balene si potrebbe fare qualche cosa, sicome li Spagnuoli preparano il Sempreniuo saluatico, detto da loro Sarila, come vn lino, ò canepa, il modo, che ne fanno rese, ò cordicelle, e ne potrebbero anco tessere il panno.

Si mette ordinariamente quest'osso di Balena da i Sartori ne' Busti delle Donne.

Vi vuole ancora vna particolare notizia per poter bene tagliar l'osso, e perciò ui si richiedono molti ordigni di ferro, liquali per adesso non uoglio andare descriuendo.

Nella punta della parte inferiore della bocca, le Balene communemente sono bianche.

La lingua stà in mezo all'osso, essendo formata per di sotto al labbro inferiore, & è grande, di color bianco, ornata con macchie nere dalle bande.

Ella è un molle, e spugnoso grasso, il quale però difficilmente si può tagliare, e dà fastidio assai al Kapper (così chia.

chiamano quello , che con vn gran coltello spezza il lardo molle , la qual cosa con altri coltelli malamente si farebbe , essendo la robba da tagliarsi molle , e tenace) per questo comunemente si butta via la lingua , della quale altrimenti si potrebbero cauare cinque in sette , e più caratelli di grasso , ò oglio . Mà come hò detto , per la sua tenace morbidezza si getta via , & è il più aggradeuole cibo de pesci Spada : trouandosi vero , che essi per mangiare la solo lingua amazzano le Balene , delle quali molte si vedono morte in questa maniera : & io medesima- mente l'hò visto , e n' hò discorso più alla distesa di sopra .

Sù la testa si vede il gobbo appresso gli occhi , e le ale .

Sul gobbo da ciascheduna banda è vno spiraglio , cioè due vno incontro l'altro , essendoui piegati intorno à guisa della lettera S , ouero come il buco del Violino : per questi sbruffa fuori con gran forza l'acqua che rimbomba , come fa il vento , che tira in luogo cupa , quando si vta in vna grotta , ò spelonca contro vno cantone di qualche tauola , ouero come suona vna canna d'Organo .

Sbruffando in tal guisa l'acqua si può scoprire la Balena da lungi vna lega , benchè non si veda , per cagion dell'aria piena di nebbia , ò di pioggia , conforme noi stessi l'abbiamo sperimentato auanti


il Vveigatt di Spizberga , quando ci scappò vna Balena , la quale più da lungi poteuamo sentire romoreggiare , che vedere . E più fortemente , che mai sbruffa la Balena , quando e ferita , preualendosi all'ora dell'estreme sue forze , e rimbombava propriamente come nelle più fiere fortune di Mare , si senton far fracasso li ondeggiamenti , ouero come risuona l'aria nelle bottasche sopra l'altre acque grandi .

Dietro al gobbo è più inarcata la Balena , che non è il Finfish . Mai nel camminare , che fanno non si possono comodamente distinguere l'vno dall'altro , se l'ala della schiena vicino alla coda non differenziasse il Finfish dalla Balena .

La testa della Balena per di sopra non è affatto tonda , mà alquanto piana , e larga con qualche strettezza , indi si spiana più verso il basso , come il tetto di vna casa , fino al labbro inferiore , congiungendosi le due labbra insieme .

Il labbro inferiore pende quasi egualmente più dalle bande , mà di sotto è più largo , che non è la Balena in qualsuoglia parte del corpo .

Nel mezzo però è più largo il labbro inferiore , che in nissun' altro luogo , e si restringe alquanto verso la parte anteriore , & il di dietro , secondo la forma della testa ; insomma la figura dell'intiero pesce è per di sotto come vna forma di scarpe .

Appresso al gobo doue si uedono le  ale , cioè frà il gobbo , e l' ale sono gli occhi poco più grandi di quelli de' Boui uestiti di peli , e palpebre , come gli occhi di un' uomo .



Il cristallo di mezo dell' occhio , cioè la pupilla è di grandezza di un pisello grosso , lucido , bianco , e trasparente come il uero cristallo , più chiaro , che ne' Cani Marini , del quale il colore in alcuni è giallo , in altri affatto bianco , mà quasi trè uolte più grande di quello della Balena .

Gli occhi stanno molto basso nella Balena , cioè quasi nella punta del labbro superiore .

Alcuni portano seco certe ossa , che spacciano per orecchie di Balena , però io non ne posso dir niente non auendo uisto orecchie nella Balena , mà ben sì m' è stato riferito , che stiano molto profondamente nascoste nella testa .

Mà quando la Balena sbruffa l' acqua non ode punto , & all' ora è propriamente tempo di tirarle addosso .

La pancia , e la schiena sono affatto ritonde : e sotto la pancia le Balene sono ordinariamente bianche , come anco io le ho uiste tali , benche ve ne siano ancora delle nere ,

Fanno di se vna bella uista principalmente , quando il Sole batte nell' acqua , & all' ora le piccole  chiare  onde

onde, loro risplendono adosso come argento.

Alcune sono fatte à marmo suariato sù la schiena, e coda.

Doue vien percossa la Balena le resta sempre vn segno, ò cicatrice bianca, & vna pelle bianca rassa da la ferita, conforme lo stesso hò osseruato nella prima nostra Balena.

Hò inteso dire, oltre di questo, da vno de' nostri Lanciatori, che auca preso vna volta pure in Spizberga, vna Balena affatto bianca.

Delle meze bianche n' hò veduto anch' io, mà vna di quelle era femina di più bella vista, che non era quella, che prendemmo sul fine della pesca, tutta suariata di bianco, e nero.

Quelle, che sono nere, non anno il medesimo colore di pelle, mà alcune sono nere come il veluto nero, altre come carboni, & altre come Tinche.

Mentre stanno bagnate sono lisce come vn' Anguilla, mà che vi possa stare adosso con i piedi, auuene perche è molle, come sono anco i corpi di tutto l'altro bestiamè, cadendosi, e deprimendosi la pelle, e carne per la grauezza, quando vi si stà sopra.

La pelle esteriore è sottile come vn carta pergamena la qual facilmente può spiccarsi con le mani essendosi infuocato il pesce.

Non sò se questa pelle dall' interno calore del pesce venga sì fattamente abbruciata , mentre esso stà asciugandosi sopra acqua.

I raggi del Sole non anno tanta forza in quel paese , che per essi talmente si possa seccar la pelle , che diuenti facile ad esser spiccata dalla carne.

Abbiamo notato nella prima nostra Balena , che dal gran scorrere era in tal modo infuocata , che puzzaua viua , e ne poteuano tirar giù pezzi di pelle quanto è lungo vn' uomo , la qual cosa non si poteua fare con l' altre , che non erano tanto riscaldate.

Mà da quelle , che per alcuni giorni già sono state morte , e bene rasciugate , cooperandoui il Sole , ò altro tempo senza pioggia , se ne può scorticare in gran pezzi la pezzi la pelle , benche puzzi malamente del grasso , ò oglio , il quale bolisce fuora fermentandosi per i pori come vna gagliarda birra .

Questa pelle non vedo à che cosa possa seruire con tutto ciò hò osseruato , che le Donne la mettono intorno i mazzi di lino , che filano , per pergamena , e ne vestono i cussini da merletti .

Perde però il suo bel color bianco , quando diuenta secca , e vi è più del nero , che fa spiccare il bianco , come altrimenti il nero non comparisce bene con molto bianco , perche all' ora il nero pare più osto brunetto.

Quan-

Quando la pelle si tiene all'aria vi si vedono di molti pori, come in quelle di vn' uomo, che sia ben riscaldato: perche comprimendosi la giuntura anteriore del dito, ouero legandola con vn filo, subito ne prorompono certe gocciole di sudore: & il medesimo accadde nella pelle di Balene.

Altrimenti si ponno conoscere ancora questi pori dal fumar, che fanno come acqua bollente, mentre la pelle ancora sta addosso alla Balena.

La verga delle Balene maschio è vn forte neruo, e secondo la proportione della loro grandezza sarà lungo sei, sette, ò otto piedi, come io stesso l'ho visto.

Donde giace distesa la verga sotto il corpo vi hà vna spaccatura, che vi stà dentro come vn coltello nella sua vagina, del quale altro non si vede per di fuori, che il manico.

La natura della Balena femina è formata come negli animali quadrupedi, & intorno essa sono eleuate due mamelle, che anno due capezzoli come d'voua.

Le poppe d'alcune sono affatto bianche, dell'altre sono picchiate di macchie nere, & azzurre, come l'vouo del Kiruiz Pauonzella.

Quando sono senza figliuoli, anno le poppe piccole: del resto alleuano i loro parti con latte, come fanno anco gl'altri pesci grandi,

Mi è stato riferito , che vſando due inſieme alzino la teſta fuori dell'acqua , abboccandoſi l'vna coll'altra : la qual coſa ſtimo eſſer credibile , perche non ſtanno volontieri molto tempo ſott'acqua , e principalmente in vn ſimile riſcaldamento .

Non figliano più di due figli per volta , perche eſſendo ſpeſſo le Balene morte ſtate ſparate appreſſo le Naui , non vi ſi è mai trouato dentro più che vno , ò due figli .

Quanto tempo portino nel ventre i loro figli , non ſi può ſapere determinatamente ; alcuni dicono , che li portino quanto vna Vacca , mà è coſa incerta , e però ſi può credere , o rigettarſi .

Il ſeme delle Balene , quando è freſco ſpira vn'odore , come farina di formento cotta nell'acqua , e che bolle ancora : del reſto è bello , e bianco , mà ſi laſcia ſtirar come vn filo , à guiſa della cera di Spagna, della regia , della colla , e di ſimili altre coſe .

Quando già è vecchio , diuenta giallo , e finalmente del color di muſco , cominciando bruttamente à puzzare , e generandouifi dentro certi vermiciuoli roſetti , di forma delli vermi bigi .

Mi ſono affaticato in varie maniere di mantenere freſco queſto ſeme , mà non ne hò potuto mai cauate lo *Sperma Ceti* , che annoli Speciali .

Si può pigliare à secchie piene , ò in sù l'acqua il seme , perche questo , si come anco quello de' Cani Marini , e VValroise , galleggia sul Mare come il grasso , e si vede in gran quantità , quando il Mare , e l'aria sono posate , di modo , che l'acqua per di sopra resta affatto sporcata di questa muccosità .

Prouai di seccar questo seme di Balena , al Sole , mà diuene come vn mucco : sparita la flemma liquida si vedono in esso quei fili lunghi più grossi , e pesanti di quelli , che volano per l'aria .

Vn'altra volta , cuocendo questo seme , insieme con l'acqua marina , nella quale la presi sin' à tanto , che l'acqua ne fosse suaporata : trouai finalmente vn poco di sale dell'acqua marina con vn mucco bruno , e sporco .

Il terzo seme mise à cuocere nell'acqua dolce ; mà fece il medesimo effetto , che quello cotto nell'acqua marina , e quando lo conseruauo , tanto più s'impuzzoliva , e di quando in quando diuentaua più duro .

Il quarto seme volendo io conseruare nell'acqua marina per portarlo ad Am-burgo si dileguò , e cominciò malamente à puzzare , sì che in nissun modo si rassomiglia questo seme allo *Sperma Ceti* delli Speciali .

Nel principio della coda la Balena è quadrangolare con molti , e forti nerui ,
liqua-

li quali fatti seccare sono trasparenti come la colla bianca *Ausblasen*. Di questi nervi fanno li Marinari certe sferze intrecciate, e sono più chiari (purché siano seccati) della verga della Balena.

Le di lei ossa sono dure come ne' quadrupedi grandi, e non come negli altri pesci, che anno spine; oltre di ciò sono pieni di buchi piccoli come vna spugna, & anno dentro la midolla, o il grasso. **Cauatone** il grasso, sono capaci di molta acqua, essendo i forami ampi quanto quelli del fiale, ne' quali l' Api fanno il miele.

Due grand' ossa sostengono il labbro inferiore, & essendo opposti l'vno all' altro, formano insieme la figura di vna meza Luna, mà vn solo quella d'vn quarto di Luna. Di quest'osso ho visto alcune in Spizberga sullido, lunghi 20. piedi, & affatto bianchi come se fossero stati ridotti in cenere.

Di queste medesime ossa sogliono i Marinari portarne seco nelle nostre parti, per proua della grandezza di quelle Balene, e sono belle imbianchite; mà quelle delle Balene frescamente amazzate puzzano grandemente à cagione della midolla, che tengono: la qual cosa potendosi conoscere anco da noi in altri animali non occorre più diffusamente discorrere.

La di lui carne, e dura, e grossolana simile à quella del Toro piena di molti
nerui,

nerui, & affatto alida, e magra, ella si cuoce, perche il grasso stà solamente di sopra la carne, e sotto la pelle.

In alcuna parte la carne d'esse pare verde, & azzurra, come da noi nella carne salata si vede, principalmente nelle congiunture de' muscoli: serbandosi questa carne per qualche giorno, diuenta nera, e puzzolente.

La carne vicino alla coda si lascia cuocere meglio, e più teneramente, che l'altra, anzi cotta non è ne anco tanto alida come il resto del corpo.

Quando si hà da mangiare della Balena si tagliano gran pezzi da quel luogo verso la coda, doue ella è quadrangolare, e si cuoce l'altra carne; mà stimo assai più la carne di manzo, che quella di vna Balena: con tutto ciò prima che si hauesse da morire di fame, consiglierei più tosto à mangiar carne di Balena, già che i nostri Marinari non ne sono morti. Li Francesi la mangiano quasi ogni giorno, benche taluolta per negligenza la lasciano prima guastare in modo, che diuenta nera, e pure se la mangiano.

La carne nelle Balene, & anco ne' Cani Marini stà totalmente da per se separato dal grasso il quale frà la pelle, e la carne, vi si uede sopra la schiena, e sotto la pancia grosso un quarto di braccio, benche io l'hò visto anco di dodici dita grosse à tra- uerso.

Di vna sol' ala , secondo la grandezza della Balena , si può tagliare il lardo quanto basta per empire vn mezo caratello.

Il lardo del labro inferiore è più grosso della lunghezza di vn braccio , & è il più grosso di tutt'il resto della Balena ; la lingua , conforme abbiamo detto , iui stà attaccata, mà tutta molle, e costa troppo fatica à tagliarla.

Il lardo , ò grasso è in alcune Balene di maggior grossezza , che non è nelle altre , secondo che sono grandi, e grasse , sì come frà gli altri animali , & uomini , uno ò più magro dell'altro .

Nel lardo si vedono certi piccoli nerui mà grossi , perche è pieno di pori , come l'ossa , benchè de' più sottili , à guisa di spugna empita d'acqua , la quale si può premere , il che non si può fare con vn'osso.

Gli altri nerui grossi le stano in diparte nella coda doue è più sottile , perche con questa si hà da girare , e voltare , si come una naue col timone : le ali sono i suoi remi , e secondo la proportione della grandezza sua , remeggia con queste due ale tanto velocemente quanto vn'uccello , facendo vna lunga linea sul Mare , doue camina à modo di una divisione di acqua , che lascia dietro à se vna Naue portata velocemente dal corso , e dalla burasca , non potendouisi tanto presto riu-

riunire l'acqua , mà resta doppo il rompi-
mento alquanto prima .

Le Balene del capo del Nord (dette così , perche si pigliano frà Spizberga , e Nor-
uegia) non essendo tanto grandi danno
manco lardo di queste Spizberghefi , e se
ne riempiono solamente 10. 20. in 30. ca-
ratelli .

Le Spizberghefi di mezzana grandezza ;
fanno 60. 80. in 90. caratelli di lardo , e so-
no lunghe 50. in 60. piedi .

La più gran Balena , che noi altri pren-
demmo , auera 53. piedi di lunghezza , e ne
tagliammo 70. caratelli di grasso ; la di lui
coda era larga trè canne , e meza ,

Il Nocchiero Pietro Pettersen di Frisia ;
mi raccontò di auere vna volta trouato
vna Balena morta , della quale si riempie-
rono 130. caratelli di lardo , e la coda era
larga trè canne , e meza , aggiungendo ,
che in lunghezza non auanzaua molto la
nostra più grande , conforme si poteua
giudicare anco dalla coda , mà molto più
grossa , e grassa ; onde si può cauare , che
le Balene non crescono molto più in lun-
ghezza di quello , che si è detto , ma in
grossezza solamente , sì come lo dimostra
l'esperienza . Mà non hò inteso , che si
pigliino le Balene di così gran grossezza
spesse volte , perche altrimenti le Naui
non potrebbero caricarsi del lardo di tante ,
come fanno , cioè di 10. 15. in 20. e più per
volta .

Mà se l'altre più grosse , e grasse Balen auessero, conforme alla proporzione , della quantità del lardo , anco vna come niente grandezza maggiore , non si potrebbe tanto commodamente prendere , quanto più facilmente si pigliano le più grasse , che presto si straccano .

Sopra il grasso di sotto à quella pelle sottile di già descritta , ci è vn' altra pelle di grossezza di vn dito grosso . Però la pelle è grossa secondo la natura del pesce , & hà il medesimo colore , che il pesce mostra per di fuori ; perche se il pesce comparisce nero, anco la pelle è tale , e se la pelle pergamena sottile , e superiore mostra il bianco, e giallo , la grossa inferiore mostra il medesimo colore .

La pelle grossa non è affatto salda è tenace , altrimenti si potrebbe preparare come corame , mà si secca come la spugna del Sambuco , che altrimenti in Tudesco si chiama orecchie di Ginda , la quale mentre è vmdida , e fresca , è grossa , e gonfia , mà fragile affatto , quando è secca , onde questa pelie non si stima molto .

Questa pelle , & anco l'altra sottile , che sono attacca e insieme , fanno , che la Balena , la quale mi è parso il più gagliardo animale nell' acqua , non possa preualersi delle sue forze , essendo le pelli troppo molli , e deboli da poter reggere à gran cimenti .

Delle parti interiori della Balena non hò altro che dire , se non che le budella sono di colore incarnato , e piene di vento , e di escremento gialletto .

L'alimento della Balena si tiene , che sia le piccole Lumache, ò Chiocciolè di Mare , le quali , come altroue si è detto , alcuni anno per ragni se queste le diano vn nutrimento si buono , e grasso , non lo posso perfettamente sapere .

Alcuni dicono , che viua solamente di vento : mà in tal caso non renderebbe altro per escremento , che vento . Noi l'abbiamo trouato tutto altrimenti , cioè vn' escremento palpabile , che si faceva ben sentire .

Altri mi anno riferito , che vicino à Islanda si prese vna volta vna Balena piccola , che portaua più d'vna tonna , ò botte d'Aringhe nello stomaco .

Queste Balene dette Norcaper sono più piccole di quelle , che si pigliano intorno à Spizberga , mà altresì più pericolose d'amazzarsi , perche sono , come più piccole , così anco più agili , e leste , che le grandi , alle quali non cede tanto facilmente l'acqua come à queste ; tanto saltano , & infuriano nell'acqua , tenendo ordinariamente la coda fuori di maniera , che non vi si può accostare per tirarle delle lanciate .

Quanto alla natura della Balena , si vede , che non è ardita , ò corraggiosa à

misura della grandezza , perche scorgendo vn'vomo , ò vn paleicalmo , và subito sott'acqua , e come vn'uccello saluatico se ne uola .

Non hò visto mai , nè anco l'hò inteso , dire , che à bella posta abbia tentato di offendere malitiosamente vn'vomo : quello però , che in caso di necessità le viene innanzi , stima tutto come la paglia , come per esempio battelli , che stritola in mille minuzzoli .

Ma la di lei forza si può misurare secondo quella , che adoperano i Pescatori nel tirare in terra le reti grande piene di altri pesci ; la quale però à paragone della forza della Balena è nulla , perche la Balena corre tal volta adietro , e porta seco delle migliaia di canne di canapi attaccati alli battelli più velocemente , che non veleggia vna Naue , ò che vola vn'uccello , di modo che l'orecchie risuonano , e dandosi in capogiri si strauolgono gli occhi , come se vno saltasse , ò cascase giù da vna grand'altezza .

Vna Naue grande però hà più forza di essa , perche è più dura della di lei pelle , e benchè la percuote con la coda , offende più se stessa , che la Naue .

Mentre corre per l'acqua , fà come vna via , ò linea , con certi giri voraginosi , come se ui fosse passato vna Naue .

Nella Primavera la Balena tiene il suo corso verso il Vest Ponente appresso la Gron-

Gronlanda vecchia, e l'Isola di Giouanni Maien.

Poi corre verso l'Ost Leuante appresso Spizberga, e quando le Balene non si vedono più, succedono il Finfisch.

E' cosa probabile, che cerchino un freddo più tollerabile, perche doppo hò visto di questi Finfisch anco nel Mare di Spagna l'Anno 1671. e 1672. ne' Mesi di Dicembre, e Genaro.

Anzi l'Anno 1673. parimente, nel Mese d'Marzo, auanti lo stretto di Gibilterra nel Mare Mediterraneo.

Và contro il vento, si come fanno anco l'altre specie di Balene, e tutti li pesci grandi.

Il Pesce Spada e vn gran nemico della Balena, il quale piu tosto si dourebbe chiamare Pesce Pettine, perche il lungo suo dente pieno di punte da ambidue le bande per lo piu, si assomiglia ad vn pettine.

Nel mio ritorno verso Amburgo viddi vn uiuo esempio di questa loro inimicitia, mentre dietro l'Islanda vna Balena del capo del Nord, & un Pesce Spada tanto furiosamente combatteuano, che l'acqua ne restaua tutta spumante, ora era vna di sotto, ora l'altro, e se non auessa fortuneggiato il Mare, ci saremmo fermati vn poco per diletto: lasciandoli dunque nella battaglia frà loro, non auemmo poi più nuoua dall'esito.

I Marinari mi raccontarono di questa zuffa, che vedendo molti pesci Spada combattere con vna Balena, non ui si auicinano co' battelli per non discacciarli.

Lasciano dunque fare à loro finche la Balena sia morta; all'ora senza gran affare la pigliano, non mangiandone i Pesci Spada altro che la lingua, il resto è per li Hauen, Vualtrose, & ucelli di rapina, come già altroue l'abbiamo accennato. Il cadauero della Balena hà un puzzo orribile, di modo che tirando il vento dal luogo, doue giace il cadauero, si sente l'odore lontano più d'vna meza lega.

Mà non tutte le Balene amazzate recentemente puzzano à vn modo. Quelle, che si pigliano già ferite alcuni giorni innanzi, puzzano peggio, e vanno assai fuori dell'acqua, doueche l'altre galleggiano al pari dell'acqua, & altre sprofondano.

Del resto le Balene anno ancora si come gli altri animali le loro malattie, delle qual cosa però non hò altra nositia, che di quel che m'è stato riferito da altri. Vn vecchio, e ben'esperimentato Lanciatore mi disse, che egli vna volta auuea preso vna Balena affatto stracca, della quale la pelle da per tutto, mà specialmente circa l'ale, e la coda pendeua mucciosa, come si menasse dietro di se strazzi, e legazzi di panni vecchi (il che anco ne' Luzzi, Carpioni, & altri Pesci hò osseruato) mà era

tutta negra, e che non nel poteuano cauare gran oglio, essendo il lardo, ò grasso affatto bianco, e leggiero.

Auanti, che monta qualche burrasca battono arrabbiatamente l'acqua con la coda, nel qual batter fanno vna piu gran forza, quando menano la percossa dalle bande, e pare che stiano agonizando.

Da i pidocchi vengono ad essere grandemente infestate, la qual cosa piu diffusamente abbiamo dichiarato di sopra.

Le ferite, che la Balena riceue da'dardi sul grasso, da per se si rassodano, che l'acqua salsa del Mare non ui si può attaccare, e di quelle se ne prendono molto, cioè ferite da altri co'dardi, mà di nuouo guarite, ritenendo solamente vna bianca cicatrice.

C A P. IV.

Della Pesca delle Balene.

PRimieramente bisogna auertire, che quando si hà da sperare vna buona presa di Balene, molti Albij grandi detti *Vuersfish* prima si vedono.

Ma mostrandosi molti Cani Marini, la caccia delle Balene non vuole riuscir bene, perche si dice, che consumando questi l'alimento delle Balene, esse schiffando vn si pouero albergo, se ne vanno à cercare miglior paese, che non è la Spizberga, intorno la quale però si vedono nel

lido quelle piccole Lumache di Mare , e forse anco vi sono altre sorti di Pesci minuti .

La pesca si fà nella seguente maniera . Vedendosi correre , ò sentendosi sbruffare qualche Balena, si sgrida nella Naue, à basso , à basso , e subito ogn'vno corre al suo battello, che egli è stato raccomandato , distribuendosi ordinariamente sei , ò sette uomini per barca, secondo che sono capaci , e tutti vnitamente remeggiano verso la Balena, e le si appressano .

All'ora si rizza in piedi il Lanciarore , che stà in capo del battello doue si tiene il Dardo nomato *Arpune* , ouero quell'ferro appuntato in guisa d'vna saetta sopra vn bastone simile ad vna forcina, che stà nella parte anteriore del battello , detta altrimenti da Marinari *stefen*, cioè quel legno largo , che dal fondo , doue il battello più si restringe, v' alzandosi nel d'auanti ,

Mà calando la Balena dirittamente sot'acqua , ella tira insieme la fune in giù , di maniera , che il battello v' à galla dell'acqua , anzi lo tirarebbe affatto , se non si lasciasse sempre più correre la fune: e ciò principalmente accadde , quando si trouano in più alto Mare .

E veramente vi uole vn' incredibile forza à tirare vna fune di tante centinaia di canne : Miracordo con questa occasione , che buttando l'Anno 1672. à 27. di Aprile vicino à Santa Kilda dietro la
Sco-

che per causa d' vn dardo mal concio bene spesso si perde vn migliaio di Taler in vn momento , perche tanto appunto s' apprezza vna Balena di mediocre grandezza .

Il manico di legno stà piantato dentro à quel ferro con cauo , & il ferro è bene inuiluppato , e fermato con vno spago grosso , ò altre corde più sode dette da Marinari Capelgarn , perche sono fatte d'vn canapo grosso , che chiamano il Capeltan .

Vn poco più alto, cioè vna , ò due spanne più alto , il manico hà vn buco , sì che il dardo in se è pesante , ma nella parte di dietro è legno , come vna saetta , la quale nel d'auanti hà il peso del ferro , ma nel di dietro è leggiera di penne , e scoccandosi in qualunque maniera che fosse , sempre ricasca con la punta all'ingiù .

Per il buco passa vna cordicella colla quale il primo capo della fune anteriore legato al manico del dardo , ma si stacca presto , perche battuto ch'è il dardo nella vita della Balena , non è più vtile , sì come nè anco il manico di legno , il quale ordinariamente subito si spicca da per se dal ferro ,

Quando dunque la Balena vien lanciata col dardo vanno auanti tutti gli altri battelli , & attendono verso doue si dirizzi la fune , tirandola tal'ora vn poco .

Se ella è stesa , e pesante , è segno , che la Balena la tiri forte , mà se penzola tutta
tal-

rallentata , e che i battelli tanto di prora quanto di poppa stanno egualmente di sopra l'acqua , si ritira la fune . Lo Slanciatore la ricolge con buon ordine , disponendo vn cerchio sopra l'altro , accioche tornando à tirar forte la Balena , egli possa dar fuori la fune senza intrigamento .

E' bisogna auuertire , che correndo la Balena , doue il Mare non è cupo , non si butta fuori troppo di fune , perche voltrandosi ella liberamente sott'acqua , s'ineringherebbe facilmente la fune intorno vno scoglio , ò qualche altro falso , & il dardo si staccherebbe riuscendo tutta la fatica in vano . Di ciò si trouano molti casi occorsi , anzi noi stessi nella medesima maniera vna volta perdemmo la caccia .

Negli altri battelli , che vengono a dietro gli uomini stanno tutti sedendo nella prora , e lasciano tirarsi dalla Balena . Se questa si strauolta nel fondo , e ch' il battello stà fermo , essi ripigliano adagio adagio la fune , e lo Slancia , fune la ricompongono in poppa nel suo proprio luogo , come v'era auantiben ordinata .

Se la Balena s'amazza con lanciate , medesimamente , si tira la fune finche si vien vicino al pesce in modo però , che anche gli altri abbiano luogo basteuole d'adoprarle lance .

Mà bisogna , che bene auuertiscano ,
che

che le funi non siano recise da tutti i battelli, perche alcune Balene si profondano, & altre galleggiano sopra l'acqua, la qual cosa non si può veder tanto presto.

Le più graise non vanno a fondo come e magre, quando poco prima sono state uccise: le magre s'affondano subito, dopo che sono morte, e dopo pochi giorni tornano à galla. Mà rincrescerebbe assai taluolta l'aspettare finche si rialzassero, non essendo mai tanto cheto il Mare, e doue è bonaccia nel Mare, la corrente porta via le navi col ghiaccio, sì che bisognerebbe lasciar il pesce ad altri, che dopo alcuni giorni lo trouarebbero morto.

Questa è bene la più facile pesca delle Balene, mà è insieme vn sucido mestiere, e puzzolente come la peste, imperciocche vi si generano nella carne della Balena certi vermini bianchi, e lunghetti come lombrici, e sono pieni à guisa di quelli, che nascono nel corpo umano, spirando vn fetore il più stomacheuole, che mai in mia vita abbia sentito.

Quanto più tempo stanno nel Mare, tanto più galleggiano di sopra l'acqua, alcune alto vn piede, altre sin' à meza vita, & all' ora crepano facilmente con vn grandissimo scoppio.

Subito s'impuzzoliscono, e fumano, la carne bollisce come la birra, e si fanno uchi nel corpo, che ne pendono in fuor budella.

Dal fumo, ò vampo, ad vno, che hà la vista debole, presto gli s'infiammano gli occhi, come se vi fosse cascato dentro della calcina.

Quando il pesce torna all' insù, tal'vno n'è tutto stordito, vn'altro tutto infuocato; à queste, che sono inferocite s'appressa con li battelli dalla parte di dietro, come altrimenti si fa, quando si vuol sorprendere vna Balena, perche quando non c'è vento veruno, & il Mare non romoreggia, la Balena subito sente il batter de' remi nell'acqua: la qual cosa si può sentire assai da lungi, principalmente quando il Cielo è sereno, e che si vede lontano dal Mare.

L'aria grossa, ò vaporosa causa ordinariamente vn'intoppo all'vdito sul Mare, quasi che vi fusse vna parete di tauole in mezzo, mà essendo l'aria d'abbasso bene spurgata dalla nebbia, si sente di molto lontano.

Doue molti minuti giacci si vedono insieme, si che co' battelli non si può perseguitare la Balena, si ritirano con ogni sforzo le funi, e se con qualche forte tiro se ne possono cauare, tanto meglio, se n'ò più tosto le tagliano.

Quando la Balena sbruffa l'acqua può più comodamente colpirsi col dardo, come già di sopra abbiatno riferito; perche si vede, che mentre stà cheta ascolta andando or sotto, or sopra acqua senza ra-
sciu-

sciugarfi però la schiena , & in vn subito butta la coda in alto , e se ne parte affato .

Parimente , quando il tempo è chiaro & il Mare in bonaccia , e quando ne grandi , nè molti giacci s'ondeggiano , sì che frà essi si possa remigar co' battelli per tener dietro alla Balena , all' ora è comodità buona di prenderla , perche la Balena comunemente stà intorno i giacci , e vi si frega, forse perche li pidocchi la radono .

Anzi intorno i campi del giaccio , facendo fracasso il Mare , e spruzzando , come ordinariamente romoreggia , mentre viene agitato da piccole onde , la Balena non sentendo il batter de' remi , resta più ageuolmente colpita dal dardo .

In particolare vna Balena femina , mentre è grauida , riesce pericolosa d' amazzarsi , perche contrasta molto , non arrendendosi tanto presto, come fa il maschio .

Delle volte stanno i battelli vn mezo giorno , anzi de' giorni intieri aspettando indarno qualche Balena , benche n'abbiano viste parecchie , ingolfandosi ancora dentro il giaccio per sorprenderne qualche duna , & all' ora si fa veramente la pesca in aria : mà quando molte Balene insieme si parano auanti , come taluolta accade , che non si sà verso la quale s'abbia da slanciare il dardo , all' ora sì , che le spese , e fabrica restano ben appagate ; il che anco noi esperimentammo
men

mentre appresso il ghiaccio vedemmo da 20. Balene nuotare l'vna vicino all'altra.

Doue molti giacci minuti si sono spessamente ammucchiati insieme, medesimamente si corre rischio grande nel volere accostarsi alla Balena, perche è tanto scaltra, che accorgendosi presto, doue è il ghiaccio, subito vi ricorre.

Il Lanciatore stando nella prora del battello, tira taluolta la fune se sia pesante, ò leggiera, pendendo la fune con gran peso verso il fondo, di maniera, che si hà paura, che non tirasse giù sott'acqua il battello, si allunga, e caminando via la Balena, li battelli si lasciano condur dietro ad essa. Se ella vada sotto qualche gran piano di ghiaccio, il Lanciatore hà in mano vn coltello grande, detto il Capmeister, col quale taglia la fune, & essendo il ghiaccio pieno di buchi nel mezo, si che la Balena vi possa respirar sotto, e non potendosi tanto allongar la fune per continuar à seguir il pesce à cagion de' campi del ghiaccio, che sono larghi più leghe, i Marinari ritirano à se quanto mai possono la fune, acciòche l'arco di essa si perda sotto acqua, e si raddrizzi, & all'ora si taglia la detta fune, lasciandone vna parte col dardo nella vita della Balena, e raccogliendo l'altra nel battello, benche ciò si faccia non senza gran danno, mentre spesse volte si vede scappar la Balena con tutte le cinque funi.

Si vada

Sivà spesso co' battelli contro il giacchio, li quali vi si spingono sopra, si che pare che abbiano à stritolarsi, come anco realmente molti vi sogliono guastare intorno.

Tornando poi la Balena sopra l'acqua le si slancia vn' altro dardo, & anco il terzo, secondo che si vede stracca, e indebolita, con quello ritorna sott'acqua.

Altre corrono in egual linea d'altezza con l'acqua facendo come vna strada nel Mare, quale sogliono lasciar dietro di se le Naui prima che si rincrespi l'acqua.

Alcune corrono, e sempre si vedono sopra l'acqua ginocolando con la coda, e con le ale, in maniera, che bisogna auer paura d'accostarsi a loro.

Raggiandosi in tal modo le Balene con la coda s'auuiluppano spesse volte intorno molte canne di fune, & all'ora non v'è pericolo che li dardi si stacchino, essendo ui assai bene raffermati con la fune.

Sbruffa con tutta la forza quando è ferita, si come da lungi si sente rimbombare vna palla d'vn canone; mà essendo ella già affatto stanca, risuona come se vn Buttkoph vi sbruffasse l'acqua sparsa in goccioline, perche non hà più forza di mandar alto l'acqua, onde fa come vn uaso vnto, che si tuffa sott'acqua, entrandoui l'acqua, & un tal suono, il qual'è un certo segno della di lei stracchezza, e che stia già per esalar lo spirito.

Altre

Altre non sbruffano sangue se non all'ultimo, doppoche sono state ferite, e schizzando il sangue imbrattano malamente i Marinari, e li battelli ne diuengono rossi, come se fossero tinti di colore.

Anzi il Mare stesso per doue scorre la Balena è colorito di rosso, la qual cosa si vede da lungi, quando l'ondeggiar del Mare non la disperge.

La Pesca che più sono malamente feriti, si accendono da per se, e fumano viui, sedendoui sopra anco gli uccelli, come fanno le Cornachie sopra i Porci, e ne mangiano, benchè le Balene ancora siano viue.

Con lo sbruffar dell'acqua la Balena rende fuori insieme vn poco di grasso, che galleggia poi sul Mare come se fosse suo seme. Questo grasso mangiano auidamente li Mallemuken, gridandoui intorno come tanti ranocchi, e la seguivano à migliaia, di modo, che tal'ora vna Balena hà più comitiua d'uccelli, che non hà vn Rè di Seruitori.

Taluolta staccandosi li dardi, altri battelli d'altre Navi vi slanciano il suo dardo, e pigliano il pesce, benchè gli altri l'abbiano quasi finito d'amazzare, & andandosene con la preda si burlano degli altri. Alcune volte si slanciano i dardi da due Navi in vn medesimo pesce, & all'ora si diuide la Balena toccando à ciascuno la sua metà.

Gli altri due, ò trè battelli, ò quanti vi siano di più, aspettano fin che la Balena torni dal fondo, e vedendola stracca l'amazzano con le lanze; e questo punto è il più pericoloso, perche quelli, che prima la feriscono col dardo, sono menati via dalla Balena, mà restano lontano da essa, doue che quelli i quali l'uccidono con le lanciate, le sono quasi addosso per tutto intorno douunque si raggira la Balena, riceuendone non poco dure percosse, le quali forse non vorrebbero soffrire loro stesse dagli uomini.

E qui bisogna ch' il Governatore attenda bene, come cotra, ò si volti la Balena, accioche le si appressi da qualche fianco, & il Lanciatore la possa arriuar con le lance. Gli altri frà tanto remeggiano sollecitamente, or auanti, or indietro, perche alzandosi fuora dell'acqua la Balena, ordinariamente si dibatte con la coda, e con le ale, in maniera che l'acqua ne va come in poluere.

Vn battello stima come la poluere, sritolandolo in mille pezzi, mà vna nauè è troppo inuincibile, e più dura della di lei pelle, e benche la flagelli con la coda, in ogni modo ne sente più pena ella, che la nauè, perche schizzando gran sangue verso essa, ne resta stanca lei stessa.

Vn buon Governatore, doppo il Lanciatore è la più vtile cosa in vn battello:
egli

egli lo gouerna con un remo guardando sempre auanti , gli altri quattro uoltati con le spalle uerò la ptoza guardano indietro onde il gouernatore , & il Lanciatore commandano , quando anno ad auanzarsi , ò da ritirati.

Le lance anno vn manico di legno lungo pu di due canne , mà vn poco più corto d'vna picca , il ferro è ordinariamente longo vna canna , & appuntato a guisa d'vna picca ; è fabricata inoltre tutta d'acciaio , ò di ferro tenace , acciò che piegandosi non si rompa , perche essendo la Balena ben profondamente forata con le lance , le quali si cauauo taluolta , e si torna à forarla ; mà se per fortuna scappasse con vna , ò più lance , se ne hà sempre dell'altre di conserua da cinque , sei , ò sette per battello , le quali tal'ora tutte , cioè quante ne anno tre , ò quattro battelli , uene fitte nel corpo , copertosi d'essi bizzarramente , come l'Istrice delle tue pine , e muore propriamente come vno , che s'affoga.

C A P. X.

Come maneggino la Balena morta.

VCcisa la Balena le si taglia la coda. Alcuni conseruano la coda , e l'ale , vestendone la Naue , perche la ripari dall'impeto del giaccio.

La coda ritarda nel remeggiare li battelli perche giace à trauerso, e perciò la si tronca.

Dietro la coda annodano vn capo della fune, e l'altro capo al battello vltimo, essendoui quattro, ò cinque battelli legati l'vno dietro l'altro, che remeggiano tutti insieme in fila, verso la Naue.

Condotta, che è la Balena al Vascello, si aggroppa con canapi.

La parte dou'è stata recisa la coda si lega dalla prora, e la testa verso la poppa, dal fianco grosso della Naue vicino al Balkbort, ò parte destra. Rare volte auuiene, che la Balena sia più lunga dello spatio, che è dalla prora fin' al mezo della Naue, quando la Naue non è delle piccole.

Per il fianco intendo quel luogo della Naue doue le Sarte grosse si vedono tirate intorno l'albero, sù le quali si può montar in alto, come in vna scala, e di queste come scale di Vascelli, che navigano alla Gronlanda n'anno quattro, ò cinque l'vna appresso l'altra; imperciocche, quando l'albero maestro han quattro di dette scale, l'anteriore d'auta solamente tirà & il posteriore da ciascuna banda due sole.

Per il Balkbort, ò parte destra s'intende, quando vno dalla prora vâ verso la poppa della Naue. L'altra parte, ò banda per doue si vâ dalla poppa verso la prora à mandritta si chiama la banda del

timone , perche si v`a dal timone verso la prora .

Chi prima di tutti , fr`a li Marinari , vede vna Balena morta , grida subito ; *Pesce mio* , e ne riceue per mancia dalli Mercatanti vn'Vngaro . M`a taluolta alcuni per auer quest'vngaro ascendono in vano sù l'albero per scoprire vna Balena morta , e ne tornano giù guadagnando in luogo dell'vngaro vn bel tremolar de'denti , con auer intirizzate le mani , e piedi dal freddo .

Fermata ch'è la Balena intorno la Naue , restano due battelli dall'altra banda del pesce , ne'quali st`a vn'uomo , che con vn'vincino lungo in mano , tiene afferrata la Naue , & il Lanciatore v`a in prora del batello , ouero adosso al pesce con abito di cuoio , ò di quel che si h`a potuto comprare per vestirsi .

Sono inoltre calzati di stivali con chiodi appuntati sotto li calcagnini , per potere star sodo , vscendo il pesce liscio , sì che facilmente vi si pu`ò cascare , come sù qualche sdruc-ciolo , e pulito giaccio .

Queste due tagliando n'anno per questo seruitio vna paga speciale di quattro ò cinque Taleri .

Prima ne tagliano vn gran pezzo dietro della testa , ò appresso gli occhi , il quale chiamano il *bezzo* d'intorno : imperciòche , si come l'altro grasso tutto se ne taglia da capo à piedi in striscie lunghe , così questo pezzo grande à poco ,

à poco si taglia d'intorno di tutta quanta la Balena : il qual pezzo staccato , ch'è tutto intorno della Balena , arriua dall'acqua fin alla gabbia dell'albero , cloè fin alla metà dell'albero doue stà vn cerchio fatto di tauole , sopra il quale si può stare in piedi , onde si vede la grossezza delle Balene.

Da questo pezzo d'intorno si lega vna corda , la quale si annoda sotto la gabbia , e con ciò si tiene come leuato fuori dell'acqua il pesce per poterui lauorare attorno : e la Naue dal gran contrapeso pende tutta da quella banda doue giace il pesce.

Quanto sia tenace il lardo si conosce da quello , che fattosi vn buco non profondamente in quel gran pezzo d'intorno , vi si posa vna corda , con che si gira , e si volta tutto il pesce.

Poi si taglia vn'altro pezzo di lardo , cominciando come già si è detto , da quel primo pezzo in giù , il quale parimente si mette dentro la Naue , & iui con seguentemente vien diuiso in piccioli pezzi quadrangolari , lunghi in circa vn mezzo braccio . Quei due che tagliano questi pezzi quadrati anno parimente come gli altri due taglia lardo , che stanno sul pesce , certi lunghi coltelloni in mano.

Questi coltelli insieme col manico arriuanò à esser di lunghezza d'un'vuomo , e quanto piu il lardo uiene staccato dal

corpo del pesce , come la pelle del Bue ; tanto più alto bisogna tirarlo con gli argani , acciò che stando bene steso il lardo : si possa tanto più commodamente tagliare , e levato , che anno in alto il pezzo di lardo , li tagliatori tirano a se nella Naue , sciogliendone la corda , con la quale era aggroppato .

La corda si annoda in forma d'vn' anello , per il quale fanno passare vn forte vncino legato con vn'altro grosso canapo al legno , che si gira , e ch'è trappassato dalle corde lunghe sin' al mezzo della Naue , doue parimente vn' altra corda grossa dell'albero anteriore infino à quello di mezzo si vede attaccata , alla quale sono fermate le corde da tirare . In poppa della Naue appresso l'argano , che vi è , detto Spille , si mette anco vn' altro , per tirar tanto più speditamente il lardo sù la Naue . Dentro la Naue stanno due uomini , ouero vn' solo , conforme che è necessario , con vncini lunghi quanto vn' uomo , tenendo con esso il pezzo grande del lardo , il quale due altri pur nella Naue con lunghi coltelli tagliano in pezzi quadrangolari .

Iui appresso è anco vn' altro , il quale con vn' vncino più cotto iustifica quei pezzi quadrangolari , e si mette su la tauola doue si tagliano di nuouo in pezzi più minuti .

Idue primi con li coltelli lunghi , li quali fanno quei gran pezzi di lardo , stanno

no da quella parte della Naue doue la Bale-
ne è legata, e gli altri, che finalmente lo ta-
gliano più minuto, sono dall'altra banda
della Naue, doue dal timone si v'è verso la
prora à man destra, accioche niente loro ap-
porti alcun impedimento, e che la pelle de
lardo possa piu comodamente buttar dalla
banda nell'acqua.

Mà quando la caccia v'è bene, per non
perder il tempo della presa, legano die-
tro la Naue le prime Balene, e vanno pi-
gliando dell'altre; e quando il tempo lo
permette, ne tagliano solamente quei
gran pezzi d'intorno, e li buttano den-
tro la Naue sotto coperta. Indi non
auendo piu luogo per il lardo fuora de'
caratelli, approdano in qualche Porto, ouero
se non c'è gran vento, restano nel Mare, af-
ferrandosi à qualche piano di ghiaccio, e
vanno galleggiando con la corrente, ò col
vento.

Gli altri dunque tagliando il lardo in pez-
zi minuti sopra vna tauola fatta a posta per
questo mistero, nel principio della tauola è
ficcato un chiodo, sul quale metton vn'vn-
cino con vn'anello: l'uncino ficcano nel lar-
do, accioche stia fermo, mentre lo diuidono
in piccoli pezzi.

Il lardo è tenace, e resiste al taglio,
e per questo brisogna prima fermalo, be-
ne: quella banda, nella quale è la pelle, si
mette sempre di sotto, e se ne taglia il lardo
in pezzi.

Questi coltelli vltimi sono piu cotti

di quei grandi, e lunghi vn braccio, e mezzo col manico. Tutti tagliano non verso se, mà in fuori per non esser spruzzati dal grasso, onde facilmente loro si strauolgerbbero i nerui nelle mani, e nelle braccia, e consequentemente comincierebbero patire d'attetica.

Vn altro con un coltello lungo taglia in pezzi minuti il lardo molle, e tenace: questo si chiama il Capper, e dallo spruzzar del grasso resta bruttamente sporcato, onde si veste di stracci e cenci.

Vna parte del lardo delle Balene è bianco, vn'altra parte giallo, e tal'vno rosso.

Il lardo bianco è pieno di piccoli nerui, e non tanto grasso in se quanto hà il giallo.

Il giallo, che pare come vn burro giallo, è il miglior lardo che sia.

Il rosso è acquoso, vien dalle Balene morte, perche doue scola il grasso, vi sottentra molto sangue, che rende poi poco, e cattiuoglio.

Ananti la tauola è vn canale commesso d'asse, nel quale si butta il lardo già tagliato minutamente.

Iui appresso stà vn ragazzo, che manda giu il grasso, con vna zappa, in un sacco attaccato al fine del canale, il quale sacco pare vn salciccione, che arriua fino al fondo della Naue, dal sacco casca il grasso in vn tinazzo, o piu tosto in botteroio di legno, il quale si mette sopra
li ca-

li caratelli vuoti , e quelli che sono abbaso dentro la Naue ne riempiono li vasi , ò caratelli per conseruarlo, sin che se necuoca l'oglio .

Auendo tagliando via il lardo da vna banda della Balena , prima di uoltarla ne cauano l'osso in vn pezzo , che è di tanto peso , che tutti quanti gli uomini della Naue stentano nel tirarlo in sù coll'argano : v' adoprano certi vncini fatti à posta per questo bisogno , li quali s'afferrano ene dalle bande , & vno nel mezo dell'osso , e l'assicurano bene con grosse corde , e poi spiccano ancora l'osso dall'altra banda , e tiratolo parimente sulla Naue , vi si pulisce , e si spezza in modo , come si vede venir portato ne' nostri paesi .

L'osso della Balena appartiene solamente à Mercanti , ò Padroni della Naue gli altri , che vi nauigano di fortuna , ouero à conditione , se pigliano molte , ò poche Balene , non ne anno altro , che un tanto di denaro patuito per caratello , Mà quelli , che ui uanno à un tanto il Mese, riscuotono la lor paga, ritornante , che sono le Naui à casa, siasi preso molto, ò poco , ò nulla , il danno ne torna a' Mercanti .

Gli vncini , con li quali si tira in alto l'osso di Balena , sono tutti à guisa del legno trauerso della bilancia , con due altri ben aguzzi rampini d' ambidue i capi , che si ficcano dentro la carne , e nel

mezo di questo legno trauerso è fitto vn lungo manico con vn'anello, ò cerchio, nel quale si aggruppano le corde.

Al manico sono attaccati due altri uncini, come griffi d'uccelli parimente con suo anello, che uà intorno il manico, al quale sono fermati li due uncini

All'anello, ò cerchio nel quale sono legate le corde, è attaccato vn' altro vn'cino coll'anello, comeda noi si vfa negli argani; mà in mezo à questi due vncini è tirata à trauerso vn' altra corda, acciòche gli uncini inferiori stiano dritti, e immobili, per assicurarsi, che l'osso calcando nell'acqua non affondi. Li due vncini posteriori si ficcano nelle parti di dietro dell'osso, e li due anteriori più corti, nella parte d'auanti, con li quali si ritiene parimente l'osso, e si tira in sù come con vna tenaglia de' Cauadenti, si tiene, & insieme si tira fuori il dente.

Il cadauero della Balena, dalla quale già è tagliato il lardo, si lascia nel Mare, & à il cibo degli uccelli da rapina, quando sono famelici, perche altrimenti più tosto mangiano della Balena, che hà anco il lardo addosso.

Gli Orsi bianchi volontieri vi si trouano intorno, sia collardo, ò senza, e paiono tanti canidi macellari, cangiando all'ora i lor peli bianchi, come la neue, in più gialli, e patendo insieme il morbo, che loro fa cascar i peli onde in quel tempo la loro pelle uoco si stima.

Le Balene morte si ritrouano, e si scuopro-
o dagli uccelli, & orsi bianchi, che vi si ve-
ono appresso innumerabili, e principal-
mente nella Primavera, quando poche Ba-
lene ancora sono state prese, vanno au di-
fissimamente dietro la preda ò cibo, mà quan-
do molte Balene morte si vedono per il Ma-
re, anch'essi già satolli non compariscono
piu tanto gran numero insieme, mà vanno
quà, e là diuisi, e disgiunti.

C A P. X I.

*Della cottura del grasso, ò oglio
di Pesce.*

NEgli Anni à dietro gli Olandesi
cuoceuano il grasso in Spizberga à
Smerencorg, e nel Fattaio degli Arlin-
ghesi, doue ancora si vedono, come per
proua diuersi ordegni, & arrendi apparte-
nenti alla cottura, conforme che abbiamo
già riferito nel Capitolo della descriptione
del paese.

I Francesi cuocono il grasso dentro le
lor Naui, & in questo modo molti Va-
scelli vanno in fumo, mentre sono in Spi-
zberga, si come à nostro tempo due Naui
Francesi, per la medesima cagione vi si ab-
bruciatono.

Cuocono il grasso in Spizberga, per-
che stimano, che maggior quantità del
grasso cotto caricar si possi nelle Naui
pensando di guadagnar molto in questa
maniera, poiche tutti vi vanno di fortu-

na, ò conditionatamente, cioè che ogn'vno hà il suo denaro, secondo che molte, ò poche Balene si prendano.

Ma non lo stimo troppo buon partito, che in quel luogo doue si potrebbero mettere i caratelli bisogna, che vi ripongano le legna d'abbruciare.

I nostri Marinari buttano il lardo ne' caratelli, doue bolle come la birra: non mi ricordo però d'vn caso, che li uasi in quel bollimento siano scoppiati, benchè da per tutto fussero ben turati, anzi la maggior parte si quaglia in oglio.

Dal grasso delle Balene fresche, dopo che è cotto, di 100. caratelli si perdono 20. incirca, ò più, ò meno secondo la bontà del lardo.

Nel Fattaio vicino Amburgo si vuota il lardo dalli caratelli in vna gran conca; dalla conca lo traufano due uomini nella gran caldaia, che vi stà appresso, & è capace di due caratelli, cioè di 120. in 130. 140. boccali.

Sotto la caldaia, che vi è posata nel muro, si fà fuoco, e vi si strugge cuocendo il lardo di Balene, non altrimenti di quel che si strugge l'altro grasso.

La caldaia è ben guernita come quella delli Tintori, & è tutta larga à guisa d'vna padella di rame.

Cotto, ò fritto bene il grasso, lo trasfondono con piccoli caldari dalla caldaia grande in un criuello, acciò che il chiaro solo ne passi, il resto si butta uia.

Il criuetto stà sopra vn'altra gran conca, la quale più della metà è piena d'acqua fredda, e così si rinfresca il grasso, e quel che vi è d'altra feccia come del sangue, ò d'altre sporchezze, casca al fondo, galleggiando solo l'oglio chiaro sopra l'acqua.

In questa conca grande è vn picciolo canale souraposto ad vn'altra conca di eguale capacità, e da questa colà giù l'oglio nella terza conca, secondo che vna dopo l'altra si riempiono, la quale parimente è piena d'acqua fredda, doue più ancora si purga l'oglio, e diuenta più chiaro, che non era nella prima conca.

Nella terza conca è vn'altro canale, per il quale passa l'oglio dentro il magazzino, nella quarta conca della quale s'imbotta ne' caratelli, ò altri vasi.

Alcuni non anno più di due conche, & in Spizberga adoptano in uece di esse i loro battelli.

Vn vaso, ò caratello contiene 64 sribgen ò boccali: vna botte ordinaria d'oglio di pesce hà 32. sribgen, ò boccali.

Cotto che è il grasso, quelli che vi anno auuto la parte di fortuna, riceuono il lor denaro patuito, secondo il numero de' caratelli d'oglio.

Le feccie si tornano à struggere vn'altra volta, e ne cauano vn'oglio buono: altri ai quali non piace molto la fatica le buttano, ò le danno ai cani.

L'oglio, ò grasso di Balena si adopra molto da quelli, che fanno il panno grosso, da coramari, da Saponari, & altri, ma per il piu ne vien consumato nelle lampadi in luogo di candele.

C A P. XII.

Del Finfisch Pesce merlato.

IL Finfisch è in longhezza pari alla Balena, mà quanto alla grossezza la Balena è tre, ò quattro volte più grossa del Finfisch.

Il Finfisch si conosce nel suo corso, che tiene, & hà le ale, le quali vicino la coda gli stanno insù la schiena.

Al grande sbruffar dell'acqua si contraddistingue parimente della vera Balena, la quale non sbruffa tanto forte l'acqua.

Il suo gobbo in testa è spaccato à lungo, e questo è il suo spiraglio per il quale sbruffa l'acqua più alto, e più forte della Balena.

Mà il gobbo non è tanto alto come quello delle Balene, nè manco la schiena gli è tanto inarcata.

Le labra del Finfisch sono di color bruno con le crespe, ò ripieghi come vna fune.

Dal

Dal labbro superiore pende l'osso detto di Balena, come in vna vera Balena; mà se polsa aprir, e serrar la bocca, cioè diuersità d'opinioni intorno à questo punto. Alcuni dicono, che non polsa aprirla, mà non è così, benchè non sempre vada con la bocca aperta, acciòche l'osso non gliene penzoli in fuori sopra il labbro come ad vna Balena, altrimenti quando vuole, sà bene aprir la bocca.

Di dentro la bocca frà l'osso è tutto coperto di peli come di cauallo, li quali stanno dentro attaccati all'osso grande, & il più piccolo patimente, che prima spunta; è di colore azzurro,

Il resto dell'osso suol esser bruno scuro con gialle striscie, il quale si hà per il più vecchio.

L'osso azzurro viene dalle Balene giovani, e dalli Finfisch.

Di più il Finfisch non è di color di veluto nero, come la Balena, mà più tosto come la Tinca.

La forma del corpo è lungo, tondo, e stretto, e non hà tanto grasso quanto hà la Balena, e non viene aggradito molto, perche non appaga la fatica della presa.

È più pericoloso ad ammazzare, che la Balena, perche più presto, e più agilmente si può voltare, e raggirare, che quella, erzando, e dibattendo intorno colla coda, e con le ale, in modo, che non gli si può accostare con i battelli, con tutto ciò, che e lance facciano il meglio in ammazzarlo.

E' sta.

E' stato riferito , che essendosi vna volta à caso slanciato vn dardo in vn Finfisch , egli l'abbia tirato seco sotto vn gran piano di ghiaccio , insieme con li Marinari , che lo teneuano , delli quali non è tornato pur vno , che auesse dato la relatione di quello , che sia succeduto à gli altri .

La di lui coda stà à trauerso , come quella della Balena .

Comparendo questi Finfisch si comincia à non veder più Balene .

C A P. XIII.

Del corredar le Naui , che vanno à Spizberga .

Sopra i Vascelli Gronlandesi vanno uomini, ò Marinari in buon numero, cioè da 30. in 40, e più persone principalmente sopra le Neui grandi , che anno seco ordinariamente sei batelli , e si caricano di 800. in mille caratelli di grasso .

Le Naui più piccole anno manco caratelli , cioè da quattro , cinque in sei , ò settecento , con cinque batelli per naue .

Le Galeotte parimente nauigano in Spizberga alla caccia delle Balene , auendo seco trè , e taluolta quattro batelli per ciascheduna .

I batelli alcuni si ripongono sù la sovracoperta , altri si attaccano dalli fianchi delle Naui , come in Spizberga tutti li vanno da' fianchi di dette Naui , acciò che gridandosi à basso , i batelli subito possono calarsi giù nell' acqua .

Alla Naue restano per guardia il Governatore, il Cerugico, il Bottaio, & un Ragazzo: il Nocchiero, ò Padrone stesso con gli altri bisogna che tutti attendano alla caccia.

Nella Naue si tengono sessanta lance, sei da Boui Marini, ò Vvalrosse, e tutte le lance, e dardi anno i lor bastoni appresso.

Quaranta dardi, dieci più lunghi co' quali si tira alla Balena sott'acqua; sei piccoli dardi da Boui Marini; trenta funi da Balena ciascuna di 80. in 90 canne.

In ciascun battello pigliano seco alla caccia due, ò trè dardi, e sei lance, un dardo da Boui marini, e due, ò trè lance da detti Boui marini, trè funi, e cinque, ò sei uomini, secondo la proportionè del battello, frà quali visono il Lanciatore, lo Slanciatore, & il Governatore, e remeggiano tutti insieme vicino alla Balena fuoriche il Governatore, che col suo remo regge la barca. Anno anco de' coltelli vno per battello da tagliare le funi, quando non possono più seguitare la Balena, & insieme de' martelli. Gli altri ordegni come accette, pugnali, diuersi coltelli, i quali mi furono mostrati dal nostro Nocchiero Daniele Quint, e co' quali si spezzano, e tagliansi le Balene, anno tutti i loro propri nomi, mà non potendosi difficilmente spiegare con la descrizione sola, differiremo à farlo sin' all'ora quando insieme si daranno alle stampe le figure.

Del mangiar, e bere si fa prouisione secondo la conditione della Naue, e chi ne vuole del meglio, se lo può portar seco se ha la commodità di farlo.

C A P. XIV.

*Delle malattie di quelli, che nauigaau
à Spizberga.*

I Poltroni restano per istrada sorpresi dallo Scorbuto, ma quelli, che animosamente vanno contro il vento, e l'aria non patiscono punto del freddo, anzi le membra loro vengono agitate, mentre dal dibattimento della Naue nel Mare, s'imparano a camminare a modo di quelli, che premono co' piedi li Mantici dell'Organo.

Adunque il piu commune morbo in questi uiaggi, e lo scorbuto, e poi la febre, posteme, & altri mali accidentali.

Contro questi bisogna, che il Cerugico porti seco de' Medicamenti da casa, perche sul Mare non si trouarebbe nulla.

Quelli che muoiono per la strada, ò si seppeliscono in Spizberga, ò si riportano a casa loro, ouero si buttano nel Mare con parare qualche Cannone.

C A P. XV.

*Delli Rotzfish, pesci mucciosi, ò Seequelen
Vuampi marini ò pesci trasparenti.*

Rotzische chiamo quei pesci li quali non sono altro, che come flemma, ò mucco, e perciò trasparenti.

Di questi mi sono venute auanti diuerse spezie , delle quali anno quasi ale , come per esemplo quello che hò chiamato Cauallino di Nettuno .

Alcuni sono simili alle Lumache , ò Chiocciole piane , mà in luogo dell'ale , anno due piccioli steli come penne .

Oltre di questi hò visto ancora quattro altre sorti di Rotzfish , che discordano molto dalla forma degli altri Pesci , ed a i Marinari si chiamano Vampi Marini , quasiche non foissero altro che vn condensato vapore di Mare .

Il loro nome latino è *Vrticamarina* , perche causano vn dolore come di fuoco , bruciando la pelle di chilo tocca , à guisa delle ortiche .

Per sauo prima , che questi Rotzfish potessero esser vn seme putrefatto di qualche pesce , il quale per sua putredine cagionasse il dolore bruciante , e che secondo le diuerse spezie del seme de' pesci si trouassero ancora differenti le figure di questi Rotzfish , come per esemplo alcuni in forma di razze , & altri in forma di Balene .

Mà ciò non mi parue più verisimile dopo auer meglio considerato , che la vita è vna cosa assai più pretiosa , che di dover si ricercare da qualche seme perduto , e putrefatto . Purgano , e rendono netti il Mare , perche tutte le immondezze s'attaccano ad essi si come fa la poluere alla vesti .

PARTE QUINTA

D'alcuni altri Pesci Marini

I N

SPIZBERGA:

I. Il Cauallin di Nettuno, Seegostpfer.



Vesti Pesciolini sono affatto simili alle Ortiche Marine, per la lor vita trasparente, e perche si disfanno subito, maneggiandoli, come le ortiche.

Mà anno due alette sotto la gola simili di forma à quella della Balena, ouero à certi nostri panetti grossi nel mezo, e da due lor capi sottili, e appuntati detti in Firenze Squille.

Del resto questo Pesciolino è simile quanto alla figura del corpo ad vn Cavallo, mà è vn poco più grosso, appuntandosi solamente verso il basso del corpo.

La testa è tonda, larga, e fessa in mezo, auendo piccoli cornetti larghi in circa quanto vn gambo di paglia.

Dinanzi hà due righe di sei cornetti rossi à trè per riga; se siano questi gli occhi non lo posso determinare.

La bocca è spaccata, dalla bocca vanno in giù nel corpo le, di lui interiora, la qual

qual cosa si può commodamente vedere , essendo egli trasparente , e sono di color giallo , e nero : mà il color insieme di tutto il pesce è come il bianco dell'ouo .

Si muoue nell'acqua , si come fà l' Ortica marina .

Credo che siano il cibo degli uccelli , perche questi, cioè il Lamben , Piccioni , e Papagalli tuffatori , si trouano in quei luoghi sopra il Mare , doue si vedono nuotar à galla sopra acqua simili pesciolini .

2 *Schneken Rotfische* pesci mucciosi à guisa delle Lumache, ò Chiocciole strauaganti.

Questi Schneken Rotfisch sono parimente affatto trasparenti come le Ortica marine .

Mà sono piani , & inuiluppati , ò tostante piegati conforme , che anco in terra si trouano simili gusci piani di Lumache , ò Chiocciole .

E' da nuotarsi , che dalla mascella superiore doue essa si vede aperta , esce à trauerso vno stecco appunto come la traue della bilancia , peloso d'ambidue le bande come vna penna .

Con questo stecco si muoue in quà , e là come l' Ortica marina : è di color bruno ; galleggiano in sù l'acqua in gran quantità , come gli atomi nel Sole .

Si crede che siano il cibo della Balena , mà non me lo posso persuadere , che questi Schneken Rotfisch le abbiano da somministrare

stare vn nutrimento così buono, e grasso; più tosto direi, che siano vn buon boccone per li Lumben, Piccioni, e Papagalliffatori, & uccelli.

Ne pigliammo molti nel Porto del Sud in Spizberga à 20. di Giugno. Dentro al ghiaccio non ne hò visto nissuno.

A i Marinari paiono questi pesciolini esser ragni, & io medesimo sarei stato dell'istessa opinione se non li auessi meglio considerato sù la mano doue trouai, che non auEUANO conuenienza nissuna co' ragni.

*Zakener Rotefisch, pesce muccioso
uncinato.*

Questo si rassomiglia per la sua parte superiore, cioè per lo stecco, e la testa ad vn fungo, perche vi passa come vn tondo, e rosso gambo per il capello, mà hà vna testa azzurra altrettanto più grossa dello stecco: onde si può anco paragonarsi ad vn certo Capello di paglia, che portano le Donne.

Dallo stecco in giù diuenta più grosso, e tondo, benchè sia più stretto del Capello.

Hò visto, che da basso si sospingevano in alto, e dall'alto di nuono à basso si come vn bastone spinto sott'acqua torna all' insù.

L'ebbi nel Mare del Nord trà Ilgeland, & il fiume Elba, doue l'acqua dell'Elba si mischia col Mare.

Parimente li viddi nel Porto Kukſafen di ſotto dell'Elba ; anzi m'anno riferito , che anco più di ſopra appreſſo Freyburg ſi vedano .

Per la forma che hà di capello , ſi potrebbe chiamare il capelletto , ò per i ſuoi vncini l'vncinato .

4. *Rojener Rotzfiſch* , peſci muccicoſi in forma di roſe .

Queſto Rotzfiſch è circolare , benchè nella circonferenza frà le ſue doppie linee ſia piegato all'indentro .

Li raggi , ò linee di eſſo eſcono dal mezo della vita vnitamente , mà poi ſi diuidono ſedici in numero , come in due rami verſo la circonferenza , doue alquanto più s'appreſſano l'vno all'altro , e reſtano ſpaccate in due feſſure .

Il corpo è bianco , e trasparente , come già s'è detto , e lo riſtringe , & allunga . Li raggi però ſono d'vn color bruno roſſeggiante . Alle cime de' raggi verſo la circonferenza eſteriore ſono 32. macchie .

Nel mezo è vn'altro cerchio , dalla di lui circonferenza ſpuntano i ſudetti raggi , ò linee . Nel di dentro è vuoto : può eſſere , che queſta ſia la ſua pancia , nella quale trouai due , ò tre piccoli Gamberelli , ch'erano paſſati per il cerchio di dentro .

Attorno pendono in giù ſette fila ſottili , e brune , che paiono ſeta filata , ò quelle

le fila , che volano per l'aria , mà non le può muovere .

Poteua auere, come anco l'antecedente vna meza libra di peso , & era largo quasi vna meza spanna ; le fila erano lunghe quasi vna spanna .

Di questa sorte di pesciolini pigliammo appresso Islanda : si potrebbe chiamare per la sua forma pesce rosa .

Questi trè primi Vampi Marini sono tanto frequenti nel Mare del Nord , quanto si vedono atomi nell'aria . Ma in Spizberga più rare volte si mostrano nel Mare : solo gli hò visti nelle bonaccie galleggiare sopr'acqua , perche sorgendo vna burasca vanno à fondo .

5. *Mutzner Rotzfish, pesci muccicosi in forma di berretta.*

A Lli 8. di Luglio in Spizberga à tempo placido nel Porto delle Conchiglie , mi vennero auanti due altre sorte di Rotzfish , delli quali l'vno era seiangolare , e l'altro ottangolare .

Il seiangolare hà sei striscie di porpora con orli azzurri ; frà queste linee il corpo è diuiso come in sei sette di zucca .

Dal mezzo della vita in giù pendono due rosse fila adorne di piccioli peli , & anno la forma d'vn' Vapetto , le quali non hò visto ch'egli le muoua nuotando .

Dentro la vita hà altre striscie più larghe di color di porpora con orli d'azzur-

fo chiaro ; tutto il corpo è bianco comè vn latte , mà tanto trasparente quanto di quell'altro che segue .

La forma di lui è come vna bertetta , onde potrebbe chiamarsi berettino : è di peso due oncie in circa , e si strugge in mano come vn muco .

6. *Springbrunnen Rotzfish* , pesce curioso detto fontana .

IL sesto , & vltimo Rotzfish è vn pesce bizarro , e di molto artificio .

Di sopra hà vn buco grosso quanto vna penna d'Oca (forse che questa è la di lui bocca) il quale finisce in vna concauità fatta à modo d'vn' imbuto .

Dal detto buco vanno in giù quattro linee , delle quali due sono tagliate à trauerso , e due no . Le non tagliate sono larghe quanto vn mezzo fusto di paglia , e l'altre tagliate à modo dell'osso della schiena delle Balene , sono larghe vn fusto intiero di paglia , e tutte due vnitamente vanno giù fino alla metà del corpo .

Nel mezo dell' imbuto ci sono ancora quattro altre linee parimente intagliate à guisa della spina del dorso de' Serpenti , e delle Balene , andando vn poco più à basso , che non fanno le prime .

Tutte queste otto linee cangiano il lor color , quando si riguardano , in azzurri , gialli , e rossi come vn'arco baleno .

Figurano vna fontana , che si diuide in otto

otto raggi d'acqua, on'egli può conuenire il nome di fontana, ò d'otto raggi.

Mà di dentro dal capo appuntato dell'imbuto andaua in giù come vna nuuola, che poi si sparge in vna pioggia, stimarei queste esser le sue interiora: doue le suddette linee esteriori finiscono, il corpo è vn poco inarcato, e poi si rende tondo, & hà le linee sottili.

Tutto il corpo è bianco da latte, e pesaua incirca quattro oncie.

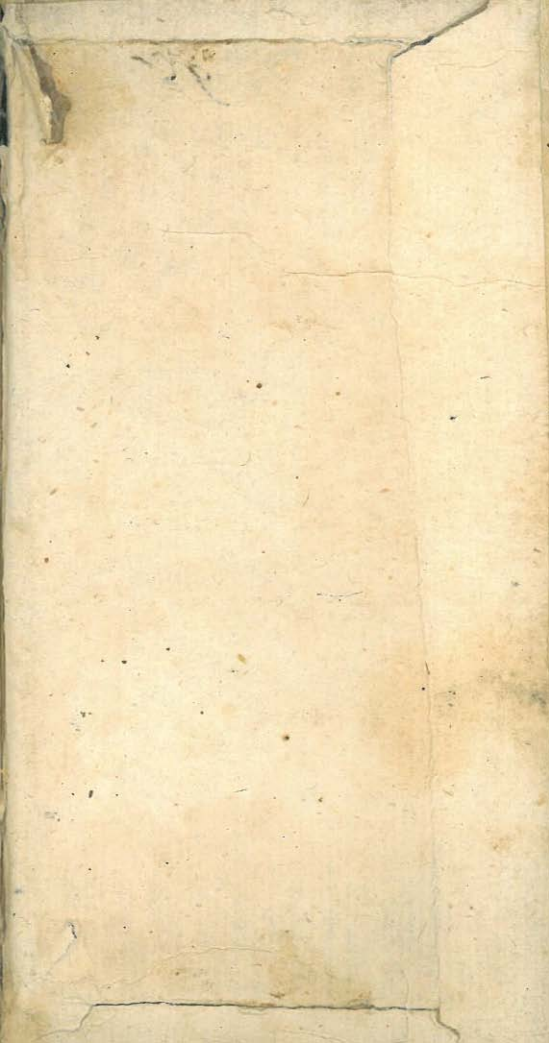
Non hò obseruato, che bruciasse la pelle, mà bensì, che si struggeua à guisa di quell'altro, come vna flemma, ò mucco.

Poſcia hò viſto ancora delle altre ſorte di queſti Rotzſich nel Mare di Spagna, di peſo d'alquante libbre, e di colore azzurro, di porpora, gialletto, e bianco, i quali bruciano più fortemente di quelli del Mare del Nord: s'infucciano nella pelle di modo che ne vengono le gacciuole, e forſ'anco la reſpela. Le figure d'eſſi, e la lor deſcrizione, ſpero di communicar- li al benigno Lettore per vn'altra volta.

Fine del viaggio di Spitzberga.







B
S
S
P
N
L

ISBN: 978-88-95755-34-2